



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 08 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 08 ottobre 2023

Prime Pagine

08/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 08/10/2023		7
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 08/10/2023		8
08/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 08/10/2023		9
08/10/2023	La Stampa Prima pagina del 08/10/2023		10
08/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 08/10/2023		11

Cooperazione, Imprese e Territori

08/10/2023	Avvenire Pagina 13 Da NaturaSi obbligazioni remunerate con cibo bio	<i>ANDREA ZAGHI</i>	12
08/10/2023	Corriere della Sera Pagina 15 Caso Soumahoro, moglie e suocera rivali in tribunale	<i>Fulvio Fiano</i>	14
08/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21 «Meno diseguaglianze dove ci sono le Bcc»		15
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3 STUPIDARIO		16
08/10/2023	Corriere di Bologna Pagina 11 Raccolta e impieghi, il ruolo delle Bcc		18
08/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 9 Il presidente di Lavoratori del mare: «La situazione è grave. Se il governo non interverrà rischiamo la chiusura»		19
08/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 12 Festa Dems, il ritorno della politica Arrivano i big del Pd, chiude Schlein		20
08/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16 Richieste in dieci punti al ministero per salvare l'agricoltura romagnola		22
08/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 48 Imola, opportunità di lavoro grazie alla cooperazione		24
08/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 18 Va in arresto cardiaco ma le salvano la vita con il defibrillatore		25
08/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 48 Imola, opportunità di lavoro grazie alla cooperazione		27
08/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 15 Il Mincio è un malato grave Tutti al tavolo per guarirlo	<i>GLORIA DE VINCENZI</i>	28
08/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 29 Caseifici aperti Festa a Venera vecchia con 400 persone	<i>M.P.</i>	30
08/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 25 In Lombardia L'intesa tra Inps e Alleanza della Cooperazione		31
08/10/2023	Il Gazzettino Pagina 33 Undicimila presenze per "Fuori di banco"		32

08/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 30	CRISTINA SALVATO	33
Parco, stop a bar e ristorante «Ma i servizi non si fermano»			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 48		34
Le Bcc riunite a congresso «Siamo banche del territorio»			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47		35
«Sorgeva, sempre meno ore per i soci»			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 32		37
Sabato prossimo la 'Manifestazione generale delle Terre alluvionate'			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 37		38
Le Bcc riunite a congresso «Siamo banche di comunità»			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 37		40
Meridiano 361 diventa emporio di 'Altromercato'			
08/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 37		41
I big del Pd ripartono da Rimini Schlein e Bonaccini alla festa Dems			
08/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 17	ALBERTO QUARATI	42
Tegola sui cantieri del Terzo valico La società di Aspi pensa al ritiro			
08/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 27	LAURA IVANI	44
«Le ostriche sono per tutti Eccellenza del territorio»			
08/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 9		46
Innovazione nella filiera del grano Mercoledì un convegno a Braccagni			
08/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 9		47
Anziani, assistenza a rischio nelle Rsa e nei Centri diurni			
08/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 9		48
Anziani, assistenza a rischio nelle Rsa e nei Centri diurni			
08/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 38		49
Conservare Italia, c'è l'integrativo «Migliorati tutti gli aspetti»			
08/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 44		50
Geotermia all'Itis di Pomarance Ecco «Energie per la scuola»			
08/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15		51
«Zls non rinviabile» Pressing sul governo degli imprenditori			
08/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 18		52
Il futuro del di fronte alle sfide del mercato credito cooperativo			
08/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		53
Costruttori, l'ultima divisione Ma l'interesse è sempre meno			
08/10/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 4		55
Migranti e container a Rivarolo resa dei conti nei partiti del centrodestra			
08/10/2023	La Sicilia Pagina 15		57
Newco per i cantieri Cmc disco verde di Invitalia			
08/10/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 51		59
Un milione di euro per dare un lavoro a chi non lo trova			
08/10/2023	Libertà Pagina 28	MARIANGELA MILANI	60
Castelsangiovanni e Valtidone			
08/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 34	S.G. D.S.	62
"Sabato per tutti" parte con 9 famiglie Ma servono fondi Centro giovani allo Zatti Piano da 200 mila euro			
07/10/2023	Agenparl		64
Foto - Coop fa nascere il "Club Sirpa" per imprenditori della ristorazione, panificazione e pasticceria			
07/10/2023	Agenparl		65
Alluvione - Legacoop aderisce alla manifestazione generale delle terre alluvionate di sabato 14/10 a Forlì			
07/10/2023	Ansa		67
A Forlì il 14 ottobre la manifestazione delle terre alluvionate			
07/10/2023	Areacentese.com	Fonte Comunicato Stampa, Ascom Cento	68
BANCHE, RICONOSCIUTO IL VALORE DEL CREDITO COOPERATIVO: LE BCC SUL TERRITORIO MIGLIORANO LA QUALITÀ DELLA VITA E RIDUCONO LE DISEGUAGLIANZE			

07/10/2023	AskaneWS		71
Legacoop aderisce a "Manifestazione generale terre alluvionate"			
07/10/2023	Chiamami Citta		72
Elly Schlein e Stefano Bonaccini a Rimini per la Festa nazionale Dems			
07/10/2023	Chiamami Citta		73
Legacoop aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate"			
07/10/2023	Citta della Spezia		75
Le ostriche prima dei muscoli, a Calata Paita le radici della nostra storia locale			
07/10/2023	Corriere Di Palermo	<i>Meta Time, Noto Serif</i>	78
Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"			
07/10/2023	Cronache Della Calabria		81
Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"			
07/10/2023	Cronache Della Campania		83
Banche, in buona e cattiva sorte: "Modello Bcc vincente, va riconosciuto"			
07/10/2023	Dire		86
Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"			
07/10/2023	Forli Today		89
Ci sarà anche Legacoop alla manifestazione generale delle terre alluvionate: "Senza certezze non è possibile programmare"			
07/10/2023	Forum Italia - Home		90
Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"			
07/10/2023	Gazzetta della Spezia		93
Inaugurato l'Oyster Fest, il primo festival dedicato all'ostrica "made in Italy" In evidenza			
07/10/2023	Geronimo News		95
Torna al cinema Fulgor dal 13 al 15 ottobre la Festa nazionale Dems con i big del panorama politico e sociale			
08/10/2023	Il Giornale	Pagina 35	96
Deutsche Bank finanzia il progetto della CityWave			
07/10/2023	Il Piave - Economica		97
Unioncamere del Veneto e Federazioni di categoria incontrano Europarlamentari veneti			
07/10/2023	ilrestodelcarlino.it		98
Conservas Italia, nuovo accordo: "Tutelerà tremila dipendenti fissi"			
07/10/2023	ilrestodelcarlino.it		99
'Startup Day', un ponte tra aziende e Alma Mater			
07/10/2023	ilrestodelcarlino.it		100
Pd e Fdi, guerra di sms per influenzare la Bonifica			
08/10/2023	ilrestodelcarlino.it		102
Le Bcc riunite a congresso: "Siamo banche di comunità"			
08/10/2023	ilrestodelcarlino.it		103
Sabato prossimo la 'Manifestazione generale delle Terre alluvionate'			
07/10/2023	Italy 24 Press Italian - Sport		104
Nella buona e nella cattiva sorte "il modello BCC è vincente, va riconosciuto" - .			
07/10/2023	Italy 24 Press Italian - Sport		107
In guten wie in schlechten Zeiten ist das BCC-Modell ein Gewinner, das muss anerkannt werden"			
07/10/2023	Italy 24 Press Italian - Sport		110
In good times and bad, "the BCC model is a winner, it must be recognized"			
07/10/2023	Italy 24 Press Italian - Sport		113
En las buenas y en las malas, "el modelo BCC es ganador, hay que reconocerlo"			
07/10/2023	Ianazione.it		116
'Italian Oyster Fest', su il sipario. Il taglio del nastro a Calata Paita			
07/10/2023	L'Edicola del Sud (ed. Taranto)	Pagina 16	117
Innovativa filiera forestale ecosostenibile Il "cippatino" ricavato da scaglie di legno			
07/10/2023	Liguria 24		118
Le ostriche prima dei muscoli, a Calata Paita le radici della nostra storia locale			

07/10/2023	News Rimini A Rimini la Festa nazionale Dems: c'è anche Elly Schlein		120
07/10/2023	Notizie in un click - Attualità BANCHE. IN BUONA E CATTIVA SORTE, "MODELLO BCC VINCENTE, VA RICONOSCIUTO"	<i>Prendono Atto</i>	121
07/10/2023	Ravenna Today Le associazioni di impresa sollecitano il Governo: "Si attui la Zona Logistica Semplificata"		124
07/10/2023	RavennaNotizie.it Coap, Cooperativa di approvvigionamento associata a Legacoop Romagna, investe sulla scuola di alta formazione per il mondo della ristorazione		125
07/10/2023	RavennaNotizie.it Legacoop: alluvione romagnola terza catastrofe naturale a livello globale del 2023, ma ancora la situazione di cittadini e imprese non migliora		126
07/10/2023	Rimini Today Torna a Rimini la Festa nazionale Dems con i big del panorama politico e sociale italiano		128
07/10/2023	Sesto Potere Coap fa nascere il "Club Sirpa" per imprenditori della ristorazione, panificazione e pasticceria		129
07/10/2023	Sesto Potere Alluvione, Legacoop Romagna aderisce alla manifestazione generale delle terre alluvionate di sabato a Forlì		130
07/10/2023	Tempi Vittoria F., prima vittima a essere risarcita per le violenze subite al Forteto		132
07/10/2023	Tiscali Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"	<i>Agenzia DIRE</i>	134
07/10/2023	Umbria Domani Presentato Coopstartup Umbria: Legacoop e Coopfond supportano la nascita di startup innovative nella regione		137
07/10/2023	vita.it "Fare intraprese sociali"		139

Primo Piano e Situazione Politica

08/10/2023	La Repubblica Pagina 12 In 200 mila con la Cgil Landini: "Siamo la piazza di chi paga le tasse"	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	141
08/10/2023	La Repubblica Pagina 13 L'onda anti-Meloni mette alla prova l'opposizione divisa	<i>STEFANO CAPPELLINI</i>	142
08/10/2023	La Repubblica Pagina 14 Schlein riavvicina il Pd al sindacato "Noi tutti qui, fallita l'Opa di Conte"	<i>LORENZO DE CICCO</i>	144
08/10/2023	La Stampa Pagina 13 Schlein corteggia il popolo Cgil Qui l'Italia è in lotta, il Pd c'è	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	146
08/10/2023	Libero Pagina 12 Cgil, Anpi e Schlein Sinistra in piazza nel giorno sbagliato		148
08/10/2023	Libero Pagina 13 Landini scippa a Elly il campo largo	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	150
08/10/2023	Libero Pagina 15 Se il Pd s'incarta proprio sulle donne	<i>EUGENIA ROCCELLA</i>	152
08/10/2023	Libero Pagina 17 I cent'anni di Latina spaventano la sinistra	<i>ALBERTO BUSACCA</i>	154
08/10/2023	Il Giornale Pagina 12 Landini lancia l'Opa sull'opposizione	<i>LAURA CESARETTI</i>	156

Rassegna Stampa Economia Nazionale

08/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 8 Mancanza di lavoratori		158
------------	--	--	-----

08/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 8	<i>GIOVANNI ROSSI</i>	159
<hr/>			
08/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 9	<i>COSIMO ROSSI</i>	161
<hr/>			
08/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 20		163
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	164
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Giovanni Negri</i>	166
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Carmine Fotina</i>	168
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>C.Fo.</i>	170
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14		172
<hr/>			
08/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	<i>Elena Comelli</i>	173
<hr/>			
08/10/2023	La Repubblica Pagina 15		175
<hr/>			
08/10/2023	La Repubblica Pagina 15		176
<hr/>			
08/10/2023	La Repubblica Pagina 15		177
<hr/>			
08/10/2023	La Repubblica Pagina 15		178
<hr/>			
08/10/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>VALENTINA CONTE</i>	179
<hr/>			
08/10/2023	La Stampa Pagina 14		181
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA



Intervista a Fabio Fazio
**«Non sono un martire
I soldi? Ora fatti miei»**
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 27



Il derby alla Juve
Inter, solo un pari
Il Milan va in testa
servizi, commenti e pagelle
alle pagine 40, 41 e 43

SCARPA



Attacco a Israele, è guerra

Hamas lancia migliaia di missili, incursioni via terra contro militari e civili: le vittime sono centinaia. L'orrore per le strade. Decine di ostaggi, tra i quali molte donne. Rappresaglia di Netanyahu su Gaza

UN MONDO IN BILICO

di Paolo Mieli

No, non è come la guerra del Kippur. Anche allora Israele fu colta di sorpresa, ma quelli di cinquant'anni fa erano eserciti (arabi) contro un esercito (israeliano), soldati contro soldati, divise contro divise. Stavolta si tratta invece di miliziani Hamas, che sgozzano abitanti di Israele, i quali non avevano altra colpa se non di aver casa vicino ai confini di Gaza. Bene hanno fatto i giornali e le tv a non mostrare quelle immagini raccapriccianti. Così come fu giusto non pubblicare o mandare in onda quelle altrettanto crudeli delle infamie russe contro gli inermi ucraini. Anche perché stavolta è assai peggio di altre guerre, compresa quella del 1973: quei filmati sono molto più crudi ed è impossibile, come ci ha insegnato proprio l'Ucraina, immaginare che la parità si chiuda qui. Perciò, al di là dei nostri auspici, è probabile che nei prossimi giorni vengano alla luce altri massacri. Persino peggiori.
continua a pagina 28

di Davide Frattini

Dal cielo, con i missili e i deltaplani d'assalto che beffano il sistema di sicurezza israeliano. Da terra, con i terroristi in moto o nascosti sui pick-up di tutti i giorni. Uccidono chiunque, bruciano, saccheggiano e fanno prigionieri. È da poco passata l'alba, quando Hamas sferra il feroce attacco a Tel Aviv. Che esattamente come 50 anni fa, il 6 ottobre del 1973, sembra colto di sorpresa. È guerra. Il premier israeliano Netanyahu al suo popolo: «Il nemico pagherà un prezzo che non ha mai dovuto pagare». Immediata la rappresaglia su Gaza. Già centinaia i morti.
da pagina 2 a pagina 13

LE PERSONE PORTATE VIA

«Entrano, sparano Sequestrano tutti»

di Francesco Battistini
alle pagine 8 e 9

VULNERABILI COME NEL '73 (O DI PIÙ)

Perché l'intelligence si è fatta «bucare»?

di Guido Olimpio
a pagina 11

CROSSITTO: L'AREA È INSTABILE

«Dall'Iran a Mosca Interessi e rischi»

di Monica Guerzoni
a pagina 13

GIANNELLI



ALL'INTERNO

ANCHE SCHLEIN AL CORTEO DELLA CGIL

La piazza di Landini: diritti e salario minimo

di Claudia Voltattorni
a pagina 15

MESTRE, IL PADRE SCAMPATO ALLA STRAGE

«Sul bus ho visto morire la mia piccola Charlotte»

di Andrea Priante
a pagina 21

PADIGLIONE ITALIA

di Aldo Grasso

E DA NOI OGNI GIORNO HA LA SUA «EMERGENZA»

Uno Stato in emergenza. Il Consiglio dei ministri ha prolungato lo stato di emergenza per altri sei mesi «in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti». Sono passati dieci anni dalla tragedia di Lampedusa: il 3 ottobre 2013 morirono in mare 368 disperati. La maggior parte di loro erano fuggiti dall'Eritrea, stipati su un barcone fatiscente di 20 metri salpato dalla Libia. Già allora si parlava di emergenza. In Italia è sempre emergen-

**Metodo
L'urgenza
delle scelte
è una
scorciatoia
di governo:
poi arriva
Mr. Wolf**

za. Dopo l'emergenza rifiuti, l'emergenza idrica, l'emergenza pandemica, l'emergenza gas, l'emergenza taxi, l'emergenza terremoto prosegue ancora l'emergenza profughi. L'emergenza è una condizione eccezionale, impreveduta e quindi rara. Da noi, invece, l'emergenza è diventata un requisito della quotidianità. Viviamo perennemente in uno Stato emergenziale dove l'urgenza delle decisioni è una scorciatoia di governo e un'occasione per presentarsi come

il Mr. Wolf che risolve problemi. La «filosofia» dell'emergenza nasce dall'incapacità di darsi politiche di prevenzione e dalla retorica dei decreti sicurezza: abituati al fatto che la normalità non funziona, ci affidiamo all'eccezionalità. Dev'essere una malattia antica se già nel 1796 Goethe scriveva con Friedrich Schiller negli epigrammi degli Xenia: «L'emergenza insegna a pregare, si dice; per impararlo si vada in Italia!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOTON
ENERGIA NATURALE
per il CAMBIO di STAGIONE

Memoria e concentrazione

BIOTON
FORZA E VIGORE

#perunavitabuona

SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate nella confezione di vendita





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Suor Helen Alford.
Presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali



A tu per tu
Suor Helen Alford
«La tecnologia è come la cultura, la creiamo noi e oggi serve un pensiero alto»

di Carlo Marroni
— a pagina 13



VALLEVERDE

Domenica

RITI DEL SAPERE
ELOGIO DELLA LETTURA

di Alberto Manguel e Lina Bolzoni — a pagina 1



ARTE
DUCHAMP, OMAGGIO A UN VERO MAESTRO DI VITA

di Pablo Echaurren — a pagina 11



Arredo Design 24

Sostenibilità
Scarti e stimoli per la creatività

di Antonella Galli — a pagina 22



Lunedì

L'esperto risponde
Come accoppiare i contributi versati

—domani con Il Sole 24 Ore

Ecco la riforma del diritto penale fallimentare

Sul tavolo di Nordio

Nella nuova bancarotta più peso ad attenuanti e cause di non punibilità

Spazio all'interpretazione dei giudici ma pene elevate per i casi fraudolenti

La commissione istituita dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha completato la redazione dell'articolato della riforma del diritto penale fallimentare. Il provvedimento, composta da quattro lunghi articoli, interviene su molti punti critici, affidando un ruolo esteso alla magistratura nell'interpretazione adeguatrice, mentre restano sanzioni detentive elevate nel caso della bancarotta fraudolenta. Il testo è al vaglio del ministro per la presentazione in cdm.

Giovanni Negri — a pagina 5

L'INTERVENTO

MADE IN ITALY GLOBALE, DIPLOMAZIA AL LAVORO

di Antonio Tajani — a pagina 6



Corsa contro il tempo per i fondi del piano 5.0

Verso la manovra

C'è ancora incertezza sul piano che il governo italiano intende varare per la riconversione in chiave ecologica delle imprese: manca il

verdetto europeo sui progetti italiani per il RepowerEu, da cui il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimii) dovrebbe raggiungere circa 5,5 miliardi. L'obiettivo è rinnovare il piano Transizione 4.0 e evolverne le caratteristiche ma anche il nome: Industria 5.0.

Carminio Fotina — a pag. 6



Hamas attacca, Israele: «Guerra» Civili ostaggi e centinaia di morti

Missili palestinesi

«Cittadini di Israele siamo in guerra». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, in un discorso alla nazione, ha annunciato la risposta dell'esercito all'aggressione in territorio israeliano compiuta ieri da Hamas, che ha provocato centinaia di morti e la cattura di ostaggi civili.

L'ANALISI

UNA MOSSA QUASI SUICIDA

di Ugo Tramballi — a pagina 9

LE TESTIMONIANZE

«Stavolta Gaza ha ancora più paura»

Roberto Bongiorno — a pag. 9

Il rapporto
FONDO MONETARIO: L'ALTO DEBITO OSTACOLA LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

di Gianluca Di Donfrancesco — e altri servizi alle pagine 2-3



INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

DA OLTRE 50 ANNI CREIAMO PACKAGING SU MISURA

INNOVA GROUP: IL PACKAGING SU MISURA. Insieme agli imbusti e nella confezione, da oltre 50 anni investiamo la tecnologia per realizzare "obis" perfetti per i prodotti dei nostri clienti. Con una produzione autonoma dalla materia prima al prodotto finito, offriamo il miglior rapporto qualità prezzo sul mercato.

www.innogroup.it

LA MANIFESTAZIONE

La Cgil e il Pd in piazza: salario minimo e difesa della Carta

Giorgio Pogliotti — a pag. 10

LO SPAZIO

Amazon lancia i suoi satelliti per sfidare SpaceX di Elon Musk

— a pag. 16

SCENARI CONTINENTALI

GRANADA E L'EUROPA CHE FATICA A DECIDERE

di Sergio Fabbrini

Per due giorni, Granada è stata il centro dell'Europa. Giovedì 5 ottobre si sono riuniti 44 capi di Stato e di governo che costituiscono l'informale Comunità politica europea (Cpe), venerdì 6 ottobre si sono riuniti 27 capi di Stato e di governo per una riunione informale del Consiglio europeo dell'Unione europea (Ue). In entrambe le riunioni, la discussione è stata ricca, ma i risultati poveri. La Cpe non ha i denti per mordere, il Consiglio europeo non può usarli perché bloccato dai veti interni. Così, i problemi vengono rinviati. Ha scritto il Guardian, «they kicked the can down the road», ovvero quei leader si sono limitati a calciare la lattina giù per la strada. Vediamo perché. La Cpe è un'organizzazione informale dei leader degli Stati europei, con l'eccezione della Russia e Bielorussia, con lo scopo di favorire la sicurezza collettiva (esterna e interna) attraverso il dialogo tra di loro. Il dialogo, tuttavia, non basta. Eppure, come si è visto a Granada, per la sicurezza interna.

— Continua a pagina 10

SCENARI GLOBALI

IL PREZZO DEL NUOVO, ANTICO PROTEZIONISMO

di Fabrizio Onida

Sullo sfondo della "guerra dei chip" (Usa-Taiwan-Cina-Europa) i rapidi cambiamenti negli scenari competitivi nel mercato degli autoveicoli elettrici (E) hanno riaperto antiche controversie sui costi-benefici del protezionismo come politica di accompagnamento alla conquista di nuovi vantaggi comparati (dinamici, non più statici), nella competizione internazionale. Una conquista che deve tener in conto la nuova realtà della Cina come gigante economico mondiale. In vista delle elezioni Usa 2024, si nota che la linea aggressiva contro la Cina inaugurata da Trump nel 2016 (dazi sull'acciaio e altro) non è stata cambiata da Biden.

— Continua a pagina 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

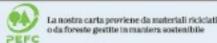


la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Domenica 8 ottobre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 48 N° 207 - In Italia € 2,50

Israele colpito al cuore



© Ashkelon (Israele)
Un uomo fugge dall'incendio provocato dall'esplosione dei razzi lanciati dalla striscia di Gaza da Hamas ieri mattina

Hamas lancia un attacco terroristico a sorpresa da Gaza. Comando, elicotteri a motore e migliaia di razzi. Più di 250 morti e 160 ostaggi. Netanyahu: "Siamo in guerra". L'aviazione bombarda la Striscia: 200 vittime

L'editoriale

Gli obiettivi del Terrore

di **Maurizio Molinari**

L'attacco a sorpresa di Hamas contro Israele descrive identità ed obiettivi del terrorismo islamico, è frutto di un piano militare sofisticato che ha beffato Gerusalemme e nasce dalla volontà di Teheran di ostacolare con la violenza un possibile accordo di pace fra lo Stato Ebraico e l'Arabia Saudita. Il primo e rudimentale intento di Hamas è di portare il terrore più feroce nel cuore di Israele: l'attacco ha visto dozzine di terroristi ben armati ed addestrati entrare in più centri civili nel Sud per uccidere chiunque passava.

● a pagina 31

Longform

L'Italia e il tabù Nucleare

di **Luca Fraioli**
a cura di **Bonini e Pertici**
● alle pagine 45-47

di **Daniele Raineri**

Con un'operazione senza precedenti il gruppo palestinese Hamas sfonda alle prime luci dell'alba la barriera di contenimento che isola la Striscia di Gaza da Israele, approfitta dello stato di choc dell'esercito israeliano che per ore non riesce a reagire, prende il controllo temporaneo di un pezzo dello Stato ebraico e manda i suoi uomini armati fra le vie dei kibbutz.

● da pagina 2 a pagina 11. Con servizi di **Cafferri, Carta e Franceschini**

All'interno

Civili braccati come prede e massacrati nelle loro case

di **Rossella Tercatini**
● a pagina 4

Agli ordini di Deif, l'imprendibile che ha giurato odio agli ebrei

di **Francesca Borri**
● a pagina 6

Il fronte sciita festeggia Dall'Iran al Libano di Hezbollah

di **Gabriella Colarusso**
● a pagina 7

Come nel Kippur del 1973 La catastrofe dell'intelligence

di **Gianluca Di Feo**
● a pagina 6

E ora Biden teme che sfumino gli accordi di Abramo

di **Paolo Mastrolilli**
● a pagina 10

Melman: "Ci siamo auto ingannati. È il nostro giorno più nero"

di **Stefania Di Lellis**
● a pagina 9



Rimadesio

Diritti

In duecentomila a Roma con la Cgil "È la piazza di chi paga le tasse"

di **Francesco Manacorda**

C'è la difesa della Costituzione, certo. Ma nella manifestazione romana di ieri che si può chiamare la manifestazione di Maurizio Landini, c'è soprattutto altro. E cioè, in primo luogo, un passo concreto nel tentativo del leader del principale sindacato operaio di assumere l'egemonia della rappresentanza di un mondo vastissimo e articolato.

● a pagina 31

Migranti

Un carabiniere dietro il video postato da Salvini contro la giudice

di **Foschini e Ziniti**
● a pagina 18

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA SCUOLA
Ma in classe i voti sono importanti
 PAOLA MASTROCOLA
 L'aria nuova a scuola è di abolire i voti. È un venticello che spira da un po' di tempo. - PAGINA 31

IDIRITTI
Liliana Segre: presto vedrò Zaki
 GIOVANNI E MORGANA
 «Liberazione è una parola enorme che puoi comprendere se sei prigioniero». - PAGINA 33

Specchio
SUSPECCHIO
Così siamo diventati tutti più pigri
 CREPET, BONVISSUTO, SONCINI, TADDIA
 Le radici della pigrizia sono antiche: dopo la pandemia sono diventate più attuali. - NELL'INSERTO

LA STAMPA
 DOMENICA 8 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 276 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB-TO | www.lastampa.it

L'EDITORIALE
INNAMORATI DELLA COSTITUZIONE
 ANDREA MALAGUTI

"La Stampa è un grande giornale piemontese ed europeo" - Giulio de Benedetti.

Care lettrici e cari lettori, in queste ore in cui tutti sembrano conoscere la nostra comunità meglio di voi che ne fate parte e di noi che ogni giorno cerchiamo di raccontarla, difenderla e rappresentarla sulla carta, sul sito e sui social, metto brevemente in fila alcune cose imparate in questi anni che mi hanno portato alla direzione de *La Stampa*.

Lezione numero uno. Entro in via Marengo il 3 ottobre 2005, sono emozionato, ho comprato un'insensata giacca a coste larghe di un brutto marrone che tiene troppo caldo persino per l'autunno di Torino. Mi accoglie un collega, mi stringe la mano e prima di dirmi "piacere", scandisce lentamente le parole, affinché capisca bene che cosa sta dicendo: «Questo è un giornale costituzionale». Lo guardo incuriosito. «La Costituzione - insiste - è il nostro faro. Ti porto dal direttore».

Lezione numero due. Passo rapidamente attraverso un corridoio dove si inseguono degli enormi ritratti sui muri. Indovino i volti di Giulio de Benedetti, Alberto Ronchey, Arrigo Levi, Giorgio Fattori, Gaetano Scardocchia, Paolo Mieli, Ezio Mauro, Carlo Rossella e Marcello Sorigi, l'ultimo della fila. So quello che provo e mi vergogno ad ammettere: orgoglio (lo provo ancora, mai come oggi). Cerco di nascondere, chissà perché. Faccio anticamera. Una segretaria mi fa accomodare nell'ufficio di Giulio Anselmi. Sta chiudendo una telefonata con un ministro di cui non farò il nome, ma che è ancora piuttosto in auge. Quello - il ministro - si lamenta per una sua fotografia pubblicata la mattina precedente (giuro, chiama per dire: mi cambi la foto). Anselmi lo lascia finire. Poi sentenza: «Ministro, faccia così: non mi rompa mai più gli zbebede».

CONTINUA A PAGINA 31

HAMAS SCATENA L'INFERNO LANCIANDO MIGLIAIA DI RAZZI E CATTURANDO 50 PERSONE. DURA RISPOSTA DI GERUSALEMME: OLTRE 200 MORTI

Israele in ostaggio

FABIANA MAGRI

Trascinati nel baratro da Netanyahu
 ASSAF GAVRON
 Fero a Londra e ho subito capito che in Israele stava accadendo qualcosa di diverso. - PAGINA 7

Il terrore nei kibbutz "Hanno rapito papà"
 NELLO DEL GATTO
 «Ci sono truppe di Hamas in città. Girano impunemente». Così racconta Shoval Kahlon. - PAGINA 4

Se dopo 50 anni torna lo Yom Kippur
 DOMENICO QUIRICO
 Cinquanta anni fa l'attacco coincide con il giorno della espiazione, Yom Kippur. - PAGINA 8

"Operazione Bufera" un attacco mai visto
 STEFANO STEFANINI
 Hamas ha aperto un nuovo sanguinoso capitolo del confronto armato contro Israele. - PAGINA 11

LA PIAZZA DI ROMA, LANDINI: SIAMO L'ITALIA CHE PAGA LE TASSE. L'ABBRACCIO CON SCHLEIN

Centomila sì al salario minimo

IL COMMENTO
BASTA CON IL PAESE DELLE SCORCIATOIE
 ELSA FORNERO
 Lo slogan adottato dalla Cgil per la manifestazione tenutasi ieri a Roma contro le politiche del governo Meloni sembra particolarmente azzeccato; anzi, a dire il vero, dovrebbe essere adottato da tutti. - PAGINA 31

L'INTERVISTA
WEBER: SULLE ONG HA RAGIONE MELONI
 MARCO BRESOLIN
 «Gli estremisti sono contro le soluzioni europee perché hanno bisogno del caos per diffondere la paura tra i cittadini. Noi dobbiamo fermare i trafficanti riprendendo il controllo dei confini». - PAGINA 19

LA GIUSTIZIA
Video sulla Apostolico "È stato un carabinieri"
 GRAZIA LONGO
 È stato un carabiniere a girare il video - postato sui social da Salvini - che mostrava la giudice Apostolico al porto di Catania. OLIVIO E SALVAGGIULO - PAGINE 16 E 17

ODONTOBI
 Dc Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca
 CASTELLETTO TICINO (NO)
 0331 962 405
 WWW.ODONTOBI.IT

SERIE A: MILAN PRIMO DA SOLO. I BIANCONERI SFRUTTANO GLI ERRORI DI MILINKOVIC-SAVIC

Gatti e Milik puniscono i granata, il derby è della Juve

PAOLO BRUSORIO

Si sapeva: una tra Juve e Toro sarebbe usato il derby come carburante per le proprie ambizioni. L'ha fatto la squadra di Allegri e non è certo una novità. La Juve lo soffre il giusto il derby, ma lo porta a casa con merito e senza fare troppa fatica se non nei primi 20 minuti dove si è capito che Juric aveva azzeccato la strategia di campo.

BUCCIERI, ODDENINO E ZONCA - PAGINE 38-40

LE LETTERE INEDITE
Io, Valentino, il Toro e la tentazione Inter
 ANTONIO BARILLÀ
 Poteva l'Inter passare la corrida senza prendere cornate di quella forza? No». Valentino Mazzola scrive all'amico Angiolo Paoli, vecchio compagno d'armi nel 1939. - PAGINE 26 E 27

L'ALBA DEL FUTURO
ALBA 7 OTTOBRE 3 DICEMBRE 2023
 ALBA - 7TH OCTOBER 3RD DECEMBER 2023
 99ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA
 99ª International Alba White Truffle Fair
 www.fieradeltartufo.org



Alias Domenica

BRET EASTON ELLIS Los Angeles 1981: l'autore, giovanissimo, fatto di valium, erba e cocaina abita il romanzo «Le schegge» (Einaudi)



Culture

PALEOGENETICA «Science» illustra come grazie al Dna si ricostruisca l'identità delle famiglie preistoriche Andrea Capocci pagina 10



Visioni

ELLISON SADY DOYLE L'autore queer racconta la graphic novel «Maw», il trauma nel presente degli Usa Andrea Voglino pagina 11

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

DOMENICA 8 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 238

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Palestinesi sfondano le recinzioni sulla striscia di Gaza vicino a Khan Younis foto di Hassan Eslah/Ap

Attacco senza precedenti: Hamas abbatte le barriere al confine di Gaza e penetra in Israele. Che risponde bombardando la Striscia: 250 morti israeliani e altrettanti palestinesi. Scontri in Cisgiordania e a Gerusalemme, i coloni aprono il fuoco. Medio Oriente sull'orlo del baratro pagine 2-5



La sorpresa della guerra



GLI OBIETTIVI Rivolta interna, sostegno arabo

MICHELE GIORGIO

«Siamo orgogliosi dell'operazione contro Israele che ha saputo realizzare Hamas». È ciò che dicono tanti palestinesi di Gaza, sorpresi, anche loro, delle capacità messe in mostra dall'ala militare del movimento islamico. Simili le opinioni e i commenti in Cisgiordania riguardo il «Diluvio di Al Aqsa». A questo puntava la leadership politica e militare di Hamas quando ieri ha dato via libera all'offensiva senza precedenti, prima con razzi e poi di terra e dal cielo, pianificata per mesi se non da anni.

— segue a pagina 2 —

Terrore in Israele Il miglior esercito preso alla sprovvista

ZVI SCHULDINER

Le sirene che mi hanno svegliato ieri mattina erano accompagnate dalle concitate notizie che alla radio parlavano di forze armate entrate in Israele. Cercare di decifrare ciò che la radio diceva, era parte della cosa più importante: sapere cosa stava succedendo a familiari e amici. Molto presto la mattina, le mie nipoti sembravano liete di trovarsi in una stanza protetta che rende la vita un po' più sicura in caso di attacco, mentre al sud un'amica mi diceva di sentirsi terrorizzata.

— segue a pagina 4 —

Tel Aviv Verso il governo d'unità. Netanyahu: vi troveremo ovunque

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Gli attivisti «Sarà la fine dello stato di diritto». Poteri speciali alla polizia

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 3

Hezbollah Occhi puntati anche sul confine libanese. Festa nei campi profughi

PASQUALE PORCIELLO

PAGINA 4

Le reazioni In Italia la condanna è bipartisan E sparisce l'occupazione

GIULIANO SANTORO

PAGINA 5



200MILA A ROMA CON LA CGIL E LE ASSOCIAZIONI

La piazza toma grande «Basta rassegnazione»

«È il momento di uscire dalla rassegnazione, dall'idea che non si può cambiare, che bisogna subire». Maurizio Landini scende piazza San Giovanni nel nome della Costituzione che «conquistata dai nostri padri e nostri nonni sconfiggendo il fascismo». 200mila persone in due diversi cortei ieri hanno attraversato Roma per confluire nella storica piazza della sinistra e del sindacato. In difesa della sanità pubblica, per il salario minimo contro il precariato e le riforme costituzionali delle destre: «Noi la Costituzione l'abbiamo difesa da Berlusconi e da Renzi e lo continueremo a fare a partire dal

no all'autonomia differenziata. Non ci fermeremo finché lavoro e diritti non saranno tornati al centro della vita sociale e politica: questa è la piazza di chi tiene in piedi l'Italia col proprio lavoro e di chi paga le tasse». Prima di lui sul palco si sono alternate tante realtà sociali e personalità, da Gustavo Zagrebelsky a don Luigi Ciotti che ha parlato di «prostituzione della Costituzione». In piazza una folta delegazione Pd guidata Elly Schlein, accolta come una star dai manifestanti. E poi una delegazione del M5S, Sinistra e Verdi e Rifondazione.

CARUGATI, CICCARELLI, FRANCHI PAGINE 6,7



Opposizione Un passo sulla buona strada

MICHAELA BONGI

Una bellissima giornata di caldo estivo, e qualcosa, calendario alla mano, non torna. Decine di migliaia di lavoratori sotto le insegne della Cgil, quelli

garantiti, direbbe qualcuno, salvo che le garanzie e i diritti - alla salute, alla casa, all'istruzione - sono sempre più sottili e fragili.

— a pagina 6 —



Pianeta verde

Da NaturaSì obbligazioni remunerate con cibo bio

ANDREA ZAGHI

Un prestito obbligazionario per aiutare le imprese agricole che coltivano adottando tecniche biologiche. Lo ha pensato e messo in pratica NaturaSì, una realtà benefit che raccoglie circa 300 imprese agricole e 315 punti vendita per un giro d'affari pari a poco più di 422 milioni di euro. Fin qui nulla di particolare. A fare la differenza è la remunerazione in cibo degli aderenti che sono oltre un centinaio e che hanno già versato oltre un milione di euro. Fabio Brescacin, presidente dell'associazione, spiega così l'iniziativa: «Dietro ad ogni alimento c'è un sistema distributivo, di trasformazione e agricolo che accusa, soprattutto sui campi, il mancato riconoscimento di un giusto prezzo agli agricoltori, in ginocchio a causa degli effetti della crisi del clima, e la perdita di fertilità dei suoli, legata ad un uso sempre più massivo di fertilizzanti chimici. Per questo motivo abbiamo pensato a questa iniziativa: con l'obiettivo che il denaro si trasformi in cibo e soprattutto in progetti di sviluppo dell'agricoltura bio».

Ma come funziona un'obbligazione pagata in cibo? Nel concreto, chi sottoscrive il prestito (che si appoggia a **Banca Etica**), lo fa a un tasso del 4% netto e ottiene gli interessi sotto forma di buoni per l'acquisto di cibo nei negozi NaturaSì. Una parte del prestito finisce concretamente alle imprese dell'associazione, un'altra parte è destinata alla ricerca e alla formazione dei giovani che saranno i prossimi agricoltori.

Il meccanismo sembra funzionare e gli esempi di effetti sulle imprese non mancano. A Mogliano Veneto (TV), un'azienda gestita da quattro giovani (si chiama Green Vegetable) ha ricevuto 50 mila euro con cui ha avviato un piano di sviluppo quinquennale per realizzare un serra di 3.000 mq che consentirà loro di produrre ortaggi tutto l'anno, valorizzando una risorsa già presente in azienda: l'acqua. «Disponiamo di pozzi la cui acqua viene prelevata a una profondità di 300 metri, e a una temperatura costante di circa 16 gradi, che servirà a riscaldare la serra in inverno, durante le ore notturne», viene spiegato dai coltivatori.

Esempio tra tanti, quello di Mogliano Veneto, che non deve sorprendere per le dimensioni economiche non certo da centinaia di migliaia di euro per azienda: in agricoltura, infatti, vige più che in altri settori quello che gli economisti chiamano "effetto leva": la moltiplicazione finanziaria positiva che un investimento determina.

Con l'aggiunta degli effetti intangibili legati all'ambiente. «Il nostro intento - spiegano in NaturaSì -, è proprio quello di creare la consapevolezza che la natura e il cibo hanno bisogno di tempo e di investimenti che devono essere fatti anni prima per avere poi i giusti frutti e che il lavoro agricolo coinvolge una comunità, non solo i produttori ma anche i consumatori». In altri termini, è come adottare



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

una sorta di finanza innovativa e buona a base di buone cose da mangiare ma non per questo meno efficace.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caso Soumahoro, moglie e suocera rivali in tribunale

Liliane Murekatete scarica sulla madre la responsabilità delle mancate fatturazioni. Udiienza il 3 novembre

Fulvio Fiano

roma Un cambio di avvocati fa slittare al 3 novembre l'udienza preliminare che deve decidere l'eventuale rinvio a processo della moglie, la suocera e due cognati del deputato Aboubakar Soumahoro, ex sindacalista ed eletto tra le file di Alleanza verdi sinistra e poi passato al gruppo Misto (non è indagato). Le due donne affronteranno l'eventuale processo da «rivali».

A loro e agli altri imputati viene contestato il non corretto utilizzo dei fondi statali nella gestione delle **coop** di accoglienza per migranti Karibu e Consorzio Aid. Operazioni contabili irregolari, finalizzate a evadere le tasse anche mediante false fatture. O, come scrive il pm Andrea D'Angeli nella richiesta di rinvio a giudizio firmata assieme al procuratore Giuseppe De Falco su indagini del nucleo della Polizia economico-finanziaria della guardia di finanza: «Spregiudicatezza e opacità nella gestione degli ingenti fondi assegnati alle cooperative sociali, in parte non rendicontati e in parte utilizzati, anche all'estero, per fini apparentemente estranei allo scopo sociale e in parte ancora da chiarire». Si tratta di circa 2,3 milioni di euro che avrebbero consentito alle cooperative di evadere 597 mila euro di Ires.

La contestazione a Liliane Murekatete, moglie di Soumahoro, è quella di aver provato, dietro false fatture per 55 mila euro, un danno erariale da 13.368 euro, conseguente all'asserita violazione dell'obbligo di controllo della dichiarazione dei redditi presentata nel 2020, e specificamente per non aver controllato che nella dichiarazione non fossero riportate fatture pagate all'associazione di promozione sociale Jambo Africa, riconducibile alla stessa galassia amministrativa. La difesa della donna, assistita dall'avvocato Lorenzo Borré, è sostanzialmente quella di non aver redatto lei quella dichiarazione, chiamando così in causa i suoi familiari, a cominciare dalla madre Marie Therese Mukamitsindo, amministratrice delle **coop**. Sia perché in quel periodo Liliane Murekatete non era presente, sia perché la firma in calce al documento, sostiene, non è sua. Inconsapevolezza alla quale il gip non ha creduto al momento di rinviarla a giudizio, perché sussisteva, a suo dire, «consapevole e attiva partecipazione al meccanismo fraudolento».

L'indagine aveva fatto emergere anche acquisti di lusso, in particolare borse Ferragamo in un negozio di Roma, che però non vengono contestati a Murekatete. Accuse simili per i cognati di Soumahoro, Michel Rukundo e Richard Mutangana.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Banche

«Meno diseguglianze dove ci sono le Bcc»

Vicinanza al territorio, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree più svantaggiate. È emerso da uno studio di Giuseppe Torluccio (foto), professore di Economia e finanza all'Università di Bologna, presentato a un incontro della Federazione dell'Emilia-Romagna delle **Bcc**.

«Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea dei territori e i territori dove ci sono le **Bcc** hanno indicatori di disegugnanza più bassi», ha detto l'esperto.



Mephistowaltz

STUPIDARIO

Ci mancava anche la pagliacciata politica della pesca, intesa come frutto. Non bastavano le sardine, scomparse all'improvviso - e chi se le ricorda? - non si sa dove siano finite, se in uno school nei mari lontani o nella padella di uno chef del San Lorenzo a Roma, oppure Al Porto a Milano o all'Harry's Bar di Venezia, da Cipriani. Il mitico Arrigo, lui che comunque la pesca se la beccherebbe subito, per preparare il mitico Bellini. E che dire di Greta, apparizione luminosa e di treccine aureolata sui pulpiti più esclusivi del mondo, dall'Onu all'imbarazzato Draghi, bollata poi come "gretina" dal campo d'Agramante: mai più pervenuta. Stesso linguaggio quello dei potenti della guerra, impastato di un cinismo pari ai pezzenti che si fregavano le mani la notte del tragico terremoto dell'Aquila, pensando a quanti quattrini avrebbero incassato dalla ricostruzione: più crolli, più si fattura. Come succederebbe se il ministro del Ponte ottenesse il permesso di costruirlo, un bel semaforo verde per padri e padrini tarantolati dall'occasione galeotta.

Il Dna dei generali li spinge alla guerra al pari del Dr.

Stranamore, ma lo stesso succede per tanti magistrati che bruciano dalla voglia di denunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA O per quei chirurghi che tagliano e cuciono a più non posso, operazione e fatturazione. Purtroppo una mela marcia basta per infettare tutte quelle del biroccio. Il tribunale ecclesiastico ha comminato la richiesta di 138 milioni di sterline, o giù di lì, a un gruppo di fanti lesti che in una intercettazione gongolavano soddisfatti per la dabbenaggine degli amici del Cardinale Becciu, quello vero. Nessuno lo imita meglio di Crozza. Che coi suoi lazzi ora sfolte il cerchio magico della premier. Pure lei danneggiata dalla moda infausta dei compagni della Quinta C, Gigli magici come i Sigilli di Don Verzè, genio e scelleratezza. Che tengono per il bavero potenti e capataz, i quali si odiano tra di loro come succedeva tra i nobili intrappolati a Versailles da Luigi XIV e fino al XVI, che poi ci rimise la ghirba. Campionissimi nel "Iecchino d'oro", copyright dell'Umberto di «Prima Comunicazione» (bei tempi, quando anche Guido R

ossi era di casa). Matteo Renzi sul suo giornale, il «Riformista», citando un report delle **Coop**, denuncia l'aumento di frutta e verdura al +16%, con analogia percentuale di diminuzione nelle vendite, alla facc

ia del ceto medio. Confermando il famoso terzo principio della Dinamica, coniato da Isaac Newton nel 1687 (stesso anno in cui J. S. Bach, Händel e Scarlatti erano ancora poppanti, rosei coetanei di appena due anni). Ad ogni azione corrisponde una reazione u

guale e contraria. A brigante,



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

brigante e mezzo. P.S. -

E Magneti Marelli? Surreale, se ne va, dopo essere stata ceduta allo straniero, padronissimo di far quel che gli salta in mente, anche un errore prospettico buttando nello spam quel fior di manovalanza di Crevalcore: 229 licenziamenti.

Nel piccolo comune, 13mila abitanti, nel Bolognese, in tempi nemmeno lontani, nella sagrestia della chiesa, usavano riunirsi la sera i pensatori del luogo, formando una spontanea Accademia rinascimentale de

lla conversazione. Mephisto c'era, e come faceva Roberto Leydi, l'etnomusicologo, li ha registrati sul taccuino.

Mentre svolazzava in cerca di Antonio da Crevalcore, pittore a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, magico artista surreale, studiato da Zeri e Sgarbi, che lo rilanciò, al solito i

n questo, geniale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

La festa per i 140 anni

Raccolta e impieghi, il ruolo delle Bcc

«Nella buona e nella cattiva sorte». Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano il loro ruolo. «Questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le difficoltà», riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso «Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte», organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle **Bcc** a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. Le **Bcc** e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per finanziamenti e moratorie sui mutui. In pi oltre 5 milioni di donazioni.

La Federazione **Bcc** in regione riunisce nove banche. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi, gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% in regione.



Il presidente di Lavoratori del mare: «La situazione è grave. Se il governo non interverrà rischiamo la chiusura»

OCCUPAZIONE A RISCHIO «Centinaia di lavoratori si ritroveranno senza uno stipendio, ogni peschereccio dà lavoro ad almeno sei padri di famiglia»

ADRIANO CESPI «La situazione è grave. Per non dire drammatica. E se il governo non interverrà subito, per ridurre il prezzo del gasolio, la marineria riminese sarà costretta e fermarsi. E non per protesta questa volta, ma per chiusura attività». Giancarlo Cevoli, presidente della **cooperativa** Lavoratori del mare, lancia un vero e proprio grido d'allarme. L'ennesimo della categoria. Dopo che il costo del carburante, dal ritorno in mare terminato il fermo pesca fino ad ora, è schizzato a livelli mai toccati prima.

"Sempre più in alto" «Prezzi inconcepibili, inaccettabili per noi pescatori-stigmatizza a questo punto il presidente Cevoli -. In pochi mesi, dalla primavera ad oggi, siamo passati da 0,70 euro per un litro di gasolio di marzo-aprile, a 0,90 euro al litro dell'11 settembre, fino a toccare 1 euro al litro adesso. E sapete cosa significa questo? Significa che su 40 barche che fanno pesca a strascico, più della metà sono a rischio stop. E non per un giorno, per due, o per una settimana. Ma per sempre. Con centinaia di lavoratori che, improvvisamente, si ritroveranno senza uno stipendio. Basti pensare che ogni peschereccio dà lavoro ad almeno sei persone, sei padri di famiglia».

"Ci serve un aiuto" Una situazione critica, dunque, che lo stesso presidente della **cooperativa** lavoratori del mare, la settimana scorsa, aveva denunciato in commissione Controllo e garanzia, davanti a una preoccupata assessora alla Blue economy, Anna Montini.

Sottolinea, quindi, Cevoli: «Sappiamo che a livello locale non si può far nulla, per questo chiediamo ancora una volta al governo, cosa che hanno fatto già le nostre associazioni di categoria, di intervenire il prima possibile per calmierare il prezzo: il carburante, infatti, è la voce di spesa principale per un peschereccio e rappresenta il 70 per cento delle uscite, il resto è il costo del personale, inteso come stipendio dei marinai».

La soluzione Ma cosa potrebbe fare Roma che ancora non è stato fatto?

Spiega Cevoli: «È molto semplice. Perché è stato già fatto dall'esecutivo precedente. Lo scorso anno, ad esempio, eravamo intorno a 0,50 euro al litro. E sapete perché? Perché eravamo in regime di credito d'imposta al 20 per cento calcolato sul costo del carburante.

Una misura che, appunto, il governo di allora aveva introdotto proprio per venirci incontro.

E fu un grosso aiuto. Aiuto, però, che questo nuovo esecutivo ci ha tolto perché ha cancellato quel provvedimento. Ecco - rilancia il presidente della **cooperativa** Lavoratori del mare -,.



DA VENERDÌ AL FULGOR

Festa Dems, il ritorno della politica Arrivano i big del Pd, chiude Schlein

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa. **IL COMMENTO DI EMMA PETITTI «Ci attende un autunno caldo, le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un banco di prova»**

MARCO LETTA Torna la festa "Dems" e domenica 15 ottobre arriva a Rimini la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein. Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi.

Da venerdì 13 a domenica 15 ottobre va in scena la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere sul presente, il futuro e il ruolo del Partito democratico.

Il commento «Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova.

L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi».

"Ci vediamo al Fulgor" L'apertura è in programma alle ore 17,30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito democratico.

«A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze».

A Rimini alla Festa Dems ci saranno i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd, Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri.

Tra gli ospiti anche il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice.

© RI PRODUZION E RISERVATA.

CONSEGNATE DA CIA AL SOTTOSEGRETARIO

Richieste in dieci punti al ministero per salvare l'agricoltura romagnola

«Ai problemi strutturali di comparto da tempo si sono aggiunte in serie calamità naturali penalizzanti» RIDUZIONI DI RESE FINO AL 60% «Ci sono oltre 25.000 imprese ortofrutticole in tutta la regione Bisogna intervenire con misure straordinarie»

CESE NA «Ai problemi strutturali dell'ortofrutta romagnola con cui facciamo i conti da tempo, in particolare per pesche e nettarine, si sono aggiunte le calamità degli ultimi anni con gelate, alluvioni e trombe d'aria. Questo sta mettendo a rischio tutta la filiera col pericolo di accelerare un disinvestimento già in atto, che può portare all'abbandono quasi totale della frutticoltura romagnola con riflessi notevoli sull'economia: primo perché è un settore che esporta ma anche per l'in dotto che muove. Rischiamo danni irreparabili». Lo afferma il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi.

I dati Il quadro di questo 2023 non è roseo. «Mai come quest'anno l'ortofrutta ha subito conseguenze così disastrose con perdite ingenti, dovute ad eventi climatici: si stimano riduzioni di rese importanti di oltre il 60% con picchi del 90 - specifica il presidente di Cia Emilia-Romagna Stefano Francia- in un comparto che impiega in regione oltre 25 mila imprese ortofrutticole su un totale di oltre 53.000 che operano sul territorio e che crea i 1,2 miliardi di euro in termini di produzione lorda vendibile».

Cosa fare? «Occorre intervenire con misure straordinarie a garanzia di un comparto strategico per la nostra regione e per il Paese - osservano ancora Misirocchi e Francia - partendo dalla delimitazione dell'area colpita dagli eventi primaverili e attivare il decreto legislativo 102/04 a parziale compensazione dei danni subiti.

In accordo con il presidente Cia nazionale abbiamo infatti inviato una lettera indirizzata al ministro del dicastero agricolo Lollobrigida e chiesto che venga riconosciuto il carattere di eccezionalità di tali catastrofi». Inoltre venerdì a Mercato Saraceno, in occasione di un evento promosso dai giovani agricoltori di Cia, è intervenuto il sottosegretario Luigi D'Eramo, al quale il presidente di Cia regionale ha consegnato un documento in 10 punti con le strategie da adottare per uscire da questa fase di stallo.

Un decalogo di richieste «Avvieremo azioni mirate in tutta l'Emilia-Romagna per salvare una 'voce di bilancio' che in regione vanta il più alto numero di denominazioni comunitarie con standard produttivi unici - conclude Francia - sarà quindi un impegno politico a tutti i livelli ed anche uno sforzo di divulgazione e comunicazione delle misure da mettere in atto».

Cia Agricoltori Italiani chiede: 1) di prevedere nella delimitazione dell'area colpita dagli eventi primaverili di aprile e maggio attraverso l'attivazione del decreto legislativo 102/04 a parziale compensazione



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

dei danni subiti.

2) Proroga delle rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento attuando le medesime procedure già sperimentate nel corso dell'emergenza Covid.

3) Destinare risorse per finanziare la "cambiale agraria" Ismea per assicurare liquidità alle imprese agricole colpite da gelo ed alluvioni anche attraverso il coinvolgimento dei confidi regionali.

4) Finanziare, attraverso le risorse della programmazione comunitaria, tutti gli strumenti di difesa attiva indispensabili a prevenire i disastrosi effetti del gelo.

5) Permettere, utilizzando le risorse Ocm ed i piani operativi, la conversione varietale degli impianti che sia siano dimostrati improduttivi.

6) Riorganizzare la filiera garantendo ai produttori la necessaria remunerazione del lavoro e terminare l'iter per la definizione di un catasto ortofrutticolo nazionale.

7) Ricostituzione della dotazione per gli interventi compensativi per siccità dal 01/06/2022 al 30/09/2022 ridotta del 50% a seguito dei tragici eventi che hanno colpito l'Emilia- Romagna nel mese di maggio.

8) La drastica riduzione dei principi attivi ha compromesso l'efficacia delle strategie di difesa in campo. Questo, combinato a fattori ambientali avversi, ha determinato una significativa riduzione della capacità produttiva degli impianti. Occorre quindi rilanciare le attività di ricerca e impedire che l'Europa compia la scelta ideologica di un dimezzamento delle molecole attive in assenza di alternative tecniche adeguate.

9) Sostenere il sistema assicurativo per garantire una efficace difesa delle produzioni.

10) L'esonero parziale dal pagamento dei contributi propri e dei lavoratori dipendenti sia per le aziende agricole che per le società o **cooperative** che svolgono o hanno svolto attività agricola nei successivi 12 mesi dal verificarsi dall'evento calamitoso come disposto dall'art. 8 del D.Lgs.

102/2004 poi modificato con D.Lgs. 82/2008.

Imola, opportunità di lavoro grazie alla cooperazione

IMOLA. **Legacoop** organizza per domani la "Giornata della promozione cooperativa".

SERVIZIO a pagina 39.



ALFONSINE, ALLA FRUTTAGEL

Va in arresto cardiaco ma le salvano la vita con il defibrillatore

Operaia al lavoro è d'improvviso svenuta cadendo a terra «Adesso aspettiamo che si riprenda e di rivederla presto»

ALFONSINE ALESSANDRO CASADEI Da una parte il cuore di una donna che improvvisamente smette di battere e dall'altra il loro, grande davvero, che non smette invece più di farlo. Prima per la tensione e l'adrenalina che in quegli istanti prevalgono e dopo per l'emozione nell'essere riusciti a rianimare la loro collega.

È proprio grazie alla capacità di gestire le emozioni nelle situazioni di emergenza che ci sono riusciti, appresa nei corsi predisposti dall'azienda per l'utilizzo dei defibrillatori, quando sei anni fa aveva deciso di acquistarne tre.

Ed è grazie a uno di questi che un'operaia 46enne della Fruttagel di Alfonsine, azienda leader nella trasformazione industriale di ortofrutta fresca, è ancora viva.

Durante il turno dell'altra notte, verso le 23, mentre era impegnata nella linea di produzione, è improvvisamente svenuta, cadendo a terra, sotto gli occhi attoniti delle colleghe. Incosciente, sembrava non respirare.

In quegli attimi di panico vengono allertati i capituono, Andrea Burzacca di Villanova di Bagnacavallo, 61 anni dei quali 38 come dipendente in quello stabilimento, e Fabiano Taglioni di Filo, più giovane di una decina di anni.

Entrambi formati per la gestione di queste emergenze, si precipitano su di lei e riconoscono i sintomi di un probabile infarto: arresto cardiaco e assenza di respirazione. Parte la chiamata al 118 e iniziano le manovre per rianimarla. Prima il massaggio cardiaco e poi la respirazione meccanica, ma non sembrano sortire l'effetto sperato.

Così il defibrillatore presente in reparto si rivela provvidenziale.

In costante contatto con la centrale del 118, i due colleghi applicano le apposite piastre sul torace della donna e attivano la strumentazione. Parte la prima scossa, ma il cuore non riparte. Il dispositivo ne suggerisce una seconda, poi una terza e ancora una quarta. Decisiva.

Quel bip, così debole rispetto alle sirene in lontananza dell'automedica e dell'ambulanza, era il suono della vita.

Lo confermeranno anche i sanitari intervenuti, che dopo averla stabilizzata sull'ambulanza hanno provveduto a trasportarla d'urgenza all'ospedale di Ravenna, dove si troverebbe ancora ricoverata.

«Avendo fatto quei corsi l'abbiamo gestita in maniera professionale -commentano i due capituono intervenuti nell'immediatezza -cercando di non far prevalere l'emozione, la vera nemica in quelle situazioni. Abbiamo



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

fatto tutto il possibile e siamo contenti di averle salvato la vita. Adesso aspettiamo che si riprenda del tutto e speriamo di rivederla presto».

«Fabiano e Andrea sono stati eccezionali - ha commentato il direttore generale di Fruttage, Paolo Cristofori -. La situazione era molto difficile perché, nonostante l'esperienza e la formazione ricevuta nell'utilizzo del defibrillatore, eseguire concretamente quelle operazioni, con tempestività, precisione e sangue freddo, non è affatto semplice.

Quanto accaduto testimonia l'importanza fondamentale della formazione e della gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, aspetti sui quali Fruttage sta continuando ad investire risorse sempre più importanti».

«Il pensiero principale va alla collega -ha sottolineato- che speriamo di rivedere al più presto in azienda e alla quale facciamo tutti un grossissimo augurio di pronta guarigione. Ad Andrea e Fabiano un grazie infinite. Siamo orgogliosi di voi».

Fruttage, nata nel 1994 con l'acquisizione dello stabilimento di Alfonsine, è una società **cooperativa** specializzata nella trasformazione industriale di ortofrutta fresca, cereali e legumi in prodotti finiti, destinati agli operatori del retail, del food service, del porta a porta e dell'industria alimentare.

Imola, opportunità di lavoro grazie alla cooperazione

IMOLA. **Legacoop** organizza per domani la "Giornata della promozione cooperativa".

SERVIZIO a pagina 39.



tutela dell'ambiente

Il Mincio è un malato grave Tutti al tavolo per guarirlo

Presentato il progetto che vede assieme ventisei associazioni di volontariato Il presidente Fiozzi: «Siamo un nuovo soggetto di dialogo e di collaborazione»

GLORIA DE VINCENZI

Il Mincio e la zona umida delle Valli non sono in buona salute. Il "Tavolo del Mincio", presentato ieri mattina, si prefigge di salvare il fiume che quello che viene definito «un progressivo e rapido degrado». A formarlo è un mix di 26 associazioni del territorio che su questo tema si prefiggono di confrontarsi con le istituzioni: «L'ambiente è un bene comune e il nostro ambiente fluviale è in grave pericolo. Occorre ristabilire le giuste priorità d'intervento».

Queste le parole di Andrea Fiozzi, portavoce del tavolo, presidente di Parcovaleno e protagonista di precedenti azioni di cittadinanza attiva per l'ambiente e già presidente dell'ente Parco. «Il tavolo è un nuovo soggetto di dialogo e collaborazione e la spinta - spiega - è derivata dagli esiti di uno studio dell'università di Parma, commissionato dall'ente Parco, dal quale risulta che la qualità delle acque sta trasformando in modo irreversibile il valore ambientale del bacino del fiume e in particolare l'area umida delle Valli. Una tendenza al degrado che era già nota da anni, tanto nel 2016 il Parco varò lo strumento del Contratto di fiume».

Sul maxi piano di concertazione delle azioni di tutela delle acque il giudizio che emerge è questo: «Prevede azioni fondamentali - prosegue Fiozzi - che sono state realizzate in minima parte e quasi mai finalizzate a un aumento del capitale naturale e senza efficacia sulle cause del degrado». Si preannuncia un calendario di incontri e iniziative che le associazioni stanno predisponendo, per aumentare la consapevolezza sullo stato del fiume.

Gilberto Venturini di Slow food sintetizza: «La novità è questo tavolo: un nuovo soggetto che rappresenta migliaia di cittadini che vogliono dire la loro. Oggi il fiume è governato dalla politica ed è utilizzato da forze economiche». La lista delle associazioni aderenti è lunga, oltre a quelle già citate ci sono le sezioni mantovane di: Isde medici per l'ambiente, Rete per il Paio, Gruppo naturalistico, Friday's for future, Wwf, Fiab, Scout Cngei, Lav, Arci, e, ancora, Comunità Laudato Sì, Labter Crea, la Boje, Luna nel pozzo di Pozzolo, Amici del Mincio di Rivalta, Goito on line, Pro loco Roncoferraro e Rivalta, Gruppo caoistico rivaltese, Git **Banca etica**, Comitato salute e ambiente di Piubega, Associazione Noi Ambiente e salute, Il Pianeta divorato, Cooperativa della perdizione. Sul tavolo c'è anche il tema del depuratore del Garda. Gianluca Bordiga della Federazione del Chiese interviene e parla di univoci punti di contatto tra Chiese e Mincio, invocando la necessità di ribaltare i progetti esistenti. «Meglio unirsi e affrontare una realtà globale che fare una battaglia tra poveri - spiega Fiozzi al termine dell'incontro - Siamo contro l'idea di depuratori centralizzati, meglio che ogni comune del Garda si



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

faccia il suo e diriga le acque a bacini di decantazione per l'irrigazione». Nella cartella per la stampa c'è la mappa delle criticità del fiume. Coordinare azioni con la Comunità del Garda, allacciare rapporti con Peschiera, ridurre gli effetti inquinanti del depuratore, una strategia di rinascita per le valli e altri ancora. Come? «Gli enti sono i nostri interlocutori, sono molto importanti, sono loro che realizzano i progetti» conclude Mariagrazia Coffetti che, con Fiozzi, è referente del nuovo tavolo.

- Gloria De Vincenzi «Depuratori centralizzati? Meglio che ogni Comune si faccia il proprio» I due referenti del tavolo: Mariagrazia Coffetti e Andrea Fiozzi.

gonzaga

Caseifici aperti Festa a Venera vecchia con 400 persone

M.P.

GONZAGA (Bondeno) Un fine settimana con Caseifici Aperti, l'evento per immergersi nella produzione del Parmigiano Reggiano. Ieri mattina al caseificio "Venera Vecchia" in via Bondeno Roncore 36 si è svolta una grande festa a cui hanno partecipato circa 400 persone. Per l'occasione è stata inaugurata una nuova struttura del caseificio oltre al completamento di una ristrutturazione. La Regione Lombardia grazie al Psr ha contribuito con 1.850.000 euro. Alla cerimonia sono intervenuti Alessandro Beduschi, assessore regionale all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, la sindaca di Gonzaga Elisabetta Galeotti, Fabio Perini di Confcooperative, la presidente della **coop**. Simpatria Manuela Righi, il presidente della sezione mantovana del Consorzio Cristian Odini, il presidente del Consorzio Alberto Bettinelli, il presidente della Provincia di Mantova Carlo Bottani e il sindaco di Reggiolo (Re) Roberto Angeli. Il vescovo monsignor Marco Busca ha impartito la benedizione. Alla festa erano presenti vari rappresentanti delle istituzioni politiche locali e regionali delle forze dell'ordine, del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Sul palco tutti i soci della latteria "Venera Vecchia" nata nel 1962. Il presidente Fabiano Luppi ha ricordato la collaborazione con la **coop**.

Simpatria e ha ringraziato i partners che hanno contribuito alla riuscita della festa. Il pranzo è stato servito dagli allievi del corso di ristorazione e sala bar della scuola Arti e Mestieri di Suzzara.

- M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La festa al caseificio di Bondeno.



In Lombardia L'intesa tra Inps e Alleanza della Cooperazione

Siglato il Protocollo d'intesa tra Inps Direzione Regionale Lombardia e Alleanza della Cooperazione Lombarda, formata da Confcooperative Lombardia, **Legacoop** Lombardia e Agci Lombardia.

Obiettivo del protocollo è stabilire una partnership consolidata tra le parti, agevolare l'accesso delle cooperative associate ai servizi dell'Inps e supportare le associazioni firma.



Undicimila presenze per "Fuori di banco"

FORMAZIONE

FORMAZIONE MESTRE Ha chiuso con oltre 11mila presenze tra studenti, docenti e genitori, la XIV edizione di Fuori di Banco, il salone dell'offerta formativa scolastica organizzato a Forte Marghera dalla sezione istruzione della Città metropolitana di Venezia con l'Ufficio scolastico regionale. Le due sessioni formative, dal 28 al 30 settembre per l'orientamento universitario delle scuole superiori e venerdì e sabato per guidare gli studenti medi alla scelta della scuola superiore, hanno registrato il tutto esaurito, confermando l'importanza di un evento che coinvolge non solo gli istituti ma anche le loro famiglie, i docenti e gli studenti tutor che in alcuni casi hanno portato la loro esperienza ai "collegli" più giovani.

Fuori di Banco 2023 ha registrato la presenza di 9 università, 10 Its (istituti tecnici superiori post diploma), 40 istituti per l'istruzione e la formazione professionale superiore, comprese le arti grafiche e musicale; il mondo del lavoro con Veneto Lavoro, Confindustria, Cciaa Venezia e Rovigo, Ance Venezia giovani, ma anche Polizia di Stato, Lagunari dell'Esercito, Arma dei Carabinieri e Marina Militare. Per l'orientamento prosegue la collaborazione con il Comune di Venezia attraverso vari servizi ed Europe Direct, ma anche con la **cooperativa** Sestante ed Esu, il Centro Servizi per il Sistema universitario. Positivi i feed back sia degli studenti che dei docenti. Città metropolitana da domani si mette già al lavoro per la prossima edizione con l'idea di confermare il format e, magari, di allargarsi negli spazi di Forte Marghera, considerata sede ideale e strategica per un evento come questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

rubano

Parco, stop a bar e ristorante «Ma i servizi non si fermano»

L'Ati che gestisce il complesso non riesce più a sostenere l'area della ristorazione Il rischio è che si debba avviare una nuova gara europea. Il sindaco fa gli scongiuri

CRISTINA SALVATO

RUBANO Il parco etnografico di Rubano è aperto, anche se rimangono chiusi il bar e il ristorante. Visto il susseguirsi di voci, illazioni, commenti sui social, il sindaco Sabrina Doni ha pubblicato un lungo post in cui illustra nel dettaglio la situazione del parco, che è una struttura pubblica e al cui interno si svolgono numerose attività.

È stata affidata a un raggruppamento di associazioni, che purtroppo non riescono più a sostenere l'onere di manutenzione e di gestione di tutte le attività. Nel parco di via Valli si svolgono il doposcuola Spazio Ragazzi, le passeggiate lungo il lago (solo per metà, in quanto una parte è privata), le visite guidate e il teatro nel bosco; vi trovano posto gli orti sociali, il forno biologico, il casone veneto con il museo etnografico, l'area famiglie. Dal 2010, tramite gara europea, è stata affidata in gestione a una Associazione Temporanea d'Impresa (Ati) avente come capofila la **cooperativa** sociale Coishla. Concessione rinnovata fino al 2026.

«Stiamo cercando di gestire la situazione - precisa il sindaco Doni - senza penalizzare i servizi agli utenti.

L'Ati sta vivendo un momento di fortissima difficoltà, tanto che a fine giugno la Coishla ha chiuso i rapporti di lavoro con i dipendenti che operavano nel bar e nel ristorante. In questi mesi sono sempre rimasti attivi e funzionanti tutti gli altri servizi: le attività educative e Spazio Ragazzi, le manutenzioni del verde e degli spazi aperti, la cura degli animali, la pulizia del parco, gli orti sociali, il forno, l'affitto delle sale. Il gestore, in accordo con il Comune, ha cercato un nuovo soggetto che gestisse il ristorante, ma non è stato ancora trovato e si sta lavorando per arrivare alla riapertura almeno del bar».

Il parco etnografico, infatti, si sostiene principalmente con l'attività di ristorazione e con le attività didattiche ed educative. «Se non si arriverà all'individuazione di un nuovo gestore della parte ristorativa - prosegue il sindaco - il Comune dovrà interrompere la concessione e avviare una nuova gara europea per affidare ad un nuovo soggetto la gestione dell'intero parco. Procedura lunga e complessa che potrà partire a gennaio e durerà circa otto mesi. Nel frattempo, non senza difficoltà, il Comune dovrà fare in modo che le manutenzioni degli spazi, la cura degli animali e i servizi, non solo quelli educativi, siano garantiti».

- Cristina Salvato Lo spazio dedicato alla ristorazione al parco etnografico.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Castel San Pietro

Le Bcc riunite a congresso «Siamo banche del territorio»

CASTEL SAN PIETRO Vicine al territorio nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Gli istituti dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati ieri mattina a Palazzo Varignana per il congresso in occasione dei 140 anni del credito cooperativo.

Un appuntamento organizzato dalla Federazione delle **Bcc** e intitolato 'Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte'.

«Evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà» riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori.

«Le **Bcc** sono banche di comunità e vivono all'interno dei territorio e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione - ha detto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle **Bcc** -. Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, reinvestono i loro utili sul territorio. La tassa sugli extra-profitti deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre - ha rivendicato -. È un'esigenza che ho espresso al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani». In occasione dell'alluvione le **Bcc** e relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono donazioni che oggi superano i 5 milioni.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Sorgeva, sempre meno ore per i soci»

I sindacati tornano sulla vicenda della cooperativa di Argenta: «Troppo ricorso a far lavorare terzi a scapito di chi ne fa parte»

ARGENTA di Federico Di Bisceglie Forte «preoccupazione» per «l'andamento aziendale, l'assetto produttivo e occupazionale dei soci lavoratori». La voce, questa volta, è unanime. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil tornano sul 'caso' Sorgeva, di cui il Carlino ha dato conto nelle scorse settimane. Sulla base delle dichiarazioni dei lavoratori e, in alcuni casi delle querele depositate, parrebbe che la direzione aziendale eserciti comportamenti discriminatori e vessatori nei confronti degli addetti. Accuse che, tuttavia, sono state immediatamente smentite dal presidente della cooperativa, Davide Sinigaglia interpellato dal nostro giornale. A ogni modo, i rappresentanti dei lavoratori si sono riuniti l'altro giorno per fare il punto della situazione, anche sulla base di altre informazioni ricevute proprio dai lavoratori nei giorni precedenti.

«Il timore - dicono i rappresentanti delle federazioni di Cgil, Cisl e Uil - è che ci sia un aumento da parte della cooperativa del ricorso al contoterzismo a danno dei soci lavoratori che vedrebbero ridursi il numero delle giornate di lavoro e conseguentemente del reddito». Pare, inoltre, spiegano i confederali, «che cooperativa abbia intenzione di destinare un considerevole numero di ettari all'installazione di pannelli solari su terreni in cui a oggi si coltivano orticole.

Che ripercussioni potrebbero esserci su colture e occupazione?». La domanda, chiaramente, ha una risposta che indicherebbe una direzione non propriamente positiva. A maggior ragione considerando la congiuntura e il momento che sta vivendo Sorgeva.

«La produzione - proseguono - dal 2021 al 2022 è già calata. I silos di grano, da quanto ci riferiscono, sono vuoti e non capisce quale sia la prospettiva della cooperativa Sorgeva, il cui scopo primordiale e mutualistico sarebbe quello di garantire lavoro ai soci ma anche migliorare le condizioni morali e materiali dei propri soci e delle loro famiglie». Insomma, stando a quanto scrivono i confederali la situazione è piuttosto seria. E, tra l'altro, a rendere ancor più complesso il quale ci sarebbero questioni legati all'applicazione contrattuale. «La nostra preoccupazione - si legge nella nota congiunta di Flai, Fai e Uila - è di aver appreso che Sorgeva avrebbe avviato una ricerca per un cambio di applicazione contrattuale e dell'assetto societario, cosa che ci ha enormemente preoccupati. Ci preoccupano sia le motivazioni di questa direzione che vuole intraprendere la cooperativa, sia le ricadute sui soci lavoratori». Nel frattempo, comunque, i sindacati non si fermano. «Agiremo coinvolgendo le istituzioni - prosegue il documento - a partire dai sindaci, dal momento che Sorgeva è sempre stata considerata un punto di riferimento nel territorio sia dal punto di vista sociale, sia per la natura da cui nasce e sia per



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

l'occupazione». Nelle intenzioni dei sindacalisti ci sarebbe quella, quanto prima, di avviare un'interlocuzione con i sindaci di Argenta e Portomaggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

CORTEO IN CENTRO

Sabato prossimo la 'Manifestazione generale delle Terre alluvionate'

Sabato 14 ottobre alle 10 da piazzale della Vittoria partirà un corteo di protesta diretto in piazza Ordellaffi, una mobilitazione per la quale si è costituito appositamente il Comitato Promotore della 'Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate'. A farne parte sono Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, Associazione La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi Forlì-Cesena, Anpi Ravenna, Arci Forlì, Arci Ravenna, Arci Romagna di Cesena e Rimini, Libera Forlì-Cesena e Libera Ravenna.

«A quasi cinque mesi dall'evento che ci ha travolto - scrivono gli organizzatori -, lacerando con grandi ferite la vita di un'intera popolazione, dobbiamo constatare con disappunto quanto si sia ancora lontani dall'offrire una risposta adeguata per tempi, entità e certezza di risorse, alle urgenze dei territori e delle persone coinvolte». Il comitato ritiene poi «gravi i ritardi e le insufficienze che espongono le realtà alluvionate ai pericoli di un periodo autunnale e invernale che rischia di allargare ulteriormente le criticità ancora aperte». Diverse le realtà che si stanno unendo alla manifestazione: ieri ha aderito **Legacoop**.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le Bcc riunite a congresso «Siamo banche di comunità»

Gli istituti si sono ritrovati a Palazzo Varignana per i 140 anni del Credito Cooperativo Il presidente della Federazione, Fabbretti: «Non delocalizziamo e reinvestiamo sul territorio»

OSTERIA GRANDE Vicine al territorio nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Gli istituti dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati ieri mattina a Palazzo Varignana per il congresso in occasione dei 140 anni del credito cooperativo.

Un appuntamento organizzato dalla Federazione delle Bcc e intitolato 'Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte'.

«Evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà» riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori.

«Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno del territorio e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione - ha detto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc -.

Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, reinvestono i loro utili sul territorio. La tassazione sugli extra-profitti deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre - ha rivendicato - . È un'esigenza che ho espresso al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, e che è stata tradotta in legge pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta».

Al congresso sono intervenuti fra gli altri a deputata Rosaria Tassinari e l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. In occasione dell'alluvione le Bcc e relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono donazioni che oggi superano i 5 milioni.

«A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio. Siamo al centro di una situazione difficile, Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare» ha ammonito il numero uno di Confcooperative, **Maurizio Gardini**.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Federazione Bcc regionale riunisce nove banche con 350 sportelli (18% del totale), 145mila soci, 2.800 dipendenti.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop sociale La Vigna

Meridiano 361 diventa emporio di 'Altromercato'

Il punto vendita di Meridiano 361 - la società creata dalla cooperativa sociale La Vigna per promuovere valori e prodotti del commercio equo e solidale - è diventato da sabato emporio del Consorzio 'Altromercato', attivo da 30 anni e principale organizzazione, in Italia, impegnata in una cooperazione internazionale che punta a creare nuove opportunità di sviluppo in diverse tra le aree più povere del mondo, proprio grazie ad accordi commerciali con migliaia di artigiani e organizzazioni agricole locali. Il punto vendita di via Guido da Castello, in pieno centro storico, amplia dunque i suoi orizzonti, che includono, dal 2022, anche la promozione di aree e risorse collegate al Parco Nazionale dell'Appennino è rappresentato proprio dalle aree appenniniche. «Siamo vetrina di questi patrimoni storici, ambientali e culturali locali - sottolinea Luca Dosi (foto), presidente di Meridiano 361 e della **coop** La Vigna - e, analogamente, promotori di tutte quelle economie che si legano profondamente ai territori in aree del mondo in cui c'è bisogno di creare filiere solidali per dare voce e assicurare sbocchi commerciali a piccole e piccolissime imprese che divengono fattore di traino per uno sviluppo altrimenti impossibile».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

I big del Pd ripartono da Rimini Schlein e Bonaccini alla festa Dems

Tre giorni di incontri e dibattiti al Fulgor, intervengono anche esponenti di Azione e M5s

Elly Schlein, Stefano Bonaccini e tanti altri 'big' del Pd a Rimini per la nuova edizione della festa nazionale di Dems, l'associazione lanciata dall'ex ministro Andrea Orlando. L'evento mancava dal 2020, a causa della pandemia. Quest'anno torna in scena e sarà di nuovo Rimini a ospitarlo, dal 13 al 15 ottobre. Saranno tre giorni di dibattiti al cinema Fulgor sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere al clima ai migranti. Tantissimi gli ospiti a partire dalla segretaria nazionale Pd Elly Schlein, che concluderà l'evento la mattina del 15 insieme a Orlando, alla presidente dell'assemblea regionale Emma Petitti e all'ex ministro Peppe Provenzano.

Ad aprire la quarta edizione di Dems, dal titolo Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo, l'incontro di venerdì 13 al Fulgor (inizio alle 17) con Emma Petitti, il sindaco Jamil Sadelghovaad, il deputato Andrea Gnassi, altri esponenti del Pd. A seguire (alle 18) l'intervento di Stefano Bonaccini, per ora previsto in videocollegamento. Durante i tre giorni saranno protagonisti a Rimini anche Antonio Misiani, il presidente del Copasir Lorenzo Guerini, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, l'eurodeputato Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani. Non ci saranno solo esponenti Pd: intervengono anche parlamentari di altri partiti tra cui, Alessandra Todde, deputata del M5s, e l'ex ministra Elena Bonetti di Azione. Tra gli ospiti inoltre il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, docenti universitari come Alberto Melloni ed Emanuele Felice.

«Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Pd protagonista nel Paese - osserva la Petitti - Le elezioni europee, quelle comunali e poi le regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd è resta costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze sui temi a partire dalla sanità. E Dems si conferma un laboratorio, capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati: lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi». «A Rimini - aggiunge Orlando - ci troveremo anche questa volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti per confrontarci sulle future sfide delPd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere la fisionomia di un partito per la lotta alle disuguaglianze».

Manuel Spadazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Tegola sui cantieri del Terzo valico La società di Aspi pensa al ritiro

Amplia punta a concentrare le forze sul piano di riqualificazione delle autostrade Così adesso crescono i rischi per la connessione ferroviaria Voltri-Valpolcevera

ALBERTO QUARATI

Alberto Quarati / Genova La situazione se virasse in negativo rappresenterebbe un nuovo ritardo di diversi mesi nella prosecuzione dei lavori per il Terzo valico.

La società Amplia (ex Pavimental) del gruppo Autostrade per l'Italia, sarebbe in trattativa col consorzio Cociv, il contraente generale che si occupa della realizzazione della nuova linea ad alta velocità (partecipato a maggioranza dal gruppo Webuild) per lasciare il cantiere su cui attualmente opera, che è quello dell'interconnessione Voltri-Valpolcevera.

Non quindi sulla linea principale del Valico, ma sulla diramazione per collegare il terminal Psa Pra' (la più grande banchina portuale di destinazione in Italia) alla nuova linea dei Giovi. La vicenda per ora è confinata agli uffici dei due mega-gruppi e non c'è stata alcuna comunicazione ufficiale, anche se i sindacati avrebbero chiesto unitariamente un incontro sul tema la prossima settimana e già in quel frangente le cose potrebbero risolversi.

In ogni caso i lavori nel cantiere interessato, che impiega direttamente circa 300 persone più l'indotto, proseguono con buon ritmo.

Il motivo La valutazione del ritiro sarebbe duplice: da una parte ci sarebbe l'enorme assorbimento di forze e capitali che Amplia sta sostenendo nel piano di riqualificazione della rete, con le autostrade liguri tra i capitoli più importanti, che comporterebbe quindi una ripermimetrazione di obiettivi e competenze della società. Dall'altro, la vicenda potrebbe essere collegata alle difficoltà che il Cociv starebbe incontrando con i pagamenti delle varie ditte in appalto, motivo per cui sulla base del decreto Asset dovranno essere sbloccati 700 milioni - a valere su fondi già stanziati per il Terzo valico, quindi senza erodere risorse altrove - che le Ferrovie dello Stato attraverso Rfi avrebbero dovuto versare al Cociv nei prossimi anni e che invece anticiperanno al 2023 e al 2024 i soldi «derivanti - si legge nel decreto - dal recepimento di disposizioni legislative o specifiche tecniche sopravvenute o da cause di forza maggiore o sorpresa geologica».

Proprio la «sorpresa geologica» è quell'elemento che sta rallentando i lavori dall'estate dello scorso anno, quando a 400 metri sottoterra un pezzo della volta della galleria pari (il tunnel principale del Valico è infatti costituito da due "canne" separate, interconnesse da corridoi di sicurezza) è crollata sulla talpa "Daniela", che stava scavando in direzione Genova. Dalle ultime notizie, "Daniela" è tutt'ora smontata, mentre la talpa sorella, "Paola", in azione sulla galleria dispari, procede regolamentante. Ma proprio per l'estrema varietà di strati geologici nel terreno (imprevista: si pensava fosse sostanzialmente



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

omogeneo), per i residui di gas metano nella roccia e per la profondità del cantiere, i lavori vanno a rilento, mentre le squadre di operai hanno cominciato ad attaccare quest'ultima porzione di roccia scavando con metodo tradizionale in direzione opposta, da Genova verso Milano.

cosa può succedere adesso Nel cantiere di Amplia, secondo i dati presentati alla Camera quest'estate da Rfi, rimane ancora da scavare un tratto della galleria di raccordo da 2,1 chilometri tra l'area di Borzoli e la Valpolcevera. Come gran parte dei cantieri del Terzo valico, il finanziamento non è inserito tutto quanto in uno dei sei lotti costruttivi dell'opera, ma le risorse affluiscono poco a poco, man mano che viene autorizzata a Rfi la spesa dei vari lotti. Il contratto per questo cantiere valeva 282,5 milioni di euro (sarebbe anche questo un lotto, ma lo chiamiamo cantiere per evitare confusioni con i lotti di finanziamento statale richiamati più sopra) e in origine era stato affidato dal Cociv, a ottobre 2018, al raggruppamento di imprese guidato da **Cmc** Ravenna, finita in concordato in bianco due mesi dopo. Ad aprile 2019 il Comitato direttivo affida allora i lavori alla Pavimental: se questa ora dovesse ritirarsi dalla partita, i tempi tecnici suggerirebbero uno stop di quattro mesi come è avvenuto dopo la revoca dei lavori alla **Cmc**, ma è solo un'ipotesi. Tra le altre aziende che erano in corsa per questo cantiere, all'epoca si presentarono anche la Pizzarotti, che oggi sta realizzando gran parte del Programma straordinario delle opere nel porto di Genova, e la Toto Costruzioni.

-.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente della Regione Liguria Toti al l'Oyster Italian Fest in corso alla Calata Paita Oggi nuova giornata di degustazioni di prodotti locali a chilometro zero per i visitatori

«Le ostriche sono per tutti Eccellenza del territorio»

LAURA IVANI

Le ostriche come «lusso alla portata di tutti». E un prodotto da portare alle fiere internazionali del turismo, insieme a focaccia, pesto e farinata, per rappresentare la Liguria nel mondo. «Mangiare un'ostrica della Spezia a Milano, magari accompagnata da un vermentino, deve essere un piacere.

Ma sul territorio si lega al turismo e diventa un'esperienza che possiamo offrire».

Lo ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che ieri ha partecipato alla seconda giornata di Oyster Italian Fest, il primo festival nazionale dedicato alle ostriche che si svolgerà fino a questa sera nel nuovo spazio di Calata Paita.

Anche oggi, dalle 11 alle 22, c'è ancora tempo per partecipare a degustazioni e abbinamenti con vini e altri prodotti a chilometro zero, laboratori, approfondimenti. L'ostrica del golfo spezzino trova «con questa iniziativa di respiro internazionale la possibilità di far conoscere al pubblico le potenzialità della produzione. Dobbiamo coltivarne il più possibile. I sapori del nostro mare non sono solo prodotti da mettere sul mercato, ma anche eccellenze che si integrano con l'economia del territorio».

Il presidente Toti si è detto d'accordo con l'adeguamento dell'Iva sulle ostriche, che secondo la proposta lanciata proprio nell'ambito del festival dovrebbe essere abbassata dal 22 al 10%. In questo modo verrebbe «adeguata agli altri molluschi italiani. Le ostriche sono un prodotto di lusso per qualità e fatica richiesta, ma un lusso accessibile a tutti, che va promosso e valorizzato», ha rimarcato, che ha assaggiato le ostriche presso lo stand dei mitilicoltori spezzini, ma ha incontrato anche i produttori provenienti da Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Francia. Presenti anche l'assessore regionale Giacomo Giampedrone, il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini e il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi.

Attualmente sono una sessantina i mitilicoltori che si dedicano nel Golfo dei Poeti alla coltivazione delle ostriche.

Ma sono destinati a crescere.

«La produzione spezzina attuale è di oltre 100 quintali all'anno - spiega Paolo Varrella, presidente dell'Associazione Mitilicoltori Associati - raddoppiata rispetto all'anno scorso perché abbiamo investito più lavoro sulle ostriche.

Una produzione più conveniente, a fronte dei problemi legati ai muscoli per via degli attacchi delle orate e del surriscaldamento dell'acqua. Molti più soci stanno aprendo all'ostricoltura e contiamo nei prossimi anni di vedere aumentata ulteriormente la produzione. Pensiamo di raddoppiare ancora, da qui



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

a un anno».

Anche perché molti muscolai hanno già deciso di convertire la produzione. In tutta Italia sono 500 le tonnellate di ostriche prodotte, ma meno della metà partono dalla semina. Oggi ancora apertura degli stand su Calata Paita, con la possibilità di ottenere il ticket degustazione (ostrica più vino) a 5 euro presso lo stand istituzionale, all'ingresso.

Il programma della giornata prevede dalle 11, all'Arena Oyster Show, un laboratorio per famiglie dedicato agli allevamenti sostenibili dei bivalvi, utili a ridurre i rifiuti marini in mare, a cura del Centra di Educazione Ambientale del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Alle 12 lo chef Jorg Giubbani, di Orto by Jorg Giubbani per Villa Edera a Moneglia, darà la sua interpretazione in cucina delle ostriche.

Alle 15.30 corso di degustazione per promuovere la cultura del crudo, con il coinvolgimento di veterinari, produttori, chef e sommelier.

Si prosegue alle 17 con la presentazione di tutti gli ostricoltori partecipanti all'iniziativa, con il racconto delle produzioni e gli abbinamenti con i vini italiani. Si chiude alle 18.30 con il laboratorio didattico a cura di Slow Food della Spezia, cui seguirà una degustazione con confronto di ostriche italiane e abbinamenti. La tre giorni è organizzata grazie alla collaborazione tra Camera di Commercio Riviera di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia. Nello spazio fronte mare sono presenti anche stand dell'associazione Tuttifrutti con prodotti dello Sspezino e il gin ligure di Babarasa, oltre ai vini di undici cantine dalle Cinque Terre alla Val di Magra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Innovazione nella filiera del grano Mercoledì un convegno a Braccagni

Un progetto della coop Valle Bruna con il supporto scientifico del Cnr

Braccagni Mercoledì al Madonino, nella Sala Convegni della **coop** Valle Bruna, con inizio alle 15, seminario tecnico sull'innovazione della filiera del grano. È una delle attività previste dal progetto Tiscogran, acronimo di "Tecnologie innovative di stoccaggio di prodotti della filiera grano". Il seminario è destinato prevalentemente ai soci della **coop** Valle Bruna, ma aperto anche a tutti gli interessati del settore; saranno trattati dai tecnici esperti del progetto i sistemi di coltivazione del grano, le possibili trasformazioni, le innovazioni di produzione delle farine e dei trasformati.

Tiscogran è un progetto di cooperazione, nato per volere di Valle Bruna, con il supporto scientifico del Cnr-Ibe, per l'innovazione della filiera cerealicola che punta a migliorare non dei passaggi chiave della filiera, dal produttore al trasformatore al consumatore ovvero quello dello stoccaggio. La finalità è incrementare la qualità complessiva dei prodotti, valorizzando ulteriormente le produzioni del territorio, inserendo tecnologie innovative fino ad adesso mai applicate dalle aziende della Maremma nella fase di stoccaggio delle farine e dei prodotti finiti (paste confezionate). L'obiettivo finale è immettere sul mercato prodotti dall'elevato valore organolettico mantenuti tali per periodi più lunghi grazie alle tecnologie di conservazione.

«Il miglioramento costante della qualità delle produzioni e della loro valorizzazione commerciale è lo scopo principale, oltre che trasferire competenze ai partner locali» dice il dottor Claudio Cantini di Cnr-Ibe, coordinatore scientifico di Tiscogran. Ricorda il presidente di Valle Bruna, Marco Rossi, che il progetto «è molto utile per la nostra cooperativa che da qualche anno ha deciso di chiudere la filiera del grano con la realizzazione di un mulino per la produzione di farine; una modalità innovativa per affrontare le problematiche connesse alla trasformazione e alla macinatura del grano in un'ottica di sostenibilità».



PUGLIA, È STATO D'AGITAZIONE LA PROTESTA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CONTRO LA REGIONE

Anziani, assistenza a rischio nelle Rsa e nei Centri diurni

IBARI. «La situazione in cui versano le Rsa e i Centri diurni pugliesi è grave» e «pone a rischio la tenuta delle gestioni e dei livelli occupazionali di migliaia di lavoratori oltre a pregiudicare l'assicurazione dei Livelli essenziali di assistenza alla popolazione anziana non autosufficiente e disabile grave». Le associazioni di categoria annunciano così lo stato di agitazione e una manifestazione in programma il 27 ottobre per protestare contro quello che considerano «l'immobilismo della Regione Puglia». **Lega Coop** Servizi sociali e sanità, Agci Sanità, Airp, Welfare a Levante e Fimpi Sanità le sigle che lamentano i numerosi «infruttuosi» incontri con l'assessorato regionale alla Salute. Confronti che finora hanno lasciato «inattuato l'articolo normativo pur approvato da tempo ma connotato da procedure e requisiti che dal punto di vista operativo si stanno rivelando impossibili» da osservare.

«La paventata previsione di un ulteriore incontro da tenersi il prossimo 12 ottobre - scrivono in una lettera all'assessore Rocco Palese - senza che si sappia se le nostre legittime istanze abbiano una risposta compiuta lede il rapporto negoziale e il confronto sociale auspicato evidentemente solo dalle scriventi le quali da tempo, in ogni legittimo luogo di confronto concertativo chiedono la rimozione delle criticità e degli intollerabili ritardi procedurali che allo stato paralizzano le attività delle strutture mettendo a repentaglio i diritti alla cura e all'assistenza appropriati, in prossimità e di sostegno alle famiglie, nonché posti di lavoro e professionalità». Le criticità riguardano «le questioni inerenti alle procedure di cessione o fitto di aziende che attendono da mesi, le insostenibili norme organizzative che pretendono l'assunzione di tutto il personale pur in assenza di ospiti o l'adozione delle determinazioni dirigenziali, che attendono da mesi, indispensabili per accedere agli accordi contrattuali, senza parlare della questione Iva, delle quote trasporto per i Centri diurni e di molti altri argomenti che meritano la tempestiva risposta della Regione Puglia che invece non c'è». Ecco perché hanno comunicato formalmente lo stato di agitazione del settore invitando l'assessorato alla Salute a riferire entro il 12 ottobre se ci saranno riscontri concreti alle loro istanze.

[red.p.p.]



PUGLIA, È STATO D'AGITAZIONE LA PROTESTA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CONTRO LA REGIONE

Anziani, assistenza a rischio nelle Rsa e nei Centri diurni

IBARI. «La situazione in cui versano le Rsa e i Centri diurni pugliesi è grave» e «pone a rischio la tenuta delle gestioni e dei livelli occupazionali di migliaia di lavoratori oltre a pregiudicare l'assicurazione dei Livelli essenziali di assistenza alla popolazione anziana non autosufficiente e disabile grave». Le associazioni di categoria annunciano così lo stato di agitazione e una manifestazione in programma il 27 ottobre per protestare contro quello che considerano «l'immobilismo della Regione Puglia». Lega Coop Servizi sociali e sanità, Agci Sanità, Airp, Welfare a Levante e Fimpi Sanità le sigle che lamentano i numerosi «infruttuosi» incontri con l'assessorato regionale alla Salute. Confronti che finora hanno lasciato «inattuato l'articolo normativo pur approvato da tempo ma connotato da procedure e requisiti che dal punto di vista operativo si stanno rivelando impossibili» da osservare.

«La paventata previsione di un ulteriore incontro da tenersi il prossimo 12 ottobre - scrivono in una lettera all'assessore Rocco Palese - senza che si sappia se le nostre legittime istanze abbiano una risposta compiuta lede il rapporto negoziale e il confronto sociale auspicato evidentemente solo dalle scriventi le quali da tempo, in ogni legittimo luogo di confronto concertativo chiedono la rimozione delle criticità e degli intollerabili ritardi procedurali che allo stato paralizzano le attività delle strutture mettendo a repentaglio i diritti alla cura e all'assistenza appropriati, in prossimità e di sostegno alle famiglie, nonché posti di lavoro e professionalità». Le criticità riguardano «le questioni inerenti alle procedure di cessione o fitto di aziende che attendono da mesi, le insostenibili norme organizzative che pretendono l'assunzione di tutto il personale pur in assenza di ospiti o l'adozione delle determinazioni dirigenziali, che attendono da mesi, indispensabili per accedere agli accordi contrattuali, senza parlare della questione Iva, delle quote trasporto per i Centri diurni e di molti altri argomenti che meritano la tempestiva risposta della Regione Puglia che invece non c'è». Ecco perché hanno comunicato formalmente lo stato di agitazione del settore invitando l'assessorato alla Salute a riferire entro il 12 ottobre se ci saranno riscontri concreti alle loro istanze.

[red.p.p.]



L'accordo riguarda anche lo stabilimento di Albinia

Conserve Italia, c'è l'integrativo «Migliorati tutti gli aspetti»

ORBETELLO È stato sottoscritto da Conserve Italia con sindacati e Rsu il nuovo accordo integrativo quadriennale che riguarda quindi anche i circa 100 dipendenti fissi dello stabilimento di Albinia (ai quali durante la stagione della trasformazione del pomodoro si aggiungono altre 200 unità). Lo stabilimento Conserve Italia di Albinia è uno dei più importanti del Gruppo.

«Siamo soddisfatti di questo nuovo accordo integrativo - dice Pier Paolo Rosetti, Direttore generale di Conserve Italia - che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria. Abbiamo ulteriormente migliorato gli accordi integrativi degli ultimi anni. Tra le novità dell'accordo c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità».

Il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** sottolinea come «la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa Azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita».



La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Geotermia all'Itis di Pomarance Ecco «Energie per la scuola»

Un progetto Enel che inserisce giovani diplomandi nel mondo delle imprese e del lavoro Cesaro: «Un vero e proprio percorso personalizzato per lo studente che potrà essere formato»

POMARANCE Un ponte tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Fa tappa all'Itis Santucci di Pomarance il programma di formazione lanciato da Enel Procurement Italia per inserire giovani diplomandi nel mondo del lavoro nelle aziende partner del Gruppo elettrico. Negli scorsi giorni si è svolto l'Open Day per la presentazione dell'iniziativa. Si chiama Energie per la Scuola ed è il percorso che porterà i ragazzi ad avere un vero e proprio colloquio propedeutico con le imprese, superato il quale già a partire da gennaio, potranno intraprendere il corso base per il profilo di tecnico elettrico di 200 ore, 120 fruite durante l'anno scolastico e 80 post diploma, finanziato dalle aziende coinvolte ed erogato da Istituti di Formazione certificati Accredia. Alla conclusione del percorso formativo i ragazzi inizieranno l'attività lavorativa. Alla giornata di Pomarance sono intervenuti la dirigente scolastica Federica Casprini; il referente dell'istituto scolastico Antonio Quarta, che è il coordinatore dell'attività per la scuola insieme a Luca Antonelli e Stefano Bianchi; il vicesindaco di Pomarance Nicola Fabiani; il responsabile Procurement Enel di Energie per la Scuola Giuseppe Macrì e il responsabile del progetto per l'area rinnovabili Ottavio Nunziante Cesaro; i responsabili Enel dell'area acquisti e delle diverse funzioni tecniche e operative della Geotermia di Enel Green Power; i rappresentanti delle imprese del territorio che operano a fianco di Enel Green Power nel settore geotermico (Servizi Tecnici Società **Cooperativa**, Geomanutenzioni, ICET, Progeco Next), l'istituto di formazione Ecotech e l'agenzia Orienta. «Si tratta di un progetto fortemente innovativo e stimolante - ha detto Ottavio Nunziante Cesaro per Enel - perché non si limita a facilitare il rapporto tra mondo scolastico e lavorativo o a fare orientamento, ma crea un vero e proprio percorso personalizzato per lo studente che potrà essere formato».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«ZIs non rinviabile» Pressing sul governo degli imprenditori

Mancano decreti istitutivi e Comitato d'indirizzo

Ferrara Imprenditori in pressing per la Zola logistica semplificata Ferrara - Ravenna collegata al porto romagnolo. Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti al Tavolo dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna - Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confimi Industria, Confindustria, Copagri e **Legacoop** - si sono infatti unite all'appello al governo della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna. Si chiede di procedere con sollecitudine all'emanazione, «ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della ZIs». In particolare si richiede di rendere effettivo il funzionamento e l'insediamento del Comitato d'indirizzo, organo politico ed amministrativo, ci spetta tra l'altro la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali.

Detto ciò, le imprese che fanno parte della Zia, quelle già presenti o le nuove, beneficiano di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione.

La Zti Ferrara -Ravenna è stata approvata dalla Regione il 2 febbraio 2022, si tratta di una grande "rete" di collegamenti che andrebbe a beneficio di tutto il sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione e che coinvolge, oltre che il porto di Ravenna, baricentro di tutto il sistema, i comuni di Argenta, Bagnacavallo, Bondeno, Codigoro, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Lugo, Ostellato e Ravenna. La società Sapir potrebbe, in tempi celeri, realizzare una seconda via per il Porto di Ravenna, opera strategica che darebbe un forte impulso a tutta l'area con diversi imprenditori della logistica pronti ad investire.

«Ci si trova - concludono gli imprenditori - alle battute finali di un passaggio epocale per la crescita infrastrutturale ed economica dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, aprendo nuove direttrici territoriali dello sviluppo economico, rendendo servizi e aree produttive più accessibili. La semplificazione delle procedure e alleggerimento fiscale, infatti, sono i fattori che rendono le ZIs attrattive».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il futuro del di fronte alle sfide del mercato credito cooperativo

Ferrara Rappresentano un sistema rappresentato da oltre 200 banche (Credito cooperativo, Casse rurali) molto diffuse sul territorio nazionale e dell'Emilia Romagna. Con un'eredità storica che risale agli ultimi anni dell'800. Una presenza radicata nei territori che si è sviluppata attorno all'esperienza della cooperazione, di cui hanno mutuato anche alcune regole nel rapporto con i soci. Negli ultimi anni, anche questo sistema è andato incontro a processi di concentrazione per sostenere il confronto con un mercato che deve fare i conti con regole comunitarie, una concorrenza che passa anche attraverso i canali della disintermediazione, l'altalena delle fasi economiche che condizionano il rapporto con il cittadino e con l'impresa. Uno dei temi più caldi del momento è la tassazione degli extraprofitti bancari, sulla quale si è registrata una serie di recenti "giravolte" da parte del governo. È stato uno degli argomenti trattati nel corso di un convegno che si è svolto a Bologna dedicato al credito cooperativo organizzato dalla Federazione **Bcc** dell'Emilia Romagna. «Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del modello del credito cooperativo», spiega un comunicato. Anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tafani, ha rimarcato le specificità di questo comparto del credit°.

uaooea.[asfavmn.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Costruttori, l'ultima divisione Ma l'interesse è sempre meno

Argenta Poca gente all'incontro di Carspac 1 sull'ultimo riparto ai soci

Argenta Nei giorni scorsi in Castello a Ferrara l'incontro sull'aggiornamento della situazione della distribuzione del denaro arrivato per la procedura della CoopCostruttori.

E l'altra sera al Centro culturale Mercato di Argenta il Carspac 1 ha indetto un'assemblea dei soci ex **Coop** proprio per dare comunicazioni relative all'ultimo riparto della procedura **Coop** Costruttori. La serata ha visto un'adesione piuttosto scarsa segno, forse, di come dopo tanti anni questo tema non stia più così a cuore degli argentani.

Al tavolo dei relatori Willer Dal Buono, da anni portavoce di Carspac 1, affiancato da Mirella Brusì, i quali hanno spiegato quanto emerso dall'incontro di Ferrara. Innanzitutto, l'attuale piano di riparto pari a 4.382.949 euro non sarà disponibile prima della prossima primavera, perché la procedura prevede che la somma complessivamente a disposizione venga comunicata al tribunale di Ferrara, che ha quaranta giorni di tempo per vedere se qualcuno presenta obiezioni e poi viene dato l'ok per la distribuzione.

La somma di oltre 4 milioni è comunque inferiore al previsto, perché è stato spiegato come Unicredit dopo aver perso la causa in due gradi di giudizio, ha vinto il ricorso in Cassazione e così la cifra a disposizione si è assottigliata. Potrà però essere rimpinguata quando sarà del tutto chiusa la procedura di fallimento. La previsione fatta l'altra sera è che nel gruzzoletto possa arrivare un altro milione di euro.

In Provincia Nell'appuntamento in Castello a Ferrara era stato ricordato come il 31 luglio scorso - esattamente alla scadenza dei 18 mesi che i commissari avevano indicato come termine massimo per la conclusione dell'esperimento concordatario -, è pervenuta per la procedura CoopCostruttori l'offerta di un potenziale assuntore appartenente al gruppo di quattro già selezionati e ammessi alla procedura competitiva. Nonostante il periodo feriale i commissari - Renato Nigro, Alberto Falini e Franco La Gioia - hanno esaminato e valutato positivamente la proposta, che ha poi ottenuto anche il parere favorevole del comitato di sorveglianza.

Il passo successivo è avvenuto poi il 14 agosto, quando è stata inoltrata istanza al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ministro Adolfo Urso) per ottenere l'autorizzazione al deposito presso il tribunale ai fini della relativa omologa. Salvo imprevisti, dunque, la procedura CoopCostruttori è entrata in una dirittura di arrivo che potrà concludersi con il nono - e probabilmente conclusivo - piano di riparto pari appunto a 4.382.949 euro.

Una critica arriva da Giovanni Bigoni del Cam pas 2: "Spiace che all'incontro a Ferrara non sia stato



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

invitato nessun nostro rappresentante. Addirittura questo fatto ci è stato spiegato con l'impossibilità di avere un nostro contatto, eppure siamo stati chiamati spesso negli anni...».

D.B.

Migranti e container a Rivarolo resa dei conti nei partiti del centrodestra

Maggioranza sotto accusa sul presunto conflitto di interessi dell'assessora Lorenza Rosso e del suo collega Sergio Gambino Sulla collocazione dei moduli i cittadini della Valpolcevera hanno scritto una lettera al Prefetto con richiesta di chiarimenti

di Matteo Macor La svolta, tra gli strascichi politici della vicenda dell'ex circolo Ricciotti di Rivarolo, potrebbe arrivare domani, il giorno in cui è prevista la seconda verifica di maggioranza sul caso. Dopo le prime accuse incrociate sul progetto del Comune di collocare nell'area alcuni migranti minori non accompagnati, e la seduta del Consiglio comunale ad alta tensione dedicata al caso - sui banchi dell'opposizione, ma anche e soprattutto della maggioranza, con lo scontro tra il sindaco Marco Bucci e il capogruppo leghista Federico Bertorello - i presunti casi di conflitto d'interesse che hanno coinvolto gli assessori comunali Lorenza Rosso e Sergio Gambino saranno ridiscussi tra partiti. Il vertice è atteso nel pomeriggio, al tavolo capigruppo e segretari provinciali dei partiti del centrodestra, il sindaco e gli assessori di peso della squadra Bucci, e sul tavolo il futuro della giunta. Dove non sono passate inosservate le note delle forze di maggioranza, a difesa del sindaco ma dove i due assessori sulla graticola non sono stati neanche nominati.

Dopo la difesa ad oltranza da parte del sindaco Marco Bucci (in particolare) dell'assessora Rosso, in queste ore le posizioni dei due assessori sembrano essersi fatte più difficili.

Nel caso di Rosso, emerso il possibile conflitto di interessi legato alla sua più stretta collaboratrice, Valentina Militerno, di fatto proprietaria dell'area dell'ex circolo insieme al marito Carlo De Romedis, inizia a traballare la linea difensiva. L'assessora ai Servizi sociali dichiarava di non essere neanche mai stata nell'area allestita a centro di accoglienza, ma aumentano i testimoni che dichiarano di averla incontrata proprio nell'area del circolo a inizio estate. Nel caso di Gambino, a far dubitare della sua posizione è il legame con Francesco Fracchiolla, suo sostenitore nell'ultima campagna elettorale e amministratore in Misecoop, la **cooperativa** che ha affittato l'area per l'allestimento del campo per minori e investito su allacci e alloggi nonostante mancasse una effettiva autorizzazione dell'operazione da parte del Comune.

Se a decidere del futuro di Rosso e Gambino saranno probabilmente i rapporti di forza tra le forze di maggioranza (non è un mistero, del resto, che in quota Lega si vorrebbero le dimissioni di entrambi) e il gioco politico di riequilibri che un eventuale rimpasto innescherebbe in giunta e non solo, nel frattempo ieri si sono fatti sentire anche i cittadini della Valpolcevera. Che hanno scritto al prefetto per sottolineare «quanto fosse inopportuno, nel metodo e nel merito, il percorso avviato dai soggetti privati e pubblici coinvolti nella vicenda» e chiedere «non sia penalizzata la nostra comunità, e



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

conoscere nell'immediato futuro quale sarà l'utilizzo di quello spazio » .

«Dopo un primo grave errore non se ne commetta un altro - si legge nell'appello dei cittadini al Prefetto - Perseverare nell'idea di utilizzare dei container per altri immigrati sarebbe sbagliato, schiaffo a tutti noi.

Crediamo nei valori dell'accoglienza purché vengano effettuate scelte nel rispetto della dignità di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Le strutture mobili Qui, su un'area di Rivarolo, avrebbero dovuto essere ospitati i migranti minori.

Tratte Palestro Stesicoro e Nesima Monte Po

Newco per i cantieri Cmc disco verde di Invitalia

Maria Elena Quaiotti Buone notizie anche per la metropolitana catanese. Il "semaforo verde" dato da Invitalia alla "newco" (new company, una nuova azienda, in partnership con un gruppo del settore costruzioni e sul cui nome cui vige estremo riserbo) dovrebbe infatti determinare la fine della crisi di Cmc di Ravenna. Cmc è la cooperativa che in città è impegnata nelle operazioni di scavo della tratta Palestro-Stesicoro, ma anche sulla tratta Nesima-Monte Po. Cmc però è in bilico dal 2018 e le ultime notizie ufficiali date dal Mimit, ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex Mise) e pubblicate sul sito ufficiale, risalgono ormai ad un anno fa.

La notizia dell'incontro ministeriale a Roma di mercoledì scorso arriva da fonti ravennati, al Mimit erano presenti i vertici di Cmc, di **Legacoop** Emilia Romagna e, come detto, il vice capo di gabinetto del Ministero anche nelle veci dell'Esecutivo di Invitalia, società per azioni e agenzia governativa. Che avrebbe dato il proprio assenso, attestandone l'affidabilità, alla rappresentanza di una società italiana del settore costruzioni, anch'essa presente, per l'avvio alla costruzione della "newco" che acquisirebbe così il (cospicuo) "ramo cantieri" in Italia e all'estero di Cmc.

«Anche se nella situazione attuale in città i lavori sulla metropolitana stanno comunque andando avanti (sulla Palestro-Stesicoro si sta infatti mettendo in sicurezza il percorso per far ripartire la "talpa", mentre sulla Nesima-Monte Po, dove stanno lavorando ditte in subappalto, si è ora alle rifiniture della stazione "Fontana", ndr) - precisa Salvo Fiore, dg Fce - si tratta per noi di una prospettiva davvero vantaggiosa, una newco non può che dare nuova linfa ai tanti cantieri aperti e in vista nei prossimi anni. Ormai la mobilità sostenibile non è più rinviabile, lo dimostra l'adesione di cittadini e studenti a tutte le iniziative proposte da Fce, non ultima il Metroshuttle da Milo al parcheggio Santa Sofia che partirà da domani alle 8».

«Forse questa è la volta buona - è il commento di Antonino Potenza, segretario regionale Feneal-Uil - da quel che emerge Invitalia ha valutato la consistenza economica del nuovo soggetto, mettendo così fine alla "telenovela" che va avanti ormai da cinque anni. Sembra si tratti di un soggetto solido, ora al ministero vanno definite le partite di questa newco, ma soddisfazione emerge già da più parti e anche dai sindacati. La trattativa è ora sul binario giusto, anche se non si parla ancora di tempistiche certe».

Sul fronte dei lavoratori nei cantieri catanesi, finora in cassa integrazione (cig), qual è la situazione? «La cig è ormai finita lo scorso fine settembre - risponde Potenza - sono rientrati tutti, e tutti in produzione. Si parla di circa 100 lavoratori diretti. Negli ultimi incontri con i vertici Cmc è anche



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

emerso come sarà necessario effettuare altre assunzioni per completare, a regime di lavoro, le squadre».

Inclusione attiva per 73 persone

Un milione di euro per dare un lavoro a chi non lo trova

Un milione di euro da destinare a 10 progetti che coinvolgeranno 73 persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa. Sono i numeri del Pia, i progetti di inclusione attiva sperimentali, approvati e finanziati di recente dalla Regione per sostenere l'inserimento lavorativo e il riavvicinamento al mercato del lavoro per chi rischia di esserne escluso. L'obiettivo è coinvolgere - diversamente dai più tradizionali progetti che prevedono attività a squadre in genere legate all'edilizia e alla manutenzione del verde - donne da impiegare in attività di supporto scolastico o in servizi rivolti ad anziani e cittadini in situazioni di fragilità, «favorendo la conciliazione con gli impegni e i carichi familiari», spiegano dalla Regione.

Un impegno che secondo l'amministrazione è utile per aumentare «i servizi che ricoprono un'utilità per tutta la comunità». Il 49 per cento delle persone che ha aderito ai progetti dello scorso anno «ha avuto almeno un'assunzione successiva di durata media di 282 giorni», aggiungono dalla Regione.

«L'intuizione avuta nel 2022 di destinare una parte dei finanziamenti dei Pia a nuove attività in settori diversi - spiega l'assessore allo Sviluppo economico e Lavoro Luigi Bertschy - è risultata vincente sia in termini di risultati sui beneficiari sia per la sinergia attivata tra regione, enti locali e terzo settore. Quest'anno abbiamo voluto riproporre questa sperimentazione e l'adesione di tutte le Unités e del Comune di Aosta è un riconoscimento concreto degli obiettivi di questi nuovi progetti e un impegno attivo a favore delle persone in ricollocazione. Il prossimo passo sarà di definire una modalità di assegnazione dei servizi e degli appalti che favorisca un inserimento lavorativo definitivo e strutturale per tutte le tipologie di lavoratori coinvolti nei Pia». I Pia sperimentali sono promossi dalle Unités des Communes Valdôtaines e dal Comune di Aosta e vendono realizzati dalle **cooperative** sociali.

«Con queste iniziative si riescono a integrare nel mondo del lavoro persone che rischierebbero di esserne escluse e riusciamo a dare risposte concrete a dei bisogni della cittadinanza», dice il coordinatore dei presidenti delle Unités des Communes, Michel Martinet. SA. S.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Coinvolte anche donne per la conciliazione con i carichi familiari.



Castelsangiovanni e Valtidone

Mascotte dei vini ideata dagli studenti tra 50 proposte scelte le 11 finaliste Al concorso di Cantina Valtidone in gara 50 scuole di 4 province. In palio 11mila euro, la finale sarà il 4 novembre alla festa del Novello

MARIANGELA MILANI

Mariangela Milani Sono undici le scuole finaliste della quinta edizione del concorso "Crea la tua mascotte!" promosso da Cantina Valtidone. Erano in palio oltre 11mila euro in materiale scolastico. A partecipare sono stati una cinquantina istituti scolastici di Piacenza, Lodi, Cremona e Pavia.

Gli studenti hanno dato sfogo alla loro creatività per ideare una mascotte in grado di rappresentare i valori che sono alla base del lavoro degli oltre 200 soci della cooperativa vitivinicola borghonovese. Dopo avere esaminato oltre 50 elaborati, la giuria ne ha selezionati 11 che l'altra mattina sono stati presentati in teatro a Pianello. Sul palco i ragazzi hanno illustrato il frutto delle loro fatiche. Tutti saranno protagonisti della prossima festa del vino novello, nella sede di Cantina Valtidone nel primo fine settimana di novembre. Sarà l'occasione per presentare il primo vino ricavato dall'ultima vendemmia, il novello Picchio Rosso, ma anche per proclamare la graduatoria definitiva, con i vincitori del concorso riservato alle scuole e premiare i finalisti. Per accontentare tutti Cantina Valtidone ha deciso di ampliare il budget iniziale di

11mila euro. «Metteremo a disposizione ulteriori somme in modo da accontentare tutti» dice il presidente Gianpaolo Fornasari. Nel frattempo l'altra mattina la giuria presieduta dallo stesso Fornasari ha assistito alla presentazione delle mascotte ideate dai ragazzi. C'è chi ha utilizzato programmi di grafica, chi si è affidato al disegno a mano, chi ha utilizzato materiale di recupero o stampanti in 3D. I nomi che i ragazzi hanno dato alle mascotte vanno da Miss Rose a Tappino il contadino, Sua maestà Gutturnio, Vinidio e avanti di questo tenore.

Ad arrivare in finale sono state le Elementari di Besenzone, Montù Beccaria (1^aC, 2^aC), San Polo (2^aA) e Portalbera di Stradella; le Medie di Castelsangiovanni (2^aD), Borghetto Lodigiano (3^aD), Borgonovo (1^aC) e istituto Sant'Orsola di Piacenza (2^a); e le scuole superiori Endo Fap Don Orione (seconda classe), Scientifico Volta (3a) e Tecnico economico Volta di Borgonovo (terza classe). La giuria ha deciso inoltre di aggiungere tre premi speciali da destinare alla terza elementare Casa del fanciullo, alla terza media di Monticelli d'Ongina e alla terza operatore grafica Endo Fap, per un totale quindi di 14 scuole premiate dai soci di Cantina Valtidone. La finalissima sarà sabato 4 novembre quando alla Cantina Valtidone durante la festa di apertura della stagione di commercializzazione dei nuovi vini. Le 11 scuole finaliste saranno invitate per essere premiate e per proclamare la mascotte che meglio rappresenta il mondo vitivinicolo valtidonese.

Ogni lunedì dalle 10 alle 12 al Centro famiglie di via 25 Aprile 1B sono invitate le mamme di bimbi



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

fino a 12 mesi e quelle prossime al parto.

il nuovo servizio casarsa

"Sabato per tutti" parte con 9 famiglie Ma servono fondi Centro giovani allo Zatti Piano da 200 mila euro

S.G. D.S.

San Vito al Tagliamento Inaugurato ieri mattina a San Vito il nuovo servizio Sabato per tutti. Al momento non gestito dall'Azienda sanitaria, è di fatto il prolungamento del servizio Funzione respiro: consente alle famiglie di persone con disabilità sia di far trascorrere ai coingunti due ore ludiche il sabato pomeriggio, sia di concedere a genitori o familiari uno spazio di libertà. L'iniziativa è stata ideata dalle associazioni Vivere insieme e Genitori della Nostra famiglia. Accolta dal Comune, ora necessita di fondi per pagare le figure educative, attualmente a carico delle famiglie.

Tutti i sabati pomeriggio, l'aula Giulio Regeni in Falcon Vial si trasformerà in un luogo dedicato all'incontro e alle attività ludiche per le persone disabili. Un'opportunità d'incontro tra le persone, soprattutto giovani, che necessitano della presenza di educatori, e un'occasione per i genitori di ritagliarsi spazi di autonomia sapendo che i figli sono in un luogo protetto e assistiti adeguatamente. Per adesso, le famiglie che ne usufruiscono sono nove, coinvolte nella gestione dello spazio con il supporto del Servizio sociale, mentre il Comune offre gratuitamente l'aula Regeni. Le figure educative sono fornite dalle **coop** sociali Futura, Il granello e Piccolo principe.

«Il prossimo passo - dice il vicesindaco Giacomo Collarile - sarà trovare finanziamenti per proseguire l'attività. Ci saranno sei mesi, massimo un anno, di sperimentazione, e poi cercheremo di ricavare fondi attraverso gli enti superiori, cioè Asfo e Regione. Siamo molto contenti di aver avviato questo servizio aggiuntivo richiesto dalle famiglie, che potrebbe essere esportato in altri territori. Per questo, chiederemo il sostegno delle istituzioni e dell'Azienda sanitaria».

Nel frattempo, tramite una serata benefica, i sodalizi La partita da vincere, Pinna sub, Associazione genitori, con le aziende Bofrost e Ceviq, hanno raccolto 1.865 euro da destinare a questo servizio. - S.G. © RIPRODUZIONE RISERVATA L'avvio del servizio Sabato per tutti al Falcon Vial Casarsa Spazi per il centro di aggregazione giovanile al piano terra di palazzo Zatti: è il progetto per cui il Comune di Casarsa ha chiesto un contributo alla Regione.

Un problema aperto da tempo, quello di palazzo Zatti, alle prese con le conseguenze del tempo. Al piano terra vi era la sede della polizia locale, che si è dovuta spostare nell'ex biblioteca a causa di infiltrazioni. Ma problemi esistono anche ai piani superiori, dove hanno sede alcune associazioni. L'amministrazione ritiene quindi opportuno «intervenire sull'edificio per sistemare le criticità e adeguare i locali al piano terra per le esigenze del centro di aggregazione giovanile». Il Servizio delle politiche giovanili, che ha sede nel vicino palazzo De Lorenzi Brinis, ha da tempo espresso la necessità di un centro di aggregazione con spazi adeguati per una sala da musica. Ciò ha indotto il Comune a prevedere un progetto



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

unico, sistemazione e adeguamento spazi, sperando di poter contare su un finanziamento tramite bando regionale.

La base di partenza è un progetto dell'amministrazione Clarotto, che aveva già ottenuto il via libera da parte della Soprintendenza. Si prevede di sistemare la copertura dell'edificio, risanare il problema infiltrazioni e, infine, riorganizzare gli spazi al piano terra per adeguarli agli scopi del centro di aggregazione giovanile. La spesa prevista è di 200 euro.

- D.S. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Foto - Coap fa nascere il "Club Sirpa" per imprenditori della ristorazione, panificazione e pasticceria

(AGENPARL) - sab 07 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna *È NATO IL CLUB SIRPA, TRA LE NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE DELLA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE DELLA COAP DI FORLÌ PER IMPRENDITORI DELLA PASTICCERIA E PANIFICAZIONE* *Coap, Cooperativa di approvvigionamento associata a **Legacoop** Romagna, continua a investire sulla scuola di alta formazione, sempre più rivolta al mondo della ristorazione a tutto tondo* *Forlì, 7 ottobre 2023* - È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a **Legacoop** Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap *Fabrizio Fabbri* - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ricettività, due categorie a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti». «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita - aggiunge il presidente *Maurizio Montanari* -. L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifiche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per informazioni sulla nuova edizione di Sirpa è possibile contattare.



(AGENPARL) - sab 07 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *È NATO IL CLUB SIRPA, TRA LE NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE DELLA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE DELLA COAP DI FORLÌ PER IMPRENDITORI DELLA PASTICCERIA E PANIFICAZIONE* *Coap, Cooperativa di approvvigionamento associata a Legacoop Romagna, continua a investire sulla scuola di alta formazione, sempre più rivolta al mondo della ristorazione a tutto tondo* *Forlì, 7 ottobre 2023* - È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a Legacoop Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap *Fabrizio Fabbri* - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ricettività, due categorie a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti». «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita - aggiunge il presidente *Maurizio Montanari* -. L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifiche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per informazioni sulla nuova edizione di Sirpa è possibile contattare.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione - Legacoop aderisce alla manifestazione generale delle terre alluvionate di sabato 14/10 a Forlì

(AGENPARL) - sab 07 ottobre 2023 *Comunicato stampa **Legacoop** *

***LEGACOOP** ADERISCE ALLA "MANIFESTAZIONE * *GENERALE DELLE TERRE ALLUVIONATE"* *7 ottobre 2023* - Il movimento cooperativo di

Legacoop aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una

folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento contenente le

esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è

migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. Di fronte all'enormità di questo

evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro. Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Senza certezze non è possibile programmare, né per le

imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente. L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario. Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre

oltre



(AGENPARL) - sab 07 ottobre 2023 *Comunicato stampa Legacoop * *LEGACOOP ADERISCE ALLA "MANIFESTAZIONE * *GENERALE DELLE TERRE ALLUVIONATE"* *7 ottobre 2023* - Il movimento cooperativo di Legacoop aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di Legacoop Nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Estense, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione Legacoop presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo ad allagare i propri terreni per ridurre la pressione delle acque. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento. **Legacoop** invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa.

A Forlì il 14 ottobre la manifestazione delle terre alluvionate

Si terrà sabato prossimo (14 ottobre) a Forlì, la 'Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate', che fa seguito all'appello pubblico lanciato il 30 settembre e inoltrato a tutte le principali realtà associative, categoriali e sindacali dei territori colpiti dall'alluvione di maggio. Il corteo partirà alle 10 da piazzale della Vittoria e si dirigerà verso piazza Ordelaffi. Il comitato promotore per la 'Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate' riunisce realtà come Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, Associazione La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, il Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi Forlì-Cesena, Anpi Ravenna, Arci Forlì, Arci Ravenna, Arci Romagna di Cesena e Rimini, Libera Forlì-Cesena e Libera Ravenna. All'iniziativa aderisce anche **Legacoop**: saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 cooperatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. "A quasi cinque mesi dall'evento calamitoso che ci ha travolto - sostiene il comitato - dobbiamo constatare con disappunto quanto si sia ancora lontani dall'offrire una risposta adeguata per tempi, entità e certezza di risorse, alle urgenze dei territori e delle persone coinvolte. Riteniamo gravi i ritardi e le insufficienze che espongono le realtà alluvionate ai pericoli di un periodo autunno/invernale già in essere. Eppure, risulterebbe evidente come la tempestività sia decisiva nell'affrontare una catastrofe di questo tipo".



BANCHE, RICONOSCIUTO IL VALORE DEL CREDITO COOPERATIVO: LE BCC SUL TERRITORIO MIGLIORANO LA QUALITÀ DELLA VITA E RIDUCONO LE DISEGUAGLIANZE

Fonte Comunicato Stampa, Ascom Cento

Al convegno della Federazione BCC dell'Emilia Romagna a Varignana (BO) il plauso per le modifiche alla tassa sugli extraprofitti. Presentata ricerca dell'Università di Bologna: dove ci sono le BCC si vive meglio e si riducono le disuguaglianze. Il presidente Fabbretti: "Vicini alla Romagna che soffre: messi a disposizione 500 milioni per le aree alluvionate e raccolti fondi per oltre 5 milioni donati rapidamente dal mondo del credito cooperativo". Oltre 150 persone hanno partecipato questa mattina a Palazzo di Varignana (BO) al convegno " Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità ". promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna. Tra i temi discussi nel corso dell'evento (che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni regionali, nazionali ed europee, del mondo cooperativo ed economico regionale), la conversione in legge del Decreto Asset che ha visto l'accoglimento delle istanze portate avanti da Federcasse e Confcooperative sul fronte della tassa sugli extraprofitti. Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del modello del credito cooperativo e della capacità delle BCC, come banche di comunità, di generare benessere e sviluppo inclusivo, riducendo le disuguaglianze di reddito nel territorio in cui sono presenti finanziando il lavoro. Una capacità di incidere positivamente confermata anche dall'esclusiva ricerca commissionata all'Università di Bologna con l'obiettivo di analizzare il legame fra presidio del territorio da parte delle BCC dell'Emilia-Romagna, sviluppo economico e coesione sociale, e dall'analisi dello scenario nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancaria finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In apertura dell'evento è stato proiettato un videomessaggio dell'arcivescovo di Bologna card. Matteo Maria Zuppi, che ha sottolineato il ruolo delle BCC come banche di relazione, ed è stato letto un messaggio del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha rimarcato l'importanza che le Istituzioni riconoscano le specificità del credito cooperativo, come avvenuto nel recepimento di Basilea 3 plus a Bruxelles (modifica della CRD in una prospettiva di proporzionalità strutturale) e nella revisione dell'art. 26 del Decreto Asset (cosiddetta tassa extraprofitti). Sono poi intervenuti portando il loro saluto l'on. Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la UE della Regione Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo BCC Icrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa Centrale Banca Carlo Antiga. "La conversione in legge del DL Asset riconosce la diversità delle Banche di Credito Cooperativo e giunge al culmine di



Al convegno della Federazione BCC dell'Emilia Romagna a Varignana (BO) il plauso per le modifiche alla tassa sugli extraprofitti. Presentata ricerca dell'Università di Bologna: dove ci sono le BCC si vive meglio e si riducono le disuguaglianze. Il presidente Fabbretti: "Vicini alla Romagna che soffre: messi a disposizione 500 milioni per le aree alluvionate e raccolti fondi per oltre 5 milioni donati rapidamente dal mondo del credito cooperativo". Oltre 150 persone hanno partecipato questa mattina a Palazzo di Varignana (BO) al convegno " Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità ". promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna. Tra i temi discussi nel corso dell'evento (che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni regionali, nazionali ed europee, del mondo cooperativo ed economico regionale), la conversione in legge del Decreto Asset che ha visto l'accoglimento delle istanze portate avanti da Federcasse e Confcooperative sul fronte della tassa sugli extraprofitti. Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del modello del credito cooperativo e della capacità delle BCC, come banche di comunità, di generare benessere e sviluppo inclusivo, riducendo le disuguaglianze di reddito nel territorio in cui sono presenti finanziando il lavoro. Una capacità di incidere positivamente confermata anche dall'esclusiva ricerca commissionata all'Università di Bologna con l'obiettivo di analizzare il legame fra presidio del territorio da parte delle BCC dell'Emilia-Romagna, sviluppo economico e coesione sociale, e dall'analisi dello scenario nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancaria finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In apertura dell'evento è stato proiettato un videomessaggio dell'arcivescovo di Bologna card. Matteo Maria Zuppi, che ha

un lungo percorso di interlocuzioni portate avanti da Federcasse e da Confcooperative presidiando costantemente le sedi istituzionali e che ha visto il Vicepremier Tajani farsi primo portavoce delle nostre istanze - ha commentato Mauro Fabbretti, Presidente della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna -. Oggi, al posto del versamento della tassa sugli extraprofitti, le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Siamo di fronte a un cambio di paradigma che dimostra come il Credito Cooperativo sia vincente: per legge, infatti, almeno il 70% dell'utile delle BCC va destinato a riserve indivisibili e indisponibili. Siamo banche di comunità e mutualità prevalente: il nostro obiettivo non è distribuire utili ma generare utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori, creando legami duraturi con i nostri soci e clienti. Il Parlamento e il Governo lo hanno concretamente confermato". Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi condotta dall'équipe dell'Università degli Studi di Bologna guidata dal Prof. Giuseppe Torluccio: "I dati raccolti mostrano come la relazione fra le BCC e i clienti sia più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario, con un tasso di dispersione fino a cinque volte inferiore: chi sceglie una BCC difficilmente l'abbandona - ha aggiunto Fabbretti -. Ma non solo: lo studio evidenzia come la chiusura di uno sportello del credito cooperativo porti ad un aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche del territorio. Una conferma dell'importanza di una presenza capillare che le BCC garantiscono con oltre 350 sportelli, inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le BCC continuano a svolgere il proprio ruolo di banche di comunità anche negli angoli più remoti della regione. Infine, impieghi e raccolte da parte del credito cooperativo mostrano di saper allentare le disuguaglianze in modo più efficace rispetto al resto del sistema bancario: gli oltre 13,5 miliardi reinvestiti sul territorio nel 2022 ci hanno permesso di aiutare e sostenere migliaia di famiglie e imprese nell'affrontare il presente e costruire il futuro, anche nei momenti più difficili". Perché le nove BCC dell'Emilia-Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restate vicino ai propri territori 'nella buona e nella cattiva sorte' : "Oggi ribadiamo anche il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare la drammatica emergenza dell'alluvione dello scorso maggio - ha proseguito Fabbretti -: le BCC e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione la considerevole cifra di 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. Una disponibilità immediata andata a giovamento delle imprese e delle famiglie duramente colpite dall'alluvione. A questi si aggiunge poi il contributo delle BCC, di Federcasse, delle Capogruppo, della Federazione regionale dell'Emilia-Romagna e di altre Federazioni regionali, sotto forma di donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto "presente" alla richiesta di aiuto del territorio". "Le BCC sono banche di vera relazione, che nascono dall'intuizione di pensarsi insieme - ha detto il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, nel suo videomessaggio -. Il vostro titolo, che recita 'nella buona e nella cattiva sorte',

evoca il matrimonio in cui ci si impegna per una relazione stabile, capace di rafforzare la coppia per vivere insieme momenti felici e affrontare sempre insieme le difficoltà". "Le BCC più che essere vicine al territorio sono espressione del territorio perché alimentate dalle comunità che rappresentano, come dimostra il sistema di credito cooperativo autorevolmente presente in Emilia-Romagna - ha sottolineato il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba -. La formulazione definitiva della norma sugli extraprofitti dà compiutamente atto del ruolo delle nostre banche, perché l'esenzione fiscale è connessa alla capacità di rendere l'utile di esercizio come patrimonio disponibile, proprio come fanno le BCC". "Le BCC sono protagoniste dell'economia sociale in quanto nello svolgimento della loro attività bancaria guardano innanzitutto al sostegno al territorio dove hanno radici e dove operano, potendo conoscerne in maniera approfondita e diretta i principali bisogni - ha dichiarato il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** -. L'emendamento al DL Asset, convertito in legge nei giorni scorsi, ha riconosciuto questa distintività premiando l'indivisibilità degli utili che le banche di credito cooperativo accantonano per rafforzare le comunità di riferimento". "Fra i diversi interventi promossi sul territorio, il gruppo Cassa Centrale Banca è particolarmente attivo sul fronte del supporto alla scuola - ha commentato Carlo Antiga, vice presidente vicario di Cassa Centrale Banca -. Un sostegno che si declina su più livelli: dagli eventi associativi che coinvolgono più istituti di credito, come i corsi di educazione finanziaria o il progetto Itaca che promuove la diffusione di modelli e valori cooperativi nelle scuole, a iniziative e sostegni specifici, camminando a fianco delle scuole per progetti di educazione e formazione paralleli a quello istituzionale. Le BCC non solo rappresentano biodiversità sul fronte bancario ma garantiscono la biodiversità per i propri territori". "Le BCC da 140 anni sono capaci di conoscere, interloquire e servire le comunità in base ai valori fondanti del Credito Cooperativo: la cooperazione, la mutualità e il localismo - afferma Giuseppe Maino, presidente Gruppo BCC Iccrea -. Il Gruppo BCC Iccrea è in Italia il 4° gruppo per attivi e persegue gli obiettivi con un forte senso di responsabilità, ne è un esempio la somma di oltre 1 milione di euro che abbiamo raccolto su tutto il territorio, insieme alle BCC, per le zone colpite dalla recente alluvione. Le nostre BCC mettono assieme tradizione e, necessariamente, il continuo sguardo a un presente che sta cambiando, per sviluppare una forma di prossimità attuale e intelligente: ecco perché ci affianchiamo alle imprese verso modelli operativi anche digitali, per preservare il valore del tessuto imprenditoriale e abilitarne gli sviluppi, e assistiamo le famiglie con i nostri servizi più evoluti e dedicati a una clientela sempre più esigente".

Legacoop aderisce a "Manifestazione generale terre alluvionate"

Di terrà il 14 ottobre a Forlì Roma, 7 ott. (askanews) - Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha annunciato oggi in un comunicato la sua adesione alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. (Segue) Navigazione articoli.



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Elly Schlein e Stefano Bonaccini a Rimini per la Festa nazionale Dems

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere insieme sul nostro presente, il futuro e il ruolo del Partito Democratico. "Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire ovviamente da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. "A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze". A Rimini alla Festa Dems ci saranno i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri. Tra gli ospiti anche il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice.



10/07/2023 12:29 ALBERTO MELLONI

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere insieme sul nostro presente, il futuro e il ruolo del Partito Democratico. "Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire ovviamente da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. "A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate"

Saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro. Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente. L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario. Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo ad allagare i propri terreni per ridurre



Saranno presenti i rappresentanti di Legacoop Nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Estense, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione Legacoop presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro. Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

la pressione delle acque. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento. **Legacoop** invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa.

Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

Le ostriche prima dei muscoli, a Calata Paita le radici della nostra storia locale

Prima del muscolo, alla Spezia c'erano le ostriche. L'Unità d'Italia era fatta da poco, quando a Portovenere nacque l'ostricoltura. I nomi di quei pionieri sono tramandati in seno ai mitilicoltori spezzini: Albano, Issel, Carazzi. Coltivare ostriche era un'attività senza ritorno economico e quindi ci si concentrò sulla mitilicoltura: così il muscolo è divenuto il mollusco simbolo del Golfo dei Poeti. Il primo Italian Oyster Festival inaugurato il 6 ottobre a Calata Paita affonda le radici nella storia locale. Dopo il taglio del nastro per mano della prefetto Maria Luisa Inversini, tra assaggi e degustazioni il giornalista Francesco Selvi ha inaugurato il convegno "L'ostrica parla italiano: le istituzioni al fianco degli ostricoltori", che ha approfondito scenari e aspettative della filiera, anticipando il lancio di un marchio di qualità per le ostriche italiane: "In questa prima giornata di Festival ho imparato che l'ostrica ha una crescita lenta ma costante e ha una peso importante nel Pil italiano. Ci confrontiamo oggi con tutti gli operatori del settore e con le istituzioni, a partire dal Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il quale, impossibilitato a partecipare oggi, manda il suo saluto in video". Nella sala convegni gremita Lollobrigida ha promesso di venire a visitare gli impianti e plaude alla kermesse ricordando, dati alla mano, come la produzione di ostriche in Italia sia quintuplicata negli ultimi anni e come il Paese sia divenuto il secondo consumatore in europa. Un mollusco dalle grandi potenzialità: "L'ostrica, considerato un cibo di lusso, può diventare il simbolo della produzione acquicola. E l'acqua è al centro dell'interesse del Ministero". Gli fa eco il sottosegretario di stato Patrizio Giacomo La Pietra, presente al taglio del nastro: "Ho assaggiato il prodotto: è ottimo. La Francia produce circa 70/80 mila tonnellate di ostriche. Che potenzialità abbiamo. Con i nostri vivai possiamo essere competitivi". I cousins non tremano: è presente lo stand di una delegazione francese con i propri prodotti, a sancire la volontà di dialogo. È una famiglia di ostricoltori, tra le più longeve a portare avanti l'attività in Francia. Ancora una volta, il mare è un affaire de famille. Ma senza l'appoggio istituzionale tali iniziative non sono possibili. Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria, auspica che l'apertura dimostrata per il Festival continui: "Non avremmo potuto varare il primo Italian Oyster Festival senza l'appoggio delle istituzioni che credono nel sistema imprenditoriale ligure", ha dichiarato, ricordando quanto stretto sia il legame con il mare: "Nelle videoconferenze preparatorie alla manifestazione, Paolo Varrella, il mitilicoltore che ha riportato l'ostricoltura nel Golfo, è davvero collegato dalla barca, lo abbiamo visto tirare su le reti". Un uomo di mare e di cooperativa, che nella serata ha il compito di avvicinare a quel mare di cui tanto si parla: "Lasciatemi fare una premessa storica - ha chiesto Varrella al moderatore e alla platea -. Se doveste



10/07/2023 11:08 Melania Sebastiani

Prima del muscolo, alla Spezia c'erano le ostriche. L'Unità d'Italia era fatta da poco, quando a Portovenere nacque l'ostricoltura. I nomi di quei pionieri sono tramandati in seno ai mitilicoltori spezzini: Albano, Issel, Carazzi. Coltivare ostriche era un'attività senza ritorno economico e quindi ci si concentrò sulla mitilicoltura: così il muscolo è divenuto il mollusco simbolo del Golfo dei Poeti. Il primo Italian Oyster Festival inaugurato il 6 ottobre a Calata Paita affonda le radici nella storia locale. Dopo il taglio del nastro per mano della prefetto Maria Luisa Inversini, tra assaggi e degustazioni il giornalista Francesco Selvi ha inaugurato il convegno "L'ostrica parla italiano: le istituzioni al fianco degli ostricoltori", che ha approfondito scenari e aspettative della filiera, anticipando il lancio di un marchio di qualità per le ostriche italiane: "In questa prima giornata di Festival ho imparato che l'ostrica ha una crescita lenta ma costante e ha una peso importante nel Pil italiano. Ci confrontiamo oggi con tutti gli operatori del settore e con le istituzioni, a partire dal Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il quale, impossibilitato a partecipare oggi, manda il suo saluto in video". Nella sala convegni gremita Lollobrigida ha promesso di venire a visitare gli impianti e plaude alla kermesse ricordando, dati alla mano, come la produzione di ostriche in Italia sia quintuplicata negli ultimi anni e come il Paese sia divenuto il secondo consumatore in europa. Un mollusco dalle grandi potenzialità: "L'ostrica, considerato un cibo di lusso, può diventare il simbolo della produzione acquicola. E l'acqua è al centro dell'interesse del Ministero". Gli fa eco il sottosegretario di stato Patrizio Giacomo La Pietra, presente al taglio del nastro: "Ho assaggiato il prodotto: è ottimo. La Francia produce circa 70/80 mila tonnellate di ostriche. Che potenzialità abbiamo. Con i nostri vivai possiamo essere competitivi". I cousins non tremano: è presente lo stand di una delegazione francese con i propri prodotti. a

Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

immaginare ora un ominide. Un uomo dell'antichità. Come lo immaginate? Deve mangiare e, diciamo, ha soltanto un bastone. Ha fame e vuole cercare cibo. Lo vedete più facilmente andare contro un orso o scendere in riva al mare a cercare molluschi? Ecco, i molluschi hanno una storia che va di pari passo con l'evoluzione dell'uomo. Sono sempre stati un cibo popolare. L'ostrica come bene di lusso è una favola hollywoodiana". Come ricorda Enrico Lupi, presidente della camera di Commercio Riviera di Liguria, eventi come il Festival contribuiscono a smitizzare il pregiudizio per il consumatore finale. Fu il decano dei mitilicoltori spezzini Angelo Maioli a iniziare Varrella verso la coltivazione di ostriche. "Stavo portando avanti una sperimentazione con le capesante, mi disse di riprendere ciò che fu cominciato nel 1873. E solo nell'ultimo anno abbiamo raddoppiato la produzione". Allevate dal seme, belle, buone e con caratteristiche uniche, date dal phytoplankton locale. "La biodiversità è un punto di forza italiano. Come per il vino e per i formaggi il territorio fa sentire la sua specificità: così l'ostrica del Delta del Po è diversa dall'ostrica sarda, ed è diversa dall'ostrica spezzina, ed è diversa dall'ostrica francese". Tutte presenti negli stand. Di qui la voglia di studiare un protocollo che porti a un marchio unico di qualità dell'ostrica italiana. Ciò che accomuna gli ostricoltori, invece, è la lotta contro le orate che mangiano i molluschi e la tassazione. L'Iva delle ostriche è al 22%, quella del tartufo al 4%, quella dei molluschi al 10%. "Potremmo aumentare il lavoro portando avanti un ragionamento sul regime di Iva", chiude Varrella. Pronta la risposta del senatore La Pietra: "Ridurre l'Iva almeno fino a 10% è uno sforzo che il Governo può fare". Interviene sul tema anche Alessandro Piana, vicepresidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e alla Pesca: "Come istituzioni non dobbiamo far altro che dare seguito al titolo: le istituzioni al fianco degli ostricoltori. Che poi possono essere altri produttori. L'enogastronomia è la vera forza del made in Italy. Di grandissima qualità ma anche tracciabile e sicuro dal punto di vista alimentare. Un altro stereotipo, oltre a quello che l'ostrica sia un bene di lusso, è quello che il crudo sia una cosa esotica. Eppure in Francia nei Menù dei ristoranti hanno la sezione crudité. Ci stiamo affacciando in questo mondo con caratteristiche giuste". Chiude le riflessioni la deputata Maria Grazia Frija, vicesindaca della Spezia: "È grande l'attaccamento a questo prodotto. Il mio primo intervento di fine seduta in Parlamento l'ho fatto per raccontare il momento critico che stavano passando i muscolai spezzini. È il vero prodotto enogastronomico del territorio e lavorare sul made in La Spezia è un obiettivo della nostra amministrazione". La nuova sfida, dichiara Peracchini, è coniugare l'ambiente con la parte industriale. "L'economia del mare è sempre stata importante e ci stiamo lavorando su più fronti. Fino a vent'anni fa si parlava solo di arsenale militare. È cambiato tutto, anche la sensibilità dell'amministrazione, la quale lavora su più fronti: il Miglio Blu, l'aiuto alle società della nautica, il legame con il polo universitario e la formazione professionale, il viaggio dei prodotti tipici". E l'innovazione passa anche dal luogo del convegno. I ringraziamenti finali sono di Mario Sommariva, presidente dell'Autorità Portuale del Mar Ligure Orientale, e sono per il terminalista che gestisce il terminal crociere, stazione che il presidente definisce "casa aperta alla città". Sotto

Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

agli stand, nella rinnovata Calata Paita, c'è un campo da basket vista mare, pronto per segnare nuovi punti. Ma ora è il momento di ostriche e vino. Gli stand aprono oggi e domani dalle 11 alle 22 e si susseguiranno laboratori e attività. Il programma completo delle giornate: SABATO 7 OTTOBRE 11.00 - 22.00 Apertura stand degli ostricoltori e somministrazione in abbinamento ai vini DOCG italiani proposti dai produttori ARENA OYSTER SHOW 11.00 - 12.00 Laboratori per famiglie - "Allevamento sostenibile dei bivalvi per ridurre il marine litter", approfondimento sullo Sviluppo Sostenibile con il CEA del Parco Nazionale delle Cinque Terre ARENA OYSTER SHOW 15.30 - 17.00 Corso di apertura delle ostriche e tecniche di degustazione, a cura di Paolo Varella ARENA OYSTER SHOW 17.00 - 18.00 Rassegna di presentazione degli ostricoltori partecipanti da tutta Italia ed estero: racconto, le persone, il prodotto, gli abbinamenti con i vini proposti ARENA OYSTER SHOW 18.00 - 19.00 Gli Chef della Liguria interpretano le ostriche in cucina: ospite Andrea Besana di andree alla Spezia ARENA OYSTER SHOW 19.00 - 20.00 Mixology Show per lanciare il cocktail simbolo di Oyster Fest in abbinamento con le ostriche ARENA OYSTER SHOW 21.00 - 22.00 OYSTER TALK - Talk show con ospiti e interviste a cura di Fabio Bongiorno Presentazioni e degustazioni dei prodotti di mitilicoltura, dei prodotti tipici del territorio e dei vini liguri, esperti, nutrizionisti, rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Istituzioni. DOMENICA 8 OTTOBRE 2023 CALATA PAITA 11.00 - 22.00 Apertura stand degli ostricoltori e somministrazione in abbinamento ai vini DOCG italiani proposti dai produttori ARENA OYSTER SHOW 11.00 - 12.00 Laboratori per famiglie - "Allevamento sostenibile dei bivalvi per ridurre il marine litter", approfondimento sullo Sviluppo Sostenibile con il CEA del Parco Nazionale delle Cinque Terre ARENA OYSTER SHOW 12.00 - 13.00 Gli Chef stellati della Liguria interpretano le ostriche in cucina: ospite Jorg Giubbani di Orto by Jorg Giubbani - Villa Edera a Moneglia ARENA OYSTER SHOW 15.30 - 17.00 Corso di degustazione per comprendere le specificità del prodotto e promuovere la cultura "del crudo", grazie al coinvolgimento di veterinari, produttori, chef e sommelier ARENA OYSTER SHOW 17.00 - 18.00 Rassegna di presentazione degli ostricoltori partecipanti da tutta Italia e estero: racconto, le persone, il prodotto, gli abbinamenti con i vini italiani ARENA OYSTER SHOW 18.30 - 20.00 Laboratorio didattico a cura di SLOW FOOD, Condotta della Spezia. Comunità, tradizione e salute, gli impegni Slow per il territorio: sostenibilità e qualità. Seguirà una degustazione con a confronto tutte le ostriche italiane con abbinamenti Condurranno il laboratorio Sandra Ansaldo, fiduciaria della Condotta della Spezia, Paolo Varrella, referente Comunità Slow Food dei miticoltori spezzini e Grazia Solazzi con Barbara Pettinati, Direttivo Condotta Slow Food La Spezia e rete Slow Fish Italia. Più informazioni.

Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"

Meta Time, Noto Serif

ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territorio e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano , "la tassazione sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti.



ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territorio e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a

Corriere Di Palermo

Cooperazione, Imprese e Territori

Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle emiliane cooperative, che rivendicano come un tratto distintivo della loro attività la prossimità, non solo fisica, ai propri clienti. Ma è un qualcosa che si può misurare? Lo ha fatto Giuseppe Torluccio, professore di Economia e finanza all'Università di Bologna con la ricerca "Il credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale", presentata a

Palazzo Varignana in occasione del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte". "Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea del territori e i territori dove ci sono le Bcc hanno indicatori di disegualianza più bassi", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in "Emilia-Romagna è in atto un processo di desertificazione sportelli, nelle aree interne ci sono comuni senza banche". La ricerca utilizza vari indicatori, quello più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. "Alcuni territori con la presenza delle Bcc vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita", spiega Torluccio. In quest'ottica lo studio evidenzia l'importanza della presenza degli sportelli. "Lo sportello aiuta le persone perché consente loro di trasmettere le proprie esigenze e alla banca di fornire servizi più tagliati sulle loro necessità. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. alle stesse conclusioni arriva un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Roma. Le nove Bcc aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni in 12 comuni quelle di credito cooperativo sono le uniche banche presenti. "Il tentativo del nostro studio è stato misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, specie quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà di accesso al credito", spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto un'evidenza che ci dimostra come la maggiore prossimità faciliti l'accesso al credito per piccole e micro imprese. Abbiamo visto come questo beneficio della vicinanza, soprattutto quando la Bcc è l'unica controparte possibile e questo avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità dell'indebitamento", aggiunge l'economista. "C'è ancora un valore associato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di una relazione di prossimità", conclude la docente. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>.

Cronache Della Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"

ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano , "la tassazione sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezzo l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti.



Cronache Della Calabria
 Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"
 10/07/2023 16:51
 ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio

Cronache Della Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle continua a leggere sul sito di riferimento.

Cronache Della Campania

Cooperazione, Imprese e Territori

Banche, in buona e cattiva sorte: "Modello Bcc vincente, va riconosciuto"

"Nella buona e nella cattiva sorte". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi. "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. "Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano. "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano, "la tassa sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti. Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria



10/07/2023 18:46

"Nella buona e nella cattiva sorte". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi. "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. "Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano. "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio

Cronache Della Campania

Cooperazione, Imprese e Territori

Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). **BANCHE. "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO TORLUCCIO: CRESCITA PIÙ EQUA. BECCALLI: ANCHE PRESENZA SPORTELLI CONTA** Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle emiliane cooperative, che rivendicano come un tratto distintivo della loro attività la prossimità, non solo fisica, ai propri clienti. Ma è un qualcosa che si può misurare? Lo ha fatto Giuseppe Torluccio, professore di Economia e finanza all'Università di Bologna con la ricerca "Il credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico

Cronache Della Campania

Cooperazione, Imprese e Territori

e coesione sociale", presentata a Palazzo Varignana in occasione del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte" organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc. "Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea del territori e i territori dove ci sono le Bcc hanno indicatori di diseguaglianza più bassi", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in in "Emilia-Romagna è in atto un processo di desertificazione sportelli, nelle aree interne ci sono comuni senza banche". La ricerca utilizza vari indicatori, quello più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. "Alcuni territori con la presenza delle Bcc vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita", spiega Torluccio. In quest'ottica lo studio evidenzia l'importanza della presenza degli sportelli. "Lo sportello aiuta le persone perché consente loro di trasmettere le proprie esigenze e alla banca di fornire servizi più tagliati sulle loro necessità. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. alle stesse conclusioni arriva un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Roma. Le nove Bcc aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni: in 12 comuni quelle di credito cooperativo sono le uniche banche presenti. "Il tentativo del nostro studio è stato misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, specie quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà di accesso al credito", spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto un'evidenza che ci dimostra come la maggiore prossimità faciliti l'accesso al credito per piccole e micro imprese. Abbiamo visto come questo beneficio della vicinanza, soprattutto quando la Bcc è l'unica controparte possibile e questo avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità dell'indebitamento", aggiunge l'economista. "C'è ancora un valore associato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di una relazione di prossimità", conclude la docente.

Dire

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"

A Palazzo Varignana il congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc per i 140 anni del credito cooperativo ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano , "la tassa sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il



10/07/2023 16:02

A Palazzo Varignana il congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc per i 140 anni del credito cooperativo ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In

Dire

Cooperazione, Imprese e Territori

credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti. Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasce Sergio Gatti, il presidente di Federcasce Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle imorese cooperative, che rivendicano come un tratto distintivo della loro attività la prossimità, non solo fisica, ai propri clienti. Ma è un qualcosa che si può misurare? Lo ha fatto Giuseppe Torluccio, professore di Economia e finanza all'Università di

Dire

Cooperazione, Imprese e Territori

Bologna con la ricerca "Il credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale", presentata a Palazzo Varignana in occasione del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte". "Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea del territori e i territori dove ci sono le Bcc hanno indicatori di diseguaglianza più bassi", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in "Emilia-Romagna è in atto un processo di desertificazione sportelli, nelle aree interne ci sono comuni senza banche". La ricerca utilizza vari indicatori, quello più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. "Alcuni territori con la presenza delle Bcc vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita", spiega Torluccio. In quest'ottica lo studio evidenzia l'importanza della presenza degli sportelli. "Lo sportello aiuta le persone perché consente loro di trasmettere le proprie esigenze e alla banca di fornire servizi più tagliati sulle loro necessità. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. alle stesse conclusioni arriva un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Roma. Le nove Bcc aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni in 12 comuni quelle di credito cooperativo sono le uniche banche presenti. "Il tentativo del nostro studio è stato misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, specie quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà di accesso al credito", spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto un'evidenza che ci dimostra come la maggiore prossimità faciliti l'accesso al credito per piccole e micro imprese. Abbiamo visto come questo beneficio della vicinanza, soprattutto quando la Bcc è l'unica controparte possibile e questo avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità dell'indebitamento", aggiunge l'economista. "C'è ancora un valore associato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di una relazione di prossimità", conclude la docente.

Ci sarà anche Legacoop alla manifestazione generale delle terre alluvionate: "Senza certezze non è possibile programmare"

Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. "Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole, ma anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese, non è migliorata - viene rimarcato -. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni". L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. "Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia - viene rimarcato -. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro". "Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni - viene ricordato -. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente. L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario". "Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo ad allagare i propri terreni per ridurre la pressione delle acque - prosegue **Legacoop** -. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento". **Legacoop**, infine, "invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa".



Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione Legacoop presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. "Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole, ma anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese, non è migliorata - viene rimarcato -. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni". L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. "Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia - viene rimarcato -. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro". "Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni - viene ricordato -. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente. L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario". "Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo ad allagare i propri terreni per ridurre la pressione delle acque - prosegue **Legacoop** -. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento". **Legacoop**, infine, "invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa".

Forum Italia - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"

ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano , "la taxa sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti.



ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi . "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano , contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano . "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a

Forum Italia - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica della continua a leggere sul sito di riferimento Privacy Overview This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your

Forum Italia - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

consent. You also have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may affect your browsing experience. Necessary Non-necessary.

Inaugurato l'Oyster Fest, il primo festival dedicato all'ostrica "made in Italy" In evidenza

di Anna Mori - Una tre giorni di eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti volti a valorizzare la varietà e la qualità di un prodotto che merita di essere conosciuto. Pubblicato il: inaugurato ieri pomeriggio negli spazi di Calata Paita l' Italian Oyster Fest , il primo festival dedicato all'ostrica italiana, con eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti per valorizzare un prodotto di alta qualità che deve essere conosciuto e consumato. Le parole chiave saranno sostenibilità, gusto e accessibilità .

L'evento è nato dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviera di Liguria Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale **Legacoop** Liguria e Cooperativa Mitilicoltori spezzini . La manifestazione ha avuto anche il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia La produzione delle Ostriche della Spezia è iniziata per una seconda volta circa una decina di anni fa e, in questo periodo, il prodotto si è affermato nel panorama nazionale per l'elevata qualità e una specificità tutta spezzina, riconosciuta ampiamente dagli esperti e dagli ostricoltori italiani. La cinquantina di produttori puntano

più che sulla quantità, sulla qualità. Una buona parte della produzione viene esportata anche nel sud della Francia. Un progetto di riscoperta di una tradizione, avviato grazie alla passione e alla visione dei nostri mitilicoltori , che ha portato il Golfo dei Poeti a dire la sua nel panorama dell'ostricoltura. Le ostriche spezzine sono un vanto per il nostro territorio, un prodotto di qualità, riconosciuto anche all'estero. Prima del taglio del nastro, grande soddisfazione è stata espressa da tutti gli organizzatori. Enrico Lupi , Presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria ha rivolto un saluto entusiasta alla manifestazione sottolineando che è stata fatta una buona operazione: " Qui si è posata la prima pietra di sviluppo di questa splendida location, Calata Paita, con una novità assoluta, italiana e internazionale, il primo festival italiano dell'ostrica. I miei complimenti a coloro che hanno pensato questa manifestazione e che hanno lavorato per realizzarla ". " Vivo con emozione particolare questo evento perché comincia a prendere vita questo luogo che restituiamo alla città - ha dichiarato il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Mario Sommariva grazie ai mitilicoltori e ostricoltori e soprattutto grazie al Presidente di Camera di Commercio Riviera di Liguria che con tanto entusiasmo ha dato il proprio sostegno a questa iniziativa. E' un momento di emozione e di grande augurio per questa manifestazione, che sia l'inizio di una lunga vita che renda La Spezia un centro nazionale e internazionale di questo stupendo frutto di mare che ha un pregio straordinario ". L'idea di organizzare questo festival è partita da Mattia Rossi, Presidente di **Legacoop** Liguria : " L'idea è nata un giorno mentre con la barca ci stavamo dirigendo verso i vivai di mitili e ostriche per andare



di Anna Mori - Una tre giorni di eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti volti a valorizzare la varietà e la qualità di un prodotto che merita di essere conosciuto. Pubblicato il: inaugurato ieri pomeriggio negli spazi di Calata Paita l' Italian Oyster Fest , il primo festival dedicato all'ostrica italiana, con eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti per valorizzare un prodotto di alta qualità che deve essere conosciuto e consumato. Le parole chiave saranno sostenibilità, gusto e accessibilità . L'evento è nato dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviera di Liguria Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale Legacoop Liguria e Cooperativa Mitilicoltori spezzini . La manifestazione ha avuto anche il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia La produzione delle Ostriche della Spezia è iniziata per una seconda volta circa una decina di anni fa e, in questo periodo, il prodotto si è affermato nel panorama nazionale per l'elevata qualità e una specificità tutta spezzina, riconosciuta ampiamente dagli esperti e dagli ostricoltori italiani. La cinquantina di produttori puntano più che sulla quantità, sulla qualità. Una buona parte della produzione viene esportata anche nel sud della Francia. Un progetto di riscoperta di una tradizione, avviato grazie alla passione e alla visione dei nostri mitilicoltori , che ha portato il Golfo dei Poeti a dire la sua nel panorama dell'ostricoltura. Le ostriche spezzine sono un vanto per il nostro territorio, un prodotto di qualità, riconosciuto anche all'estero. Prima del taglio del nastro, grande soddisfazione è stata espressa da tutti gli organizzatori. Enrico Lupi , Presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria ha rivolto un saluto entusiasta alla manifestazione sottolineando che è stata fatta una buona operazione: " Qui si è posata la prima pietra di sviluppo di questa splendida location, Calata Paita, con una novità assoluta, italiana e internazionale, il primo festival italiano dell'ostrica. I miei complimenti a coloro che hanno pensato questa manifestazione e che hanno lavorato per realizzarla ". " Vivo con emozione particolare questo evento perché comincia a prendere vita questo luogo che restituiamo alla città - ha dichiarato il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Mario Sommariva grazie ai mitilicoltori e ostricoltori e soprattutto grazie al Presidente di Camera di Commercio Riviera di Liguria che con tanto entusiasmo ha dato il proprio sostegno a questa iniziativa. E' un momento di emozione e di grande augurio per questa manifestazione, che sia l'inizio di una lunga vita che renda La Spezia un centro nazionale e internazionale di questo stupendo frutto di mare che ha un pregio straordinario ". L'idea di organizzare questo festival è partita da Mattia Rossi, Presidente di Legacoop Liguria : " L'idea è nata un giorno mentre con la barca ci stavamo dirigendo verso i vivai di mitili e ostriche per andare

Gazzetta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

a vedere i danni arrecati dalle orate. In Europa vengono organizzate tante iniziative dedicate all'ostricoltura per far conoscere il prodotto, il nostro è straordinario, mi sono detto che potevamo inventare l'Oyster Fest. E quindi abbiamo fatto sinergia e siamo arrivati fino a qui, oggi vivo questa inaugurazione con parecchia emozione ". Il Sindaco Pierluigi Peracchini ha ricordato che dal 1890 questo era un luogo di lavorazioni portuali. " Vederlo in questa veste rende veramente felici. Con questa occasione celebriamo gli oltre cent'anni di lavoro nella mitilicoltura, ostricoltura e itticoltura, facciamo comprendere alle nuove generazioni che cosa si fa in questo mare ". La manifestazione ha ricevuto il patrocinio anche di Regione Liguria, rappresentata all'inaugurazione dell'evento dal Vice Presidente e Assessore alla Pesca e Allevamento Alessandro Piana che ha sottolineato come la Regione abbia aderito positivamente all'iniziativa: " La prima edizione è sempre bella, poi viene la seconda, la terza, la quarta, dove si cresce nei numeri e si migliora anche dal punto di vista organizzativo. Devo dire che per essere la prima edizione ha dei numeri importanti, ci sono diverse regioni rappresentate in una location ben strutturata, che penso diventerà un punto di riferimento fondamentale per la cittadinanza e non solo. Devo fare i complimenti ai nostri allevatori e ostricoltori perché hanno raggiunto dei livelli veramente di eccellenza ". Patrocinio anche dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e Foreste, rappresentato all'evento dal Sottosegretario Senatore Giacomo La Pietra che ha sottolineato come il Governo abbia voluto dare un segnale della propria presenza in questo evento " perché è vero che è la prima manifestazione di questo tipo, ma è anche altrettanto vero che rappresenta un comparto che ha delle potenzialità veramente incredibili. Siamo il secondo paese consumatore di ostriche in Europa. Pensiamo che tipo di potenzialità economica abbiamo di fronte. Ho assaggiato il prodotto, è ottimo, quindi complimenti ". Il taglio del nastro è stato affidato al Prefetto della Spezia Dottoressa Maria Luisa Inversini che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa: " Alla Spezia ci sono state tante 'prime volte' in questo ultimo periodo. Spero che la città continui su questa strada, e in tutto il mondo venga anche apprezzata l'ostrica spezzina ". Gli stand dell'Italian Oyster Fest saranno aperti fino a domenica 8 ottobre dalle 11.00 alle 22.00
Twitter È GRATIS! Compila il form.

Torna al cinema Fulgor dal 13 al 15 ottobre la Festa nazionale Dems con i big del panorama politico e sociale

CONDIVIDI Cronaca 11:50 | 07/10/2023 - Rimini Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere insieme sul nostro presente, il futuro e il ruolo del Partito Democratico. "Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire ovviamente da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. "A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze". A Rimini alla Festa Dems ci saranno i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri. Tra gli ospiti anche il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice. CONDIVIDI.



CMB E COLOMBO COSTRUZIONI

Deutsche Bank finanzia il progetto della CityWave

C'è anche l'apporto di Deutsche Bank che ha deciso di supportare **Cmb**, la **Cooperativa Muratori** e **Braccianti** di Carpi e Colombo Costruzioni nella realizzazione di CityWave, nel progetto che completerà lo skyline di CityLife. La banca concede una nuova linea di credito di firma committed per 41 milioni di euro a favore delle due imprese italiane impegnate nella costruzione dell'edificio direzionale nell'accesso da via Domodossola. Su progetto dello studio danese Bjarke Ingels Group, la quarta importante volumetria a forma di portale con due volumi alti di 20 e 10 piani, connessi da un'unica copertura curvilinea che fa da cielo a un portico di scala gigante, per una lunghezza di oltre 200 metri. «Il finanziamento - si legge in una nota - ha un legame diretto con le ambizioni di sostenibilità di **Cmb** e Colombo Costruzioni, due tra le principali imprese edili specializzate in opere pubbliche e grandi infrastrutture. Il concept del progetto mette infatti il focus su sostenibilità e qualità della vita». L'alimentazione del complesso avverrà con fonti rinnovabili ed entrambi gli edifici interamente ricoperti da pannelli fotovoltaici. «Siamo particolarmente orgogliosi di contribuire alla realizzazione di un progetto di alto profilo, rafforzando l'impegno di Deutsche Bank a supporto dello sviluppo sostenibile del comparto nazionale delle costruzioni e infrastrutture, insieme a due fra i più importanti operatori del settore», spiega Paolo Bartolini di Deutsche Bank. «Il supporto finanziario di Deutsche Bank contribuirà alla crescita delle nostre imprese e alla realizzazione di uno dei progetti di riqualificazione urbana più grandi d'Europa che ha trasformato la storica zona fieristica in uno dei quartieri più iconici, nel rispetto dei più alti standard di sostenibilità» aggiungono Marcello Modenese di **Cmb** e Daniele De Bernardi di Colombo Costruzioni.



Il Piave - Economica

Cooperazione, Imprese e Territori

Unioncamere del Veneto e Federazioni di categoria incontrano Europarlamentari veneti

TREVISO - La ricognizione dei dossier aperti, un momento di ascolto, interlocuzione e confronto con categorie economiche e parti sociali sui temi chiave per comprendere i meccanismi regolatori e le modalità per incidere nel processo legislativo, un ruolo di interfacciamento permanente che l'Unione regionale delle Camere di Commercio si candida a gestire, per proseguire il dialogo con le istituzioni europee. È il bilancio dell'incontro con gli europarlamentari Alessandra Basso, Gianantonio Da Re e Achille Variati (in collegamento video) organizzato e coordinato da Unioncamere del Veneto nella sede della Camera di Commercio di Treviso, cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie economiche tra cui le Camere di Commercio territoriali, CNA Venezia con Associazione ABBAV - Locazioni Brevi, B&B, Case Vacanza, Coldiretti Veneto, Confindustria Veneto e Confindustria Veneto Est, **Legacoop** Veneto, Confartigianato Veneto, Casartigiani e Confcooperative Veneto. Turismo e affitti brevi, indicazioni geografiche di prodotti artigianali, marchi IGP e DOP e difesa dei prodotti Made in Italy, la vora forzato, imballaggi, rifiuti e materie critiche, transizione ecologica, guerra in Ucraina sono i temi toccati nell'incontro istituzionale, che ha permesso di dare continuità alle relazioni riaccese nel corso della visita istituzionale a Bruxelles a maggio scorso. "L'Europa viene percepita come distante - ha commentato il Presidente di Unioncamere del Veneto Mario Pozza - ma gli incontri con gli Europarlamentari veneti a Bruxelles hanno dimostrato che è vicina e che possiamo lavorare insieme per incidere sui processi legislativi. Daremo continuità all'organizzazione di questi tavoli di lavoro che si sono rivelati proficui per raccogliere e far presenti le istanze del territorio. Penso sia necessario portare avanti un'azione di lobbying per affrontare insieme le sfide di questo complesso momento storico. E il sistema camerale può avvicinare il mondo produttivo italiano al linguaggio e al funzionamento delle istituzioni europee". Le categorie hanno chiesto, in particolare, attenzione per le esigenze delle imprese in questa fase di cambiamento e l'impegno della politica ad intervenire a supporto del tessuto imprenditoriale, rispettando i tempi del mondo economico e produttivo che ha l'esigenza di muoversi con rapidità e sicurezza.



Il Piave
 Unioncamere del Veneto e Federazioni di categoria incontrano Europarlamentari veneti
 10/07/2023 00:01
 TREVISO - La ricognizione dei dossier aperti, un momento di ascolto, interlocuzione e confronto con categorie economiche e parti sociali sui temi chiave per comprendere i meccanismi regolatori e le modalità per incidere nel processo legislativo, un ruolo di interfacciamento permanente che l'Unione regionale delle Camere di Commercio si candida a gestire, per proseguire il dialogo con le istituzioni europee. È il bilancio dell'incontro con gli europarlamentari Alessandra Basso, Gianantonio Da Re e Achille Variati (in collegamento video) organizzato e coordinato da Unioncamere del Veneto nella sede della Camera di Commercio di Treviso, cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie economiche tra cui le Camere di Commercio territoriali, CNA Venezia con Associazione ABBAV - Locazioni Brevi, B&B, Case Vacanza, Coldiretti Veneto, Confindustria Veneto e Confindustria Veneto Est, Legacoop Veneto, Confartigianato Veneto, Casartigiani e Confcooperative Veneto. Turismo e affitti brevi, indicazioni geografiche di prodotti artigianali, marchi IGP e DOP e difesa dei prodotti Made in Italy, la vora forzato, imballaggi, rifiuti e materie critiche, transizione ecologica, guerra in Ucraina sono i temi toccati nell'incontro istituzionale, che ha permesso di dare continuità alle relazioni riaccese nel corso della visita istituzionale a Bruxelles a maggio scorso. "L'Europa viene percepita come distante - ha commentato il Presidente di Unioncamere del Veneto Mario Pozza - ma gli incontri con gli Europarlamentari veneti a Bruxelles hanno dimostrato che è vicina e che possiamo lavorare insieme per incidere sui processi legislativi. Daremo continuità all'organizzazione di questi tavoli di lavoro che si sono rivelati proficui per raccogliere e far presenti le istanze del territorio. Penso sia necessario portare avanti un'azione di lobbying per affrontare insieme le sfide di questo complesso momento storico. E il sistema camerale può avvicinare il mondo produttivo italiano al linguaggio e al

Conserve Italia, nuovo accordo: "Tutelerà tremila dipendenti fissi"

Il gruppo cooperativo di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e XII Morelli È stato sottoscritto da Conserve Italia con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali Unitarie il nuovo Accordo Integrativo quadriennale che riguarda circa 3.000 addetti fissi e stagionali del Gruppo cooperativo, di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e Dodici Morelli. La firma è arrivata nei giorni scorsi al termine di un approfondito e positivo confronto svoltosi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel Bolognese. "Siamo soddisfatti di questo nuovo accordo integrativo, che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps, con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria - dichiara Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia -. Ancora una volta le buone relazioni industriali presenti in azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali". Come riferito da Rosetti, sono stati ulteriormente migliorati gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, "con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti. Tra le novità dell'accordo - conclude - c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità". Il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** sottolinea come "la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa Azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita. Questo accordo integrativo - continua - evidenzia il ruolo della contrattazione aziendale come strumento fondamentale e insostituibile per valorizzare il capitale umano presente nelle aziende". Valerio Franzoni.



Il gruppo cooperativo di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e XII Morelli È stato sottoscritto da Conserve Italia con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali Unitarie il nuovo Accordo Integrativo quadriennale che riguarda circa 3.000 addetti fissi e stagionali del Gruppo cooperativo, di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e Dodici Morelli. La firma è arrivata nei giorni scorsi al termine di un approfondito e positivo confronto svoltosi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel Bolognese. "Siamo soddisfatti di questo nuovo accordo integrativo, che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps, con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria - dichiara Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia -. Ancora una volta le buone relazioni industriali, presenti in azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali". Come riferito da Rosetti, sono stati ulteriormente migliorati gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, "con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti. Tra le novità dell'accordo - conclude - c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità". Il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini sottolinea come "la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa Azienda

'Startup Day', un ponte tra aziende e Alma Mater

"Startup Day" a Palazzo Re Enzo: imprenditori, innovatori e studenti si sono riuniti per discutere di sostenibilità, crescita d'impresa e finanziamenti. Obiettivo: creare una rete di incubatori di grande dimensione e volume. Palazzo Re Enzo si è animato di imprenditori, innovatori e studenti per lo 'Startup Day', evento dedicato al mondo dell'imprenditorialità che permette agli studenti dell'Alma Mater di avere un confronto con le aziende. "È una realtà vivace, un'occasione unica per i giovani aspiranti imprenditori" commenta il rettore Giovanni Molari, che aggiunge: "Voglio lanciare una sfida: Bologna è una realtà con tanti e piccoli incubatori. Nel resto d'Europa, negli ambienti più competitivi, osserviamo meno incubatori, ma di grande dimensione e più volume di scala. Questo sarà il nostro obiettivo primario". Un evento che ha messo al centro le idee innovative su cui investire. Nella mattinata si sono svolte 11 tavole rotonde con più di 30 esperti di diversi settori: sostenibilità, crescita d'impresa e finanziamenti. Gli startupper selezionati dalla 'Call4Startup 2023' hanno presentato i progetti nel Salone del Podestà. "Bologna è una città ricca di imprese, in rapporto con la popolazione siamo una delle città italiane che ne ha di più. Dobbiamo puntare sul salto di qualità citato dal rettore, ed è necessario continuare a lavorare su una città più inclusiva, solidale e accogliente" dichiara l'assessore all'Urbanistica Raffaele Laudani. La giornata è stata resa possibile anche dalla partnership di Intesa Sanpaolo e Lagacoop Bologna: "Come banca abbiamo il ruolo di fare rete, il sistema che utilizziamo per erogare il credito alle startup è diverso da quello standard: facciamo un'analisi qualitativa sul futuro delle aziende" commenta Alessandra Florio, direttrice di Intesa San Paolo Emilia Romagna e Marche. "Ho l'onore di rappresentare più di 200 imprese. Cerchiamo cambiamento, sostenibilità, innovazione" conclude il vice presidente di **Legacoop**, Francesco Malaguti. Alice Pavarotti.



"Startup Day" a Palazzo Re Enzo: imprenditori, innovatori e studenti si sono riuniti per discutere di sostenibilità, crescita d'impresa e finanziamenti. Obiettivo: creare una rete di incubatori di grande dimensione e volume. Palazzo Re Enzo si è animato di imprenditori, innovatori e studenti per lo 'Startup Day', evento dedicato al mondo dell'imprenditorialità che permette agli studenti dell'Alma Mater di avere un confronto con le aziende. "È una realtà vivace, un'occasione unica per i giovani aspiranti imprenditori" commenta il rettore Giovanni Molari, che aggiunge: "Voglio lanciare una sfida: Bologna è una realtà con tanti e piccoli incubatori. Nel resto d'Europa, negli ambienti più competitivi, osserviamo meno incubatori, ma di grande dimensione e più volume di scala. Questo sarà il nostro obiettivo primario". Un evento che ha messo al centro le idee innovative su cui investire. Nella mattinata si sono svolte 11 tavole rotonde con più di 30 esperti di diversi settori: sostenibilità, crescita d'impresa e finanziamenti. Gli startupper selezionati dalla 'Call4Startup 2023' hanno presentato i progetti nel Salone del Podestà. "Bologna è una città ricca di imprese, in rapporto con la popolazione siamo una delle città italiane che ne ha di più. Dobbiamo puntare sul salto di qualità citato dal rettore, ed è necessario continuare a lavorare su una città più inclusiva, solidale e accogliente" dichiara l'assessore all'Urbanistica Raffaele Laudani. La giornata è stata resa possibile anche dalla partnership di Intesa Sanpaolo e Lagacoop Bologna: "Come banca abbiamo il ruolo di fare rete, il sistema che utilizziamo per erogare il credito alle startup è diverso da quello standard: facciamo un'analisi qualitativa sul futuro delle aziende" commenta Alessandra Florio, direttrice di Intesa San Paolo Emilia Romagna e Marche. "Ho l'onore di rappresentare più di 200 imprese. Cerchiamo

Pd e Fdi, guerra di sms per influenzare la Bonifica

I due principali partiti si spaccano tra Lista 1 e Lista 2. E partono gli insulti. Ma nessuna delle due segreterie dice di aver dato l'imprimatur. "Il Partito Democratico sostiene la lista 1", "Fratelli d'Italia e la destra appoggiano la lista 2". Il gossip politico entra a gamba tesa nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Bonifica dell'Emilia-Centrale. A tre giorni dalla chiusura delle urne nelle chat whatsapp delle associazioni di categoria e degli operatori del settore agro-alimentare hanno cominciato a girare non più i soliti messaggi di invito al voto, ma anche attacchi alle liste avversarie con attribuzione di un presunto sostegno partitico "clandestino". A dire il vero, nella sezione 2 è in corsa la lista green n.3 che non fa mistero di essere espressione di Verdi e Movimento 5 Stelle. Ma gli altri partiti - Pd in testa, e con l'eccezione di Fdi -, non si sono mai schierati: il governo del Consorzio è legato a scelte concrete di pianificazione e gestione del territorio trasversali, con idee e proposte che travalicano i colori politici. E questo, fino a giovedì, sembrava un dato assodato. Certo, il ministro delle Infrastrutture Matteo Savini ha fatto della realizzazione della Diga di Vetto (quella grande, grossa e con capienza oltre i 100 milioni di metri cubi) una delle sue battaglie. Da qui a pensare che la diga sia leghista, acqua ne passa. Tant'è che sia lista 1 che lista 2 la vogliono. La stesse associazioni non possono essere politicamente targate, ma abbracciano interessi trasversali al mondo agricolo, dell'imprenditoria e della società civile. La lista 1 "La Bonifica del Fare" (portavoce Lorenzo Catellani) ha il sostegno di Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**, mentre lista 2 "Diga e acqua per il territorio" (portavoce Marcello Bonvicini) è appoggiata da Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga. Eppure i messaggi girano e rigirano sui telefonini: "Il Pd scende in campo, e anche in acqua", ne recita uno dei sostenitori della lista 2, mentre in un altro si legge: "Le destre e Fdi appoggiano la lista 2 Ti chiediamo se puoi andare a votare per la lista 1 e se puoi anche mandare a votare altri". Il segretario provinciale del Pd Massimo Gazza dal canto suo smentisce categoricamente che il proprio partito abbia dato l'imprimatur a chicchessia. Ad agitare ancora di più l'ultimo scorcio della corsa (non è previsto il silenzio elettorale) è Lorenzo Melioli, responsabile Dipartimento politiche agricole di Fdi Reggio, candidato nella lista 2, che si era già schierato contro Cia e Coldiretti: "Proprio nelle battute finali, dobbiamo fare i conti con la pochezza di chi non ha idee, con chi intende guidare l'elettore attraverso l'astio politico: la cura dell'ambiente non ha colore politico Proprio in queste ore il Pd (o quel che ne resta) sta informando gli aventi diritto al voto che schierarsi con la Lista 2 è roba da fascisti, perché la diga è di destra. La curiosa trovata del Pd ha del grottesco e quasi rimpiango gli avversari di ieri. L'acqua fascista? Rido per non piangere.



I due principali partiti si spaccano tra Lista 1 e Lista 2. E partono gli insulti. Ma nessuna delle due segreterie dice di aver dato l'imprimatur. Il Partito Democratico sostiene la lista 1, "Fratelli d'Italia e la destra appoggiano la lista 2". Il gossip politico entra a gamba tesa nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Bonifica dell'Emilia-Centrale. A tre giorni dalla chiusura delle urne nelle chat whatsapp delle associazioni di categoria e degli operatori del settore agro-alimentare hanno cominciato a girare non più i soliti messaggi di invito al voto, ma anche attacchi alle liste avversarie con attribuzione di un presunto sostegno partitico "clandestino". A dire il vero, nella sezione 2 è in corsa la lista green n.3 che non fa mistero di essere espressione di Verdi e Movimento 5 Stelle. Ma gli altri partiti - Pd in testa, e con l'eccezione di Fdi -, non si sono mai schierati: il governo del Consorzio è legato a scelte concrete di pianificazione e gestione del territorio trasversali, con idee e proposte che travalicano i colori politici. E questo, fino a giovedì, sembrava un dato assodato. Certo, il ministro delle Infrastrutture Matteo Savini ha fatto della realizzazione della Diga di Vetto (quella grande, grossa e con capienza oltre i 100 milioni di metri cubi) una delle sue battaglie. Da qui a pensare che la diga sia leghista, acqua ne passa. Tant'è che sia lista 1 che lista 2 la vogliono. La stesse associazioni non possono essere politicamente targate, ma abbracciano interessi trasversali al mondo agricolo, dell'imprenditoria e della società civile. La lista 1 "La Bonifica del Fare" (portavoce Lorenzo Catellani) ha il sostegno di Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e Legacoop, mentre lista 2 "Diga e acqua per il territorio" (portavoce Marcello Bonvicini) è appoggiata da Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga. Eppure i messaggi girano e rigirano sui telefonini: "Il Pd scende in campo, e anche in acqua", ne recita uno dei sostenitori della lista 2, mentre in un altro si legge: "Le destre e Fdi appoggiano la lista 2 Ti chiediamo se puoi andare a votare per la lista 1 e se puoi anche mandare a votare altri". Il segretario provinciale del Pd Massimo Gazza dal canto suo smentisce categoricamente che il proprio partito abbia dato l'imprimatur a chicchessia. Ad agitare ancora di più l'ultimo scorcio della corsa (non è previsto il silenzio elettorale) è Lorenzo Melioli, responsabile Dipartimento politiche agricole di Fdi Reggio, candidato nella lista 2, che si era già schierato contro Cia e Coldiretti: "Proprio nelle battute finali, dobbiamo fare i conti con la pochezza di chi non ha idee, con chi intende guidare l'elettore attraverso l'astio politico: la cura dell'ambiente non ha colore politico Proprio in queste ore il Pd (o quel che ne resta) sta informando gli aventi diritto al voto che schierarsi con la Lista 2 è roba da fascisti, perché la diga è di destra. La curiosa trovata del Pd ha del grottesco e quasi rimpiango gli avversari di ieri. L'acqua fascista? Rido per non piangere.

Avete visto quello che è successo in Romagna? Ai campi serve l'acqua nei mesi di siccità, certi argomenti lasciamoli ai libri di storia". Francesca Chilloni.

Le Bcc riunite a congresso: "Siamo banche di comunità"

Gli istituti si sono ritrovati a Palazzo Varignana per i 140 anni del Credito Cooperativo. Il presidente della Federazione, Fabbretti: "Non delocalizziamo e reinvestiamo sul territorio". Vicine al territorio nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Gli istituti dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati ieri mattina a Palazzo Varignana per il congresso in occasione dei 140 anni del credito cooperativo. Un appuntamento organizzato dalla Federazione delle Bcc e intitolato 'Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte'. "Evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà" riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione - ha detto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc -. Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, reinvestono i loro utili sul territorio. La tassa sugli extra-profitti deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre - ha rivendicato -. È un'esigenza che ho espresso al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, e che è stata tradotta in legge pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta". Al congresso sono intervenuti fra gli altri a deputata Rosaria Tassinari e l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. In occasione dell'alluvione le Bcc e relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono donazioni che oggi superano i 5 milioni. "A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio. Siamo al centro di una situazione difficile, Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare" ha ammonito il numero uno di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. La Federazione Bcc regionale riunisce nove banche con 350 sportelli (18% del totale), 145mila soci, 2.800 dipendenti.



10/08/2023 06:01

Gli Istituti si sono ritrovati a Palazzo Varignana per i 140 anni del Credito Cooperativo. Il presidente della Federazione, Fabbretti: "Non delocalizziamo e reinvestiamo sul territorio". Vicine al territorio nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Gli Istituti dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati ieri mattina a Palazzo Varignana per il congresso in occasione dei 140 anni del credito cooperativo. Un appuntamento organizzato dalla Federazione delle Bcc e intitolato 'Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte'. "Evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà" riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione - ha detto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc -. Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, reinvestono i loro utili sul territorio. La tassa sugli extra-profitti deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre - ha rivendicato -. È un'esigenza che ho espresso al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, e che è stata tradotta in legge pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta". Al congresso sono intervenuti fra gli altri a deputata Rosaria Tassinari e l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. In occasione dell'alluvione le Bcc e relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono donazioni che oggi superano i 5 milioni. "A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio. Siamo al centro di una situazione difficile, Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare" ha ammonito il numero uno di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. La Federazione Bcc regionale riunisce nove banche con 350 sportelli (18% del totale), 145mila soci, 2.800 dipendenti.

Sabato prossimo la 'Manifestazione generale delle Terre alluvionate'

Sabato 14 ottobre, un corteo di protesta partirà da Piazzale della Vittoria per chiedere una risposta adeguata alle urgenze dei territori e delle persone colpite dall'alluvione. Diverse realtà si stanno unendo alla manifestazione. Sabato 14 ottobre alle 10 da piazzale della Vittoria partirà un corteo di protesta diretto in piazza Ordelaaffi, una mobilitazione per la quale si è costituito appositamente il Comitato Promotore della 'Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate'. A farne parte sono Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, Associazione La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi Forlì-Cesena, Anpi Ravenna, Arci Forlì, Arci Ravenna, Arci Romagna di Cesena e Rimini, Libera Forlì-Cesena e Libera Ravenna. "A quasi cinque mesi dall'evento che ci ha travolto - scrivono gli organizzatori -, lacerando con grandi ferite la vita di un'intera popolazione, dobbiamo constatare con disappunto quanto si sia ancora lontani dall'offrire una risposta adeguata per tempi, entità e certezza di risorse, alle urgenze dei territori e delle persone coinvolte". Il comitato ritiene poi "gravi i ritardi e le insufficienze che espongono le realtà alluvionate ai pericoli di un periodo autunnale e invernale che rischia di allargare ulteriormente le criticità ancora aperte". Diverse le realtà che si stanno unendo alla manifestazione: ieri ha aderito **Legacoop**.



Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella buona e nella cattiva sorte "il modello BCC è vincente, va riconosciuto" - .

Casa » Territori » Emilia Romagna » Nella buona e nella cattiva sorte "il modello BCC è vincente, va riconosciuto" ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di essere sul territorio fatto di sportelli e rapporti diretti con una clientela composta da famiglie e PMI . «Nel bene e nel male evoca il matrimonio, dove ci promettiamo di amarci sempre: questa è la forza di un rapporto stabile capace di rafforzarci nel bene, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà», riconosce il presidente della Cei , il cardinale di Bologna Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del convegno "La relazione banche nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione Emilia-Romagna delle BCC a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità e vivono nel territorio e seguono le dinamiche delle comunità in cui sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche comunitarie perché sono costituite da cittadini, perché non si delocalizzano contrastando lo spopolamento bancario, sostenere il volontariato sociale e il terzo settore, reinvestono i loro profitti nel territorio. La logica del "prendi e fuggi" non ci riguarda, facciamo un'economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che venga riconosciuta la nostra specificità. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", dice Fabbretti. Effettivamente, il riconoscimento è arrivato nell'ultimo periodo o, anche a fronte di un'intensa attività pressante. Sia a livello europeo che italiano . «In Europa, la richiesta avanzata dal credito cooperativo per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli obblighi richiesti dalla Ue alle banche, ndr), richiesta portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come nel maggio 2021 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifiche normative in materia di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione Europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, però, a dibattito italiano "La

tassa sugli extraprofitti che deve necessariamente escludere le banche comunitarie come la nostra. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì di fine agosto e che si è tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: invece di versamento, le banche potranno destinare alla riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezzo l'imposta. Si tratta, infatti, di un profondo cambiamento di paradigma che dimostra come il credito cooperativo abbia successo. Perché per legge almeno il 70% degli utili delle BCC deve essere



Casa » Territori » Emilia Romagna » Nella buona e nella cattiva sorte "il modello BCC è vincente, va riconosciuto" ROMA - " Nella buona e nella cattiva sorte ". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di essere sul territorio fatto di sportelli e rapporti diretti con una clientela composta da famiglie e PMI . «Nel bene e nel male evoca il matrimonio, dove ci promettiamo di amarci sempre: questa è la forza di un rapporto stabile capace di rafforzarci nel bene, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà», riconosce il presidente della Cei , il cardinale di Bologna Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del convegno "La relazione banche nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione Emilia-Romagna delle BCC a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. " Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità e vivono nel territorio e seguono le dinamiche delle comunità in cui sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. " Le nostre sono banche comunitarie perché sono costituite da cittadini, perché non si delocalizzano contrastando lo spopolamento bancario, sostenere il volontariato sociale e il terzo settore, reinvestono i loro profitti nel territorio. La logica del "prendi e fuggi" non ci riguarda, facciamo un'economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che venga riconosciuta la nostra specificità. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", dice Fabbretti. Effettivamente, il riconoscimento è arrivato nell'ultimo periodo o, anche a fronte di un'intensa attività pressante. Sia a livello europeo che italiano . «In Europa, la richiesta avanzata dal credito cooperativo per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli obblighi richiesti dalla Ue alle banche, ndr), richiesta portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come nel maggio 2021 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifiche normative in materia di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione Europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, però, a dibattito italiano "La

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

destinato alle riserve indisponibili", sostiene Fabbretti. Al congresso erano presenti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con l'Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre gli eurodeputati Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente del Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa Centrale Banca Carlo Antiga. Nelle misure europee "il concetto di proporzionalità degli obblighi: l'obiettivo è riconoscere il valore delle BCC a cui chiediamo di aderire e che non possiamo chiedere che siano punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno dei vantaggi, ma serve anche un modello di banca territoriale che offra i servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fornire", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il pieno riconoscimento della diversità del nostro modello. Sta a noi essere fedeli alla nostra linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è in difficoltà, le aspettative di crescita del PIL si sono ridotte, di conseguenza anche le entrate non crescono. Stiamo assistendo a un forte aumento della diversità e della povertà: il Paese è diviso in due, la parte del Paese che non riesce a farcela è in aumento. Dobbiamo aiutare le PMI a non morire, dobbiamo accompagnarle", avverte **Gardini**. "Le Banche di Credito Cooperativo sono banche comunitarie, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono partner del Patto per il Lavoro e il Clima, condividendo la strategia che prevede di garantire che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", sottolinea Calvano. Le Banche di Credito Cooperativo e le loro controllanti hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di mutui agevolati e moratorie sui mutui. A queste si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nei momenti difficili, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (il 18% di quelli presenti nel territorio regione), 145.000 iscritti e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela ammontano a 13,5 miliardi di euro, per una quota dell'11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17%-3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", LO MISURANO GLI STUDI Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree più disagiate della regione. È il marchio delle cooperative imoresi, che rivendicano la vicinanza, non solo fisica, ai propri clienti come tratto distintivo della propria attività. Ma è qualcosa che può essere misurato? Ce l'ha fatta Giuseppe Torluccio, professore di Economia e Finanza presso l'Università di Bologna con la ricerca "Credito cooperativo

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale", presentata a Palazzo Varignana in occasione del convegno "Le banche di relazione in tempi buoni e sfortunato." " Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza . Hanno favorito la crescita omogenea dei territori e i territori in cui sono localizzate le BCC presentano indicatori di disuguaglianza più bassi ", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in "Emilia-Romagna è in corso un processo di desertificazione degli sportelli, nelle zone interne ci sono comuni senza banche ". La ricerca utilizza diversi indicatori, il più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. «Alcuni territori con presenza di BCC vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita», spiega Torluccio. In questa prospettiva, lo studio evidenzia l'importanza della presenza di filiali. «La filiale aiuta le persone perché permette loro di veicolare i propri bisogni e la banca di fornire servizi più adatti alle loro esigenze. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. Alle stesse conclusioni giunge un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica di Roma. Le nove Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni in 12 comuni sono presenti solo le banche di credito cooperativo. «Il tentativo del nostro studio è stato quello di misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, soprattutto quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà ad accedere al credito», spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto prove che ci mostrano come una maggiore prossimità facilita l'accesso al credito per le piccole e microimprese . Abbiamo visto come questo beneficio della prossimità, soprattutto quando la BCC è l'unica controparte possibile e ciò avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità del debito", aggiunge l'economista. «C'è ancora un valore legato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di un rapporto di prossimità», conclude il docente. Le notizie presenti sul sito Dire possono essere utilizzate e riprodotte, a condizione che sia espressamente citata la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it.

In guten wie in schlechten Zeiten ist das BCC-Modell ein Gewinner, das muss anerkannt werden"

Heim » Gebiete » Emilia Romagna » In guten wie in schlechten Zeiten ist das BCC-Modell ein Gewinner, das muss anerkannt werden" ROM - " Im Glück und Pech . In den Phasen des Wirtschaftswachstums ebenso wie in den dramatischen Tagen der Flut. Die genossenschaftlichen Kreditbanken der Emilia-Romagna behaupten, dass sie in einem Bereich tätig sind, der aus Filialen und direkten Beziehungen zu Kunden besteht, die aus Familien und KMU bestehen . Im Guten wie im Schlechten erinnert es an die Ehe, in der wir versprechen, einander immer zu lieben: Das ist die Stärke einer stabilen Beziehung, die uns in guten Dingen stärken kann, aber auch in der Lage ist, die unvermeidlichen Schwierigkeiten zu meistern", erkennt der Präsident des CEI an , der Kardinal von Bologna, Matteo Zuppi, in der Videobotschaft zur Eröffnung des Kongresses Hausbanken in guten und in schlechten Zeiten", der von der BCC-Föderation Emilia-Romagna im Palazzo Varignana anlässlich des 140-jährigen Bestehens des Genossenschaftskredits organisiert wurde.

Die Gegenseitigkeitsbanken sind Gemeinschaftsbanken und leben innerhalb des Territoriums und folgen der Dynamik der Gemeinschaften, in die sie eingebunden sind. Wir haben es bei der Flut gesehen", erinnert er sich Mauro Fabbretti, Präsident des regionalen Bcc-Verbandes. Unsere Banken sind Gemeinschaftsbanken, weil sie aus Bürgern bestehen und nicht umziehen Bekämpfung der Abwanderung von Banken, Unterstützung sozialer Freiwilligenarbeit und des Dritten Sektors, Sie investieren ihre Gewinne wieder in das Gebiet. L Die Grab and Run"-Logik betrifft uns nicht, wir betreiben eine generative und keine extraktive Wirtschaft, weshalb wir nachdrücklich darum bitten, dass unsere Besonderheit anerkannt wird. Wir fordern es in Europa, wie auch in Italien", sagt Fabbretti. Effektiv, Die Anerkennung ist in der letzten Periode angekommen oder sogar angesichts intensiver Druckaktivität. Sowohl auf europäischer als auch auf italienischer Ebene . In Europa wurde Ende Juni der Antrag der Genossenschaftskredite auf Anerkennung der Verhältnismäßigkeit (der von der EU von den Banken geforderten Verpflichtungen, Anm. d. Red.) gestellt, ein Antrag, der von Federcasse Confcooperative und mit großer Kompetenz und Entschlossenheit vorangetrieben wurde durch die gesamte Zusammenarbeit. Tatsächlich erinnern wir uns daran, dass die gesetzgebende Versammlung der Emilia-Romagna im Mai 2021 als erste in Italien einige Vorschläge für regulatorische Änderungen in Bezug auf die Verhältnismäßigkeit angenommen hat, die in einen Änderungsantrag umgewandelt und dann an die Europäische Union weitergeleitet wurden. Beispiel, dem andere Regionen folgen", erinnert sich die Nummer eins der Föderation. Kommt jedoch dazu Italienische Debatte "Die Steuer auf zusätzliche Gewinne was zwangsläufig Gemeinschaftsbanken wie unsere ausschließen muss. Es ist ein Bedürfnis, das ich dem Vizepräsidenten des Rates, Antonio Tajani, anlässlich eines Treffens in Forlì Ende August persönlich zum Ausdruck gebracht habe und das durch die Sammlung unserer Anträge erst vor wenigen Tagen in Gesetz umgesetzt wurde: statt



Italy 24 Press Italian
In guten wie in schlechten Zeiten „ist das BCC-Modell ein Gewinner, das muss anerkannt werden“
10/07/2023 18:21
Heim » Gebiete » Emilia Romagna » In guten wie in schlechten Zeiten „ist das BCC-Modell ein Gewinner, das muss anerkannt werden“ ROM - " Im Glück und Pech . In den Phasen des Wirtschaftswachstums ebenso wie in den dramatischen Tagen der Flut. Die genossenschaftlichen Kreditbanken der Emilia-Romagna behaupten, dass sie in einem Bereich tätig sind, der aus Filialen und direkten Beziehungen zu Kunden besteht, die aus Familien und KMU bestehen . Im Guten wie im Schlechten erinnert es an die Ehe, in der wir versprechen, einander immer zu lieben: Das ist die Stärke einer stabilen Beziehung, die uns in guten Dingen stärken kann, aber auch in der Lage ist, die unvermeidlichen Schwierigkeiten zu meistern", erkennt der Präsident des CEI an , der Kardinal von Bologna, Matteo Zuppi, in der Videobotschaft zur Eröffnung des Kongresses „Hausbanken in guten und in schlechten Zeiten“, der von der BCC-Föderation Emilia-Romagna im Palazzo Varignana anlässlich des 140-jährigen Bestehens des Genossenschaftskredits organisiert wurde. Die Gegenseitigkeitsbanken sind Gemeinschaftsbanken und leben innerhalb des Territoriums und folgen der Dynamik der Gemeinschaften, in die sie eingebunden sind. Wir haben es bei der Flut gesehen“, erinnert er sich Mauro Fabbretti, Präsident des regionalen Bcc-Verbandes. „Unsere Banken sind Gemeinschaftsbanken, weil sie aus Bürgern bestehen und nicht umziehen Bekämpfung der Abwanderung von Banken, Unterstützung sozialer Freiwilligenarbeit und des Dritten Sektors, Sie investieren ihre Gewinne wieder in das Gebiet. L Die „Grab and Run“-Logik betrifft uns nicht, wir betreiben eine generative und keine extraktive Wirtschaft, weshalb wir nachdrücklich darum bitten, dass unsere Besonderheit anerkannt wird. Wir fordern es in Europa, wie auch in Italien“, sagt Fabbretti. Effektiv, Die Anerkennung ist in der letzten Periode angekommen oder sogar angesichts intensiver Druckaktivität. Sowohl auf europäischer als auch auf italienischer Ebene . In Europa wurde Ende Juni der Antrag der Genossenschaftskredite auf Anerkennung der Verhältnismäßigkeit (der von der EU von den Banken geforderten Verpflichtungen, Anm. d. Red.) gestellt, ein Antrag, der von Federcasse Confcooperative und mit großer Kompetenz und Entschlossenheit vorangetrieben wurde durch die gesamte Zusammenarbeit. Tatsächlich erinnern wir uns daran, dass die gesetzgebende Versammlung der Emilia-Romagna im Mai 2021 als erste in Italien einige Vorschläge für regulatorische Änderungen in Bezug auf die Verhältnismäßigkeit angenommen hat, die in einen Änderungsantrag umgewandelt und dann an die Europäische Union weitergeleitet wurden. Beispiel, dem andere Regionen folgen“, erinnert sich die Nummer eins der Föderation. Kommt jedoch dazu Italienische Debatte "Die Steuer auf zusätzliche Gewinne was zwangsläufig Gemeinschaftsbanken wie unsere ausschließen muss. Es ist ein Bedürfnis, das ich dem Vizepräsidenten des Rates, Antonio Tajani, anlässlich eines Treffens in Forlì Ende August persönlich zum Ausdruck gebracht habe und das durch die Sammlung unserer Anträge erst vor wenigen Tagen in Gesetz umgesetzt wurde: statt

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

Nach der Zahlung können die Banken der nicht ausschüttungsfähigen Rücklage einen Betrag in Höhe des Zweieinhalbfachen der Steuer zuweisen. Dies ist in der Tat ein tiefgreifender Paradigmenwechsel, der zeigt, wie genossenschaftlicher Kredit erfolgreich ist. Denn laut Gesetz müssen mindestens 70 % der Gewinne der Genossenschaftsbanken den nicht verfügbaren Reserven zugewiesen werden", fordert Fabbretti. An dem Kongress nahmen die Abgeordnete Rosaria Tassinari und der Stadtrat für Haushalt und Beziehungen zur EU der Emilia-Romagna, Paolo Calvano, teil, während die Europaabgeordneten Elisabetta Gualmini und Marco Zanni, der Direktor von Federcasse Sergio Gatti, der Präsident von Federcasse Augusto dell'Erba, der Präsident der Confcooperative **Maurizio Gardini**, der Präsident der Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino und der stellvertretende Vizepräsident der Cassa Centrale Banca Group Carlo Antiga. In den europäischen Maßnahmen das Konzept von Verhältnismäßigkeit der Verpflichtungen: Das Ziel besteht darin, den Wert der Genossenschaftsbanken anzuerkennen, denen wir beitreten möchten und von denen wir nicht verlangen können, dass sie im Hinblick auf ihre strukturellen Merkmale bestraft werden ", unterstreicht Gualmini. Großbanken haben Vorteile, aber Wir brauchen auch ein Territorialbankenmodell, das Dienstleistungen anbietet, die die Bürger nachfragen und die große Bankengruppen nicht bieten können ", behauptet Zanni. Ich möchte dem Vermögensdekret eine politische Lesart geben: Die Vielfalt unseres Modells wird voll und ganz anerkannt. Es liegt an uns, dem Territorium und den Gemeinschaften treu zu bleiben. Wir befinden uns mitten in einer schwierigen Situation, die Wirtschaft steckt in der Klemme, die Erwartung eines BIP-Wachstums ist gesunken, folglich wachsen auch die Einnahmen nicht. Wir sehen eine starke Zunahme von Vielfalt und Armut: Das Land ist gespalten, der Teil des Landes, der damit nicht zurechtkommt, wächst. Wir müssen den KMU helfen, nicht zu sterben, wir müssen sie begleiten", warnt **Gardini**. Die Genossenschaftsbanken sind Gemeinschaftsbanken, die in den schwierigsten Momenten der Gemeinschaft nahe stehen. Für uns sind sie Partner des Pakts für Arbeit und Klima und teilen die Strategie, die darin besteht, sicherzustellen, dass auch die am stärksten benachteiligten Gemeinschaften im Mittelpunkt der öffentlichen Politik stehen", betont Calvano. Die Genossenschaftsbanken und ihre Muttergesellschaften haben 500 Millionen Euro für die Gewährung von Förderkrediten und Hypothekenmoralien bereitgestellt. Hinzu kommen Spenden zugunsten der vom Hochwasser betroffenen Bevölkerung, die sich heute auf über 5 Millionen Euro belaufen. Auch und vor allem in schlechten Zeiten reagierte die Kreditgenossenschaft präsent auf die Hilferufe der Region", bemerkt Fabbretti. Die Bcc-Föderation der Emilia-Romagna vereint neun genossenschaftliche Kreditbanken, die in allen Provinzen der Region vertreten sind, insbesondere in 161 Gemeinden (in 12 davon sind sie die einzige Bankrealität) mit 350 Filialen (18 % der in der Region vertretenen). Region), 145.000 Mitglieder und 2.800 Mitarbeiter. Der Direkteinzug beläuft sich auf 16,6 Milliarden Euro, während sich die Kredite an Kunden auf 13,5 Milliarden Euro belaufen, was einem Anteil von 11 % auf regionaler Ebene entspricht (der bei Verbraucherfamilien auf 13,6 % und bei Erzeugerfamilien auf 17 % bis 3 % steigt, mit durchschnittlichen Werten). (24 % für Beherbergungs- und Verpflegungsdienstleistungen und 18 % für die Landwirtschaft). Dort gibt es beim BCC die geringsten Ungleichheiten", messen Studien

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

Nähe zum Territorium. Kapillarität, Fähigkeit, Unternehmen und Familien auch in den am stärksten benachteiligten Gebieten der Region zu unterstützen. Es ist das Markenzeichen der imoresischen Genossenschaften, für die die nicht nur physische Nähe zu ihren Kunden ein besonderes Merkmal ihrer Tätigkeit ist. Aber ist es etwas, das gemessen werden kann? Er hat es getan Giuseppe Torluccio, Professor für Wirtschaft und Finanzen an der Universität Bologna mit der Forschung Genossenschaftskredit in der Emilia-Romagna: der Wert der Nähe zwischen wirtschaftlicher Entwicklung und sozialem Zusammenhalt", vorgestellt im Palazzo Varignana anlässlich des Kongresses Banken in guten Zeiten". und im Pech." Genossenschaftsbanken spielen eine positive Rolle bei der Aufrechterhaltung der Vermögensumverteilung . Sie haben das homogene Wachstum der Gebiete begünstigt und Die Gebiete, in denen sich die BCCs befinden, weisen niedrigere Ungleichheitsindikatoren auf , lautet die Schlussfolgerung der Studie von Torluccio, die von der Beobachtung ausgeht, dass auch In der Emilia-Romagna" gibt es einen anhaltenden Prozess der Wüstenbildung, in den Binnengebieten gibt es Gemeinden ohne Banken . Die Forschung verwendet verschiedene Indikatoren. Der wichtigste ist der Vermögenskonzentrationsindex, der hilft, festzustellen, ob es Phänomene der Vermögenspolarisierung gibt. In manchen Gebieten, in denen es Gegenseitigkeitsbanken gibt, kommt es zu weniger starken Polarisierungsphänomenen und einer gerechteren Umverteilung des Wachstums", erklärt Torluccio. Aus dieser Perspektive unterstreicht die Studie die Bedeutung der Präsenz von Niederlassungen. Die Filiale hilft den Menschen, weil sie ihnen ermöglicht, ihre Bedürfnisse zu vermitteln, und weil die Bank Dienstleistungen anbieten kann, die besser auf ihre Bedürfnisse zugeschnitten sind." Homebanking reicht nicht aus", bescheinigt die Alma-Mater-Lehrerin. Eine weitere heute von Elen Beccalli, Dekanin der Fakultät für Bank-, Finanz- und Versicherungswissenschaften der Katholischen Universität Rom, vorgestellte Studie kommt zu den gleichen Schlussfolgerungen. Die neun Gegenseitigkeitsbanken der Föderation Emilia-Romagna verfügten im Jahr 2022 über 350 Filialen in 161 Gemeinden in 12 Kommunen sind ausschließlich Genossenschaftsbanken vertreten. Der Versuch unserer Studie bestand darin, den Nutzen zu messen, den diese Nähe der Bank zum Kunden ermitteln kann, insbesondere wenn es sich beim Kunden um ein kleines und mittleres Unternehmen handelt, das eine Finanzierung benötigt und oft Schwierigkeiten beim Zugang zu Krediten hat", erklärt Beccalli. Wir haben Beweise erhalten, die uns zeigen, wie Eine größere Nähe erleichtert Klein- und Kleinstunternehmen den Zugang zu Krediten . Wir haben gesehen, dass dieser Vorteil der Nähe, insbesondere wenn die BCC der einzig mögliche Kontrahent ist und dies in vielen Fällen der Fall ist, zu einer besseren Qualität der Schulden führt", fügt der Ökonom hinzu. Mit der Präsenz von Filialen ist immer noch ein Wert verbunden, denn auch in einer Zeit intensiver digitaler Transformation entscheidet der Nutzen der Präsenz der Filiale über die Möglichkeit einer Nahbeziehung", schließt der Lehrer. Die Nachrichten auf der Dire-Website dürfen unter ausdrücklicher Angabe der Quelle Agenzia DIRE und der Adresse www.dire.it genutzt und vervielfältigt werden.

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

In good times and bad, "the BCC model is a winner, it must be recognized"

Home » Territories » Emilia Romagna » In good times and bad, "the BCC model is a winner, it must be recognized" ROME - " In the good and bad luck ". In the phases of economic growth, as well as in the dramatic days of the flood. The cooperative credit banks of Emilia-Romagna claim a way of being in the area made up of branches and direct relationships with customers made up of families and SMEs . "For better or for worse it evokes marriage, where we promise to always love each other: this is the strength of a stable relationship capable of strengthening us in good things, but also of facing the inevitable difficulties", recognizes the president of the CEI, the Cardinal of Bologna, Matteo Zuppi in the video message that opened the proceedings of the congress "Relationship banks in good times and in bad", organized by the Emilia-Romagna Federation of BCCs at Palazzo Varignana for the 140 years of cooperative credit. " The mutual banks are community banks and live within the territory and follow the dynamics of the communities in which they are inserted. We saw it with the flood," he recalls Mauro Fabbretti, president of the regional Federation of Bcc. " Ours are community banks because they are made up of citizens, because they do not relocate combat banking depopulation, support social volunteering and the third sector, they re-invest their profits in the territory. L The 'grab and run' logic does not concern us, we do a generative and not extractive economy, which is why we strongly ask that our specificity be recognised. We ask for it in Europe, as in Italy", says Fabbretti. Effectively, recognition has arrived in the last period or, even in the face of intense pressing activity. Both at a European and Italian level . "In Europe, the request that cooperative credit put forward for the recognition at the end of June of the proportionality (of the obligations required by the EU from banks, ed.), a request carried forward with great competence and determination by Federcasse Confcooperative and by the whole cooperation. In fact, we remember how in May 2021 the Legislative Assembly of Emilia-Romagna was the first in Italy to have accepted some proposals for regulatory changes regarding proportionality translated into an amendment then sent to the European Union. Example followed by other regions", recalls the number one of the Federation. Coming, however, to Italian debate "the tax on extra profits which must necessarily exclude community banks like ours. It is a need that I personally expressed to the Vice President of the Council, Antonio Tajani, on the occasion of a meeting in Forlì at the end of August and which was translated into law by collecting our requests only a few days ago: instead of the payment, the banks will be able to allocate to the non-distributable reserve an amount equal to two and a half times the tax. This is, in fact, a profound paradigm shift that demonstrates how cooperative credit is successful. Because, by law, at least 70% of the mutual banks' profits must be allocated to unavailable reserves",



Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

claims Fabbretti. The congress was attended by the deputy Rosaria Tassinari and the councilor for Budget and Relations with the EU of Emilia-Romagna, Paolo Calvano, while the MEPs Elisabetta Gualmini and Marco Zanni, the director of Federcasse Sergio Gatti, the president of Federcasse Augusto dell'Erba, the president of Confcooperative **Maurizio Gardini**, the president of Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino and the deputy vice-president of the Cassa Centrale Banca Group Carlo Antiga. In the European measures "the concept of proportionality of obligations: the objective is to recognize the value of the mutual banks which we ask to join and which we cannot ask to be punished from the point of view of their structural characteristics ", underlines Gualmini. "Big banks have advantages, but we also need a territorial bank model that offers services that citizens ask for and that large banking groups cannot provide ", claims Zanni. "I want to give a political reading to the Asset decree: there is full recognition of the diversity of our model. It is up to us to be faithful in our line of attention to the territory and communities. We are at the center of a difficult situation, the economy is in a bind, the expectation of GDP growth has been reduced, consequently the revenue is not growing either. We are seeing a sharp increase in diversity and poverty: the country is split in two, the part of the country that cannot cope is increasing. We must help SMEs not to die, we must accompany them", warns **Gardini**. "The mutual banks are community banks, close to the community in the most difficult moments. For us, they are a partner in the Pact for Work and the Climate, sharing the strategy which involves ensuring that even the most marginal communities are at the center of public policies", highlights Calvano. The mutual banks and their parent companies have made 500 million euros available for the granting of subsidized loans and mortgage moratoriums. Added to these are the donations in favor of the populations affected by the flood for a total that today exceeds 5 million euros. "Even and above all in bad times, the cooperative credit responded 'present' to the local area's request for help", remarks Fabbretti. The Bcc Federation of Emilia-Romagna brings together nine cooperative credit banks present in all the provinces of the region, in particular in 161 municipalities (in 12 of which they are the only banking reality) with 350 branches (18% of those present in the region), 145,000 members and 2,800 employees. Direct collection amounts to 16.6 billion euros, while loans to customers amount to 13.5 billion euros, for a share of 11% at a regional level (which rises to 13.6% for consumer families and to 17% 3% for producer families, with average levels of 24% for accommodation and catering services and 18% for agriculture). "WHERE THERE ARE THE BCC THE LEAST INEQUALITIES", STUDIES MEASURE IT Proximity to the territory. Capillarity, ability to support businesses and families, even in the most disadvantaged areas of the region. It is the trademark of the Imorese cooperatives, which claim proximity, not only physical, to their customers as a distinctive feature of their activity. But is it something that can be measured? He did it Giuseppe Torluccio, professor of Economics and Finance at the University of Bologna with the research "Cooperative credit in Emilia-Romagna: the value of the proximity between economic development and social cohesion", presented at Palazzo Varignana on the occasion of the congress "Relationship banks

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

in good times and in bad luck." " Cooperative banks have a positive role in maintaining the redistribution of wealth . They have favored the homogeneous growth of the territories and the territories where the BCCs are located have lower inequality indicators ", is the conclusion reached by Torluccio's study, which starts from the observation that also in "Emilia-Romagna there is an ongoing process of branch desertification, in the internal areas there are municipalities without banks ". The research uses various indicators, the most important one is the wealth concentration index which helps to see if there are phenomena of wealth polarization. "Some territories with the presence of mutual banks see less intense polarization phenomena and a more equitable redistribution of growth," explains Torluccio. From this perspective, the study highlights the importance of the presence of branches. "The branch helps people because it allows them to convey their needs and the bank to provide services that are more tailored to their needs. Home banking is not enough", certifies the Alma Mater teacher. Another research presented today by Elen Beccalli, dean of the Faculty of Banking, Financial and Insurance Sciences of the Catholic University of Rome, reaches the same conclusions. The nine mutual banks belonging to the Federation of Emilia-Romagna in 2022 had 350 branches in 161 municipalities in 12 municipalities, cooperative credit banks are the only banks present. "The attempt of our study was to measure the benefit that this proximity of the bank to the customer can determine, especially when the customer is a small and medium-sized business that needs financing and often has difficulty accessing credit," explains Beccalli. "We have obtained evidence that shows us how greater proximity facilitates access to credit for small and micro businesses . We have seen how this benefit of proximity, especially when the BCC is the only possible counterparty and this happens in a high number of cases, translates into a better quality of debt", adds the economist. "There is still a value associated with the presence of branches, because even in a period of intense digital transformation, the benefit of the presence of the branch determines the possibility of a proximity relationship," concludes the teacher. The news on the Dire website can be used and reproduced, provided that the source Agenzia DIRE and the address www.dire.it are expressly cited.

En las buenas y en las malas, "el modelo BCC es ganador, hay que reconocerlo"

Hogar » Territorios » Emilia Romagna » En las buenas y en las malas, "el modelo BCC es ganador, hay que reconocerlo" ROMA - " En la buena y mala suerte ". En las fases de crecimiento económico, así como en los dramáticos días de la inundación. Los bancos cooperativos de crédito de Emilia-Romaña reivindican una forma de estar en la zona compuesta por sucursales y relaciones directas con los clientes formados por familias y pymes. . "Para bien o para mal, evoca el matrimonio, donde prometemos amarnos siempre: esta es la fuerza de una relación estable capaz de fortalecernos en las cosas buenas, pero también de afrontar las dificultades inevitables", reconoce el presidente del CEI , el cardenal de Bolonia, Matteo Zuppi, en el mensaje en vídeo que abrió las actividades del congreso "Bancos de relación en los buenos y en los malos tiempos", organizado por la Federación Emilia-Romaña de BCC en el Palacio Varignana con motivo de los 140 años del crédito cooperativo. " Los bancos mutuos son bancos comunitarios, viven en el territorio y siguen la dinámica de las comunidades en las que están insertos. Lo vimos con la inundación", recuerda Mauro Fabbretti, presidente de la Federación regional de Bcc. " Los nuestros son bancos comunitarios porque están formados por ciudadanos, porque no se deslocalizan combatir la despoblación bancaria, apoyar el voluntariado social y el tercer sector, reinvierten sus ganancias en el territorio. La lógica de "agarrar y correr" no nos concierne, hacemos una economía generativa y no extractiva, por lo que pedimos encarecidamente que se reconozca nuestra especificidad. Lo pedimos en Europa, como en Italia", afirma Fabbretti. Efectivamente, El reconocimiento ha llegado en el último periodo. o incluso ante una intensa actividad apremiante. Tanto a nivel europeo como italiano . "En Europa, la petición que el crédito cooperativo presentó para el reconocimiento a finales de junio de la proporcionalidad (de las obligaciones exigidas por la UE a los bancos, ndr.), petición llevada adelante con gran competencia y determinación por Federcasse Confcooperative y por toda la cooperación. De hecho, recordamos cómo en mayo de 2021 la Asamblea Legislativa de Emilia-Romaña fue la primera en Italia en aceptar algunas propuestas de cambios regulatorios en materia de proporcionalidad traducidas en una enmienda luego enviada a la Unión Europea. Ejemplo que siguen otras regiones", recuerda el número uno de la Federación. Llegando, sin embargo, a debate italiano "el impuesto sobre ganancias extras que necesariamente debe excluir a los bancos comunitarios como el nuestro. Es una necesidad que expresé personalmente al Vicepresidente del Consejo, Antonio Tajani, con ocasión de una reunión en Forlì a finales de agosto y que se tradujo en ley al recoger nuestras peticiones hace sólo unos días: en lugar de Al realizar el pago, los bancos podrán destinar a la reserva no distribuible un monto equivalente a dos veces y media el impuesto. De hecho, se trata de un profundo cambio de paradigma que demuestra cómo el crédito cooperativo tiene éxito.



Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

Porque, por ley, al menos el 70% de los beneficios de las mutuas deben destinarse a reservas no disponibles", afirma Fabbretti. Al congreso asistieron la diputada Rosaria Tassinari y el consejero de Presupuesto y Relaciones con la UE de Emilia-Romaña, Paolo Calvano, mientras que los eurodiputados Elisabetta Gualmini y Marco Zanni, el director de Federkasse Sergio Gatti, el presidente de Federkasse Augusto dell'Erba, el presidente de Confcooperative Maurizio Gardini, el presidente del Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino y el vicepresidente adjunto del Grupo Cassa Centrale Banca Carlo Antiga. En las medidas europeas "el concepto de Proporcionalidad de las obligaciones: el objetivo es reconocer el valor de las mutuas a las que pedimos afiliarnos y a las que no podemos pedir que sean castigadas desde el punto de vista de sus características estructurales. ", subraya Gualmini. "Los grandes bancos tienen ventajas, pero también necesitamos un modelo de banca territorial que ofrezca servicios que los ciudadanos piden y que los grandes grupos bancarios no pueden ofrecer ", afirma Zanni. "Quiero dar una lectura política al decreto de Activos: hay pleno reconocimiento de la diversidad de nuestro modelo. Nos corresponde a nosotros ser fieles en nuestra línea de atención al territorio y a las comunidades. Estamos en el centro de una situación difícil, la economía está en apuros, las expectativas de crecimiento del PIB se han reducido y, en consecuencia, los ingresos tampoco crecen. Estamos viendo un fuerte aumento de la diversidad y la pobreza: el país está dividido en dos, la parte del país que no puede hacer frente está aumentando. Hay que ayudar a las PYME a no morir, hay que acompañarlas", advierte Gardini. "Las mutuas son bancos comunitarios, cercanos a la comunidad en los momentos más difíciles. Para nosotros, son socios del Pacto por el Trabajo y el Clima, compartiendo la estrategia que implica garantizar que incluso las comunidades más marginales estén en el centro de las políticas públicas", destaca Calvano. Las mutuas y sus matrices han puesto a disposición 500 millones de euros para la concesión de préstamos bonificados y moratorias hipotecarias. A ellas se suman las donaciones a favor de las poblaciones afectadas por la inundación por un total que hoy supera los 5 millones de euros. "Incluso y sobre todo en los malos tiempos, la cooperativa de crédito respondió 'presente' a la petición de ayuda de la zona", comenta Fabbretti. La Federación Bcc de Emilia-Romaña agrupa a nueve bancos cooperativos de crédito presentes en todas las provincias de la región, en particular en 161 municipios (en 12 de los cuales son la única realidad bancaria) con 350 sucursales (el 18% de las presentes en el región), 145.000 miembros y 2.800 empleados. La recaudación directa asciende a 16.600 millones de euros, mientras que los préstamos a clientes ascienden a 13.500 millones de euros, lo que supone una cuota del 11% a nivel regional (que se eleva al 13,6% para las familias consumidoras y al 17%, un 3% para las familias productoras, con niveles medios del 24% para los servicios de alojamiento y restauración y del 18% para la agricultura). "DONDE HAY MENOS DESIGUALDADES EN EL BCC", ESTUDIOS LO MIDEN Proximidad al territorio. Capilaridad, capacidad de apoyar a empresas y familias, incluso en las zonas más desfavorecidas de la región. Es la marca registrada de las cooperativas imoresas, que reivindican la proximidad, no sólo física, con sus clientes como rasgo distintivo de su actividad. ¿Pero es algo que se puede medir? El lo hizo José

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

Torluccio, profesor de Economía y Finanzas de la Universidad de Bolonia con la investigación "El crédito cooperativo en Emilia-Romaña: el valor de la proximidad entre desarrollo económico y cohesión social", presentada en el Palazzo Varignana con motivo del congreso "Relaciones bancarias en buenos tiempos y con mala suerte." " Los bancos cooperativos desempeñan un papel positivo en el mantenimiento de la redistribución de la riqueza . Han favorecido el crecimiento homogéneo de los territorios y los territorios donde se ubican las BCC tienen menores indicadores de desigualdad ", es la conclusión a la que llega el estudio de Torluccio, que parte de la observación de que también en "Emilia-Romaña hay un proceso continuo de desertización de sucursales, en las zonas internas hay municipios sin bancos ". La investigación utiliza varios indicadores, el más importante es el índice de concentración de la riqueza que ayuda a ver si existen fenómenos de polarización de la riqueza. "Algunos territorios con presencia de mutuales ven fenómenos de polarización menos intensos y una redistribución del crecimiento más equitativa", explica Torluccio. Desde esta perspectiva, el estudio destaca la importancia de la presencia de sucursales. "La sucursal ayuda a las personas porque les permite transmitir sus necesidades y al banco brindarles servicios más adaptados a sus necesidades. El home banking no es suficiente", certifica la docente de Alma Mater. Otra investigación presentada hoy por Elen Beccalli, decana de la Facultad de Ciencias Bancarias, Financieras y de Seguros de la Universidad Católica de Roma, llega a las mismas conclusiones. Las nueve mutuas pertenecientes a la Federación de Emilia-Romaña en 2022 contaban con 350 sucursales en 161 municipios en 12 municipios, los bancos cooperativos de crédito son los únicos bancos presentes. "El intento de nuestro estudio fue medir el beneficio que puede determinar esta proximidad del banco al cliente, especialmente cuando el cliente es una pequeña y mediana empresa que necesita financiación y a menudo tiene dificultades para acceder al crédito", explica Beccalli. "Hemos obtenido evidencia que nos muestra cómo una mayor proximidad facilita el acceso al crédito para las pequeñas y microempresas . Hemos visto cómo ese beneficio de proximidad, especialmente cuando el BCC es la única contraparte posible y esto ocurre en un número elevado de casos, se traduce en una mejor calidad de la deuda", añade el economista. "Todavía hay un valor asociado a la presencia de sucursales, porque incluso en un período de intensa transformación digital, el beneficio de la presencia de la sucursal determina la posibilidad de una relación de proximidad", concluye el docente. Las noticias contenidas en el sitio web de Dire pueden utilizarse y reproducirse siempre que se cite expresamente la fuente Agenzia DIRE y la dirección www.dire.it.

'Italian Oyster Fest', su il sipario. Il taglio del nastro a Calata Paita

Il sottosegretario La Pietra intervenuto nella serata di ieri per prendere parte all'apertura delle danze "Questa manifestazione è la prova che il settore cresce. Anche i francesi fanno i conti con la nostra qualità". La location è bellissima, il mare è splendido, i profumi dell'enogastronomia sono meravigliosi. Il taglio del nastro da parte delle autorità sancisce, nel tardo pomeriggio di ieri a Calata Paita, l'apertura della prima edizione dell'Italian Oyster Fest, un evento nato dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviere di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e Cooperativa Mitilicoltori spezzini. "Questa manifestazione è la prova tangibile della crescita del settore dell'ostricoltura - dichiara Patrizio La Pietra, sottosegretario ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -. Non a caso l'evento viene organizzato alla Spezia, uno dei principali centri italiani di acquacoltura specializzato nella coltivazione delle ostriche che, grazie all'impegno e alla competenza dei nostri allevatori, sta registrando uno sviluppo esponenziale, del quale si sono accorti anche i nostri cugini francesi, da sempre leader del settore, ma che ora devono necessariamente fare i conti con la qualità prelibata delle ostriche made in Italy". In realtà tutto a Calata Paita è partito alla mattina (e proseguirà fino a domani), con l'apertura degli stand, le degustazioni di ostriche (abbinate ai vini) i laboratori e tanto altro, che il pubblico, giunto numeroso, ha apprezzato molto. Intanto, gli ostricoltori presenti hanno accolto con piacere le parole di La Pietra. "Per il futuro, il Masaf - conclude - intende continuare a supportare e affiancare gli ostricoltori italiani nelle varie sfide, contribuendo al superamento dei principali ostacoli che limitano e rallentano lo sviluppo dell'ostricoltura, dando impulso a un nuovo mercato, che potrà costituire una fondamentale svolta per l'intera categoria, favorendo uno sviluppo economico e di mercato, contraddistinto, anche da una piena sostenibilità ambientale e sociale". Marco Magi.



10/07/2023 07:11

MARCO MAGI

Il sottosegretario La Pietra intervenuto nella serata di ieri per prendere parte all'apertura delle danze "Questa manifestazione è la prova che il settore cresce. Anche i francesi fanno i conti con la nostra qualità". La location è bellissima, il mare è splendido, i profumi dell'enogastronomia sono meravigliosi. Il taglio del nastro da parte delle autorità sancisce, nel tardo pomeriggio di ieri a Calata Paita, l'apertura della prima edizione dell'Italian Oyster Fest, un evento nato dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviere di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Legacoop Liguria e Cooperativa Mitilicoltori spezzini. "Questa manifestazione è la prova tangibile della crescita del settore dell'ostricoltura - dichiara Patrizio La Pietra, sottosegretario ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -. Non a caso l'evento viene organizzato alla Spezia, uno dei principali centri italiani di acquacoltura specializzato nella coltivazione delle ostriche che, grazie all'impegno e alla competenza dei nostri allevatori, sta registrando uno sviluppo esponenziale, del quale si sono accorti anche i nostri cugini francesi, da sempre leader del settore, ma che ora devono necessariamente fare i conti con la qualità prelibata delle ostriche made in Italy". In realtà tutto a Calata Paita è partito alla mattina (e proseguirà fino a domani), con l'apertura degli stand, le degustazioni di ostriche (abbinate ai vini) i laboratori e tanto altro, che il pubblico, giunto numeroso, ha apprezzato molto. Intanto, gli ostricoltori presenti hanno accolto con piacere le parole di La Pietra. "Per il futuro, il Masaf - conclude - intende continuare a supportare e affiancare gli ostricoltori italiani nelle varie sfide, contribuendo al superamento dei principali ostacoli che limitano e rallentano lo sviluppo dell'ostricoltura, dando impulso a un nuovo mercato, che potrà costituire

L'Edicola del Sud (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

ORSARA DI PUGLIA FINANZIATO IL PROGETTO DI UNA COOPERATIVA PER PRODURRE COMBUSTIBILE

Innovativa filiera forestale ecosostenibile Il "cippatino" ricavato da scaglie di legno

Fra i dodici progetti finanziati dal bando Contratti di filiera, due in graduatoria portano il nome, come soggetto proponente, di una cooperativa di Capitanata. Si tratta della Ats Monte Maggiore di Orsara di Puglia che aderisce a **Legacoop** regionale e ha ottenuto un finanziamento di 1 milione e 782 mila euro a fronte di un stanziamento complessivo di circa dieci milioni di euro. «Si tratta di una cooperazione che parte da una risorsa territoriale e fa innovazione e lavora su specificità che le sono riconosciute a livello nazionale. Una cooperazione che dimostra come con professionalità, innovazione e competenza si può stare nelle filiere in una dimensione nazionale», spiega **Carmelo Rollo**, presidente di **Legacoop** Puglia.

Alla guida della coop e dell'associazione temporanea di impresa c'è Ugo Fragassi che vanta un know how pluriennale soprattutto in ambito ambientale. Ma cosa produrrà la nuova Ats, premiata con il finanziamento? «Prevediamo la produzione di cippatino (combustibile ricavato da scaglie legnosi di piccole dimensioni provenienti da scarti, ndr) per alimentare stufe, caldaie o camini da proporre come alternativa al pellet con un risparmio economico di quasi il 50 per cento.

Si tratta di un prodotto a filiera corta, che non richiede macchinari particolari se non un vaglio per portarlo alle dimensioni ottimali», dichiara Fragassi. Il progetto si aggiunge a quello relativo alla realizzazione di un vivaio forestale che nascerà su una superficie di 4 ettari, per la produzione di piantine forestali, finanziato con 897 mila euro a fronte di un investimento di 1,2 milioni.

n.l.



Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Le ostriche prima dei muscoli, a Calata Paita le radici della nostra storia locale

Prima del muscolo, alla Spezia c'erano le ostriche. L'Unità d'Italia era fatta da poco, quando a Portovenere nacque l'ostricoltura. I nomi di quei pionieri sono tramandati in seno ai mitilicoltori spezzini: Albano, Issel, Carazzi. Coltivare ostriche era un'attività senza ritorno economico e quindi ci si concentrò sulla mitilicoltura: così il muscolo è divenuto il mollusco simbolo del Golfo dei Poeti. Il primo Italian Oyster Festival inaugurato il 6 ottobre a Calata Paita affonda le radici nella storia locale. Dopo il taglio del nastro per mano della prefetto Maria Luisa Inversini, tra assaggi e degustazioni il giornalista Francesco Selvi ha inaugurato il convegno "L'ostrica parla italiano: le istituzioni al fianco degli ostricoltori", che ha approfondito scenari e aspettative della filiera, anticipando il lancio di un marchio di qualità per le ostriche italiane: "In questa prima giornata di Festival ho imparato che l'ostrica ha una crescita lenta ma costante e ha una peso importante nel Pil italiano. Ci confrontiamo oggi con tutti gli operatori del settore e con le istituzioni, a partire dal Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il quale, impossibilitato a partecipare oggi, manda il suo saluto in video". Nella sala convegni gremita Lollobrigida ha promesso di venire a visitare gli impianti e plaude alla kermesse ricordando, dati alla mano, come la produzione di ostriche in Italia sia quintuplicata negli ultimi anni e come il Paese sia divenuto il secondo consumatore in europa. Un mollusco dalle grandi potenzialità: "L'ostrica, considerato un cibo di lusso, può diventare il simbolo della produzione acquicola. E l'acqua è al centro dell'interesse del Ministero". Gli fa eco il sottosegretario di stato Patrizio Giacomo La Pietra, presente al taglio del nastro: "Ho assaggiato il prodotto: è ottimo. La Francia produce circa 70/80 mila tonnellate di ostriche. Che potenzialità abbiamo. Con i nostri vivai possiamo essere competitivi". I cousins non tremano: è presente lo stand di una delegazione francese con i propri prodotti, a sancire la volontà di dialogo. È una famiglia di ostricoltori, tra le più longeve a portare avanti l'attività in Francia. Ancora una volta, il mare è un affaire de famille. Ma senza l'appoggio istituzionale tali iniziative non sono possibili. Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria, auspica che l'apertura dimostrata per il Festival continui: "Non avremmo potuto varare il primo Italian Oyster Festival senza l'appoggio delle istituzioni che credono nel sistema imprenditoriale ligure", ha dichiarato, ricordando quanto stretto sia il legame con il mare: "Nelle videoconferenze preparatorie alla manifestazione, Paolo Varrella, il mitilicoltore che ha riportato l'ostricoltura nel Golfo, è davvero collegato dalla barca, lo abbiamo visto tirare su le reti". Un uomo di mare e di cooperativa, che nella serata ha il compito di avvicinare a quel mare di cui tanto si parla: "Lasciatemi fare una premessa storica - ha chiesto Varrella al moderatore e alla platea -. Se doveste



10/07/2023 11:26 Redazione Città

Prima del muscolo, alla Spezia c'erano le ostriche. L'Unità d'Italia era fatta da poco, quando a Portovenere nacque l'ostricoltura. I nomi di quei pionieri sono tramandati in seno ai mitilicoltori spezzini: Albano, Issel, Carazzi. Coltivare ostriche era un'attività senza ritorno economico e quindi ci si concentrò sulla mitilicoltura: così il muscolo è divenuto il mollusco simbolo del Golfo dei Poeti. Il primo Italian Oyster Festival inaugurato il 6 ottobre a Calata Paita affonda le radici nella storia locale. Dopo il taglio del nastro per mano della prefetto Maria Luisa Inversini, tra assaggi e degustazioni il giornalista Francesco Selvi ha inaugurato il convegno "L'ostrica parla italiano: le istituzioni al fianco degli ostricoltori", che ha approfondito scenari e aspettative della filiera, anticipando il lancio di un marchio di qualità per le ostriche italiane: "In questa prima giornata di Festival ho imparato che l'ostrica ha una crescita lenta ma costante e ha una peso importante nel Pil italiano. Ci confrontiamo oggi con tutti gli operatori del settore e con le istituzioni, a partire dal Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il quale, impossibilitato a partecipare oggi, manda il suo saluto in video". Nella sala convegni gremita Lollobrigida ha promesso di venire a visitare gli impianti e plaude alla kermesse ricordando, dati alla mano, come la produzione di ostriche in Italia sia quintuplicata negli ultimi anni e come il Paese sia divenuto il secondo consumatore in europa. Un mollusco dalle grandi potenzialità: "L'ostrica, considerato un cibo di lusso, può diventare il simbolo della produzione acquicola. E l'acqua è al centro dell'interesse del Ministero". Gli fa eco il sottosegretario di stato Patrizio Giacomo La Pietra, presente al taglio del nastro: "Ho assaggiato il prodotto: è ottimo. La Francia produce circa 70/80 mila tonnellate di ostriche. Che potenzialità abbiamo. Con i nostri vivai possiamo essere competitivi". I cousins non tremano: è presente lo stand di una delegazione francese con i propri prodotti. a

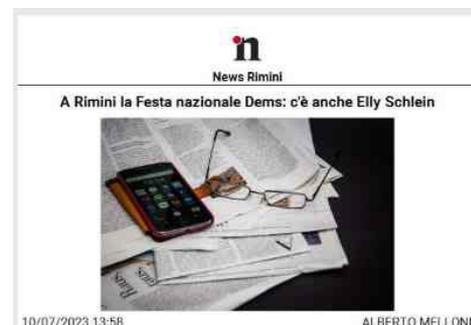
Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

immaginare ora un ominide. Un uomo dell'antichità. Come lo immaginate? Deve mangiare e, diciamo, ha soltanto un bastone. Ha fame e vuole cercare cibo. Lo vedete più facilmente andare contro un orso o scendere in riva al mare a cercare molluschi? Ecco, i molluschi hanno una storia che va di pari passo con l'evoluzione dell'uomo. Sono sempre stati un cibo popolare. L'ostrica come bene di lusso è una favola hollywoodiana". Come ricorda Enrico Lupi, presidente della camera di Commercio Riviera di Liguria, eventi come il Festival contribuiscono a smitizzare il pregiudizio per il consumatore finale. Fu il decano dei mitilicoltori spezzini Angelo Maioli a iniziare Varrella verso la coltivazione di ostriche. "Stavo portando avanti una sperimentazione con le capesante, mi disse di riprendere ciò che fu cominciato nel 1873. E solo nell'ultimo anno abbiamo raddoppiato la produzione". Allevate dal seme, belle, buone e con caratteristiche uniche, date dal phytoplankton locale. "La biodiversità è un punto di forza italiano. Come per il vino e per i formaggi il territorio fa sentire la sua specificità: così l'ostrica del Delta del Po è diversa dall'ostrica sarda, ed è diversa dall'ostrica spezzina, ed è diversa dall'ostrica francese". Tutte presenti negli stand. Di qui la voglia di studiare un protocollo che porti a un marchio unico di qualità dell'ostrica italiana. Ciò che accomuna gli ostricoltori, invece, è la lotta contro le orate che mangiano i molluschi e la tassazione. L'Iva delle ostriche è al 22%, quella del tartufo al 4%, quella dei molluschi al 10%. "Potremmo aumentare il lavoro portando avanti un ragionamento sul regime di Iva", chiude Varrella. Pronta la risposta del senatore La Pietra: "Ridurre l'Iva almeno fino a 10% è uno sforzo che il Governo può fare". Interviene sul tema anche Alessandro Piana, vicepresidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e alla Pesca: "Come istituzioni non dobbiamo far altro che dare seguito al titolo: le istituzioni al fianco degli ostricoltori. Che poi possono essere altri produttori. L'enogastronomia è la vera forza del made in Italy. Di grandissima qualità ma anche tracciabile e sicuro dal punto di vista alimentare. Un altro stereotipo, oltre a quello che l'ostrica sia un bene di lusso, è quello che il crudo sia una cosa esotica. Eppure in Francia nei Menù dei ristoranti hanno la sezione crudité. Ci stiamo affacciando in questo mondo con caratteristiche giuste". Chiude le riflessioni la deputata Maria Grazia Frija, vicesindaca della Spezia: "È grande l'attaccamento a questo prodotto. Il mio primo intervento di fine seduta in Parlamento l'ho fatto per raccontare il momento critico che stavano passando i muscolai spezzini. È il vero prodotto enogastronomico del territorio e lavorare sul made in La Spezia è un obiettivo della nostra amministrazione".

A Rimini la Festa nazionale Dems: c'è anche Elly Schlein

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di attualità con esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. " Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi ". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco, a partire da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. " A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze ". Ci saranno poi anche i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri. Tra gli ospiti anche il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice.



10/07/2023 13:58

ALBERTO MELLONI

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di attualità con esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. " Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi ". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco, a partire da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. " A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze ". Ci saranno poi anche i

BANCHE. IN BUONA E CATTIVA SORTE, "MODELLO BCC VINCENTE, VA RICONOSCIUTO"

Prendono Atto

"Nella buona e nella cattiva sorte". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi. "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarci nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno del territorio e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. "Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti. In effetti, il riconoscimento nell'ultimo periodo è arrivato, seppure a fronte di una intensa attività di pressing. Sia a livello europeo che italiano. "In Europa ha trovato accoglimento l'istanza che il credito cooperativo ha avanzato per il riconoscimento a fine giugno della proporzionalità (degli adempimenti richiesti dall'Ue alle banche, ndr), istanza portata avanti con grande competenza e determinazione da Federcasse Confcooperative e da tutta la cooperazione. Ricordiamo infatti come a maggio 2021 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sia stata la prima in Italia ad aver accolto alcune proposte di modifica normativa in tema di proporzionalità tradotte in un emendamento poi inviato all'Unione europea. Esempio seguito da altre regioni", ricorda il numero uno della Federazione. Venendo, invece, al dibattito italiano, "la tassazione sugli extra-profitti che deve necessariamente escludere le banche di comunità come le nostre. È un'esigenza che ho espresso personalmente al vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, in occasione di un incontro a Forlì a fine agosto e che è stata tradotta in legge raccogliendo le nostre istanze solo pochi giorni fa: al posto del versamento le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Si tratta, di fatto, di un profondo cambio di paradigma che dimostra come il credito cooperativo sia vincente. Perché, per legge, almeno il 70% dell'utile delle Bcc va destinato a riserve indisponibili", rivendica Fabbretti. Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari



Notizie in un click - Attualità

Cooperazione, Imprese e Territori

e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce **Gardini**. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). **BANCHE. "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO TORLUCCIO: CRESCITA PIÙ EQUA. BECCALLI: ANCHE PRESENZA SPORTELLI CONTA** Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle emiliane cooperative, che rivendicano come un tratto distintivo della loro attività la prossimità, non solo fisica, ai propri clienti. Ma è un qualcosa che si può misurare? Lo ha fatto Giuseppe Torluccio, professore di Economia e finanza all'Università di Bologna con la ricerca "Il credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione

Notizie in un click - Attualità

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale", presentata a Palazzo Varignana in occasione del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte" organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc. "Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea del territori e i territori dove ci sono le Bcc hanno indicatori di diseguaglianza più bassi", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in in "Emilia-Romagna è in atto un processo di desertificazione sportelli, nelle aree interne ci sono comuni senza banche". La ricerca utilizza vari indicatori, quello più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. "Alcuni territori con la presenza delle Bcc vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita", spiega Torluccio. In quest'ottica lo studio evidenzia l'importanza della presenza degli sportelli. "Lo sportello aiuta le persone perché consente loro di trasmettere le proprie esigenze e alla banca di fornire servizi più tagliati sulle loro necessità. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. alle stesse conclusioni arriva un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Roma. Le nove Bcc aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni: in 12 comuni quelle di credito cooperativo sono le uniche banche presenti. "Il tentativo del nostro studio è stato misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, specie quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà di accesso al credito", spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto un'evidenza che ci dimostra come la maggiore prossimità faciliti l'accesso al credito per piccole e micro imprese. Abbiamo visto come questo beneficio della vicinanza, soprattutto quando la Bcc è l'unica controparte possibile e questo avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità dell'indebitamento", aggiunge l'economista. "C'è ancora un valore associato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di una relazione di prossimità", conclude la docente. fonte: agenzia dire.

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Le associazioni di impresa sollecitano il Governo: "Si attui la Zona Logistica Semplificata"

Esiste la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna (Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna), chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare si richiede di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. L'appello dei Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. La Zona Logistica Semplificata è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. La proposta è corredata di un piano di sviluppo strategico, specificando la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali. Detto ciò, le imprese che fanno parte della Zona Logistica Semplificata, quelle già presenti o le nuove, beneficiano di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione.



10/07/2023 10:56

Esiste la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna (Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna), chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare si richiede di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. L'appello dei Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti.

Coap, Cooperativa di approvvigionamento associata a Legacoop Romagna, investe sulla scuola di alta formazione per il mondo della ristorazione

È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticciere, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a **Legacoop** Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap Fabrizio Fabbri - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ristorazione, a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti». «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita - aggiunge il presidente Maurizio Montanari -. L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifiche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per informazioni sulla nuova edizione di Sirpa è possibile contattare info@sirpaacademy.it.



È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticciere, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a Legacoop Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap Fabrizio Fabbri - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ristorazione, a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo

Legacoop: alluvione romagnola terza catastrofe naturale a livello globale del 2023, ma ancora la situazione di cittadini e imprese non migliora

Il movimento cooperativo di **Legacoop** aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento contenente "le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023". "Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sotto finanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro. Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente. L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni" avanzano da **Legacoop**. "La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario. Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo



ad allagare i propri terreni per ridurre la pressione delle acque. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento". Per ciò **Legacoop** "invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa".

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna a Rimini la Festa nazionale Dems con i big del panorama politico e sociale italiano

Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere insieme sul nostro presente, il futuro e il ruolo del Partito Democratico. "Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire ovviamente da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. "A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze". A Rimini alla Festa Dems ci saranno i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri. Tra gli ospiti anche il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice.



10/07/2023 11:57 ALBERTO MELLONI

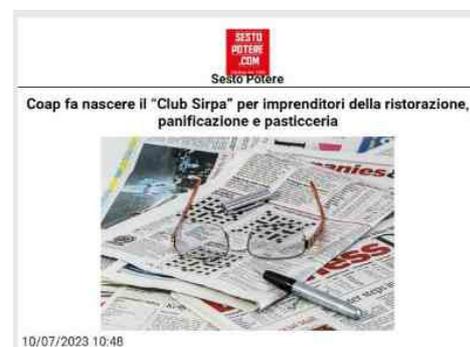
Tre giorni di dibattiti e confronti sui temi di stringente attualità, dalla situazione italiana al ruolo dell'Europa, dal lavoro ai diritti, dalla parità di genere alla cultura, dal clima alle migrazioni, insieme ad esponenti di spicco della politica, amministratori, leader delle parti sociali, esponenti di associazioni, ricercatori e studiosi. Torna a Rimini da venerdì 13 a domenica 15 ottobre la Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo", arrivata alla quarta edizione. Un appuntamento per incontrare cittadine e cittadini, iscritti e non, e riflettere insieme sul nostro presente, il futuro e il ruolo del Partito Democratico. "Ci attende un autunno politico caldo che vedrà il Partito democratico protagonista nel Paese - afferma Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -. Le elezioni europee e le importanti sfide amministrative e regionali saranno un importante banco di prova. L'obiettivo primario del Pd resta quello di costruire un'alternativa alla destra, di cui essere il perno, cercando convergenze già a partire dalle proposte sulla sanità, così come si sono trovate per la proposta di legge sul salario minimo. Per questo l'11 novembre scenderemo in piazza per un Paese più giusto, per difendere il lavoro, la sanità, la scuola. Dems si conferma un laboratorio capace di offrire riflessioni politiche e sociali anche attraverso il confronto con gli alleati, e lo faremo con esponenti dei 5 Stelle, Azione, Sinistra e Verdi". L'apertura è in programma alle 17.30 di venerdì 13 ottobre al cinema Fulgor. Tanti i nomi noti a livello nazionale e internazionale che saliranno sul palco nel corso dell'evento, a partire ovviamente da Andrea Orlando che diede vita all'associazione Dems nel 2017 ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. "A Rimini ci troveremo ancora una volta con tanti compagni, amministratori e dirigenti del partito con cui in questi anni abbiamo fatto tanta strada insieme - afferma Andrea Orlando -. Sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle prossime sfide del Pd che, a partire dalla battaglia sul salario minimo e sulla sanità, inizia ad avere una fisionomia di un partito per la lotta alle diseguaglianze". A Rimini alla Festa Dems ci saranno i parlamentari Peppe Provenzano, Antonio Misiani, Giulio Calvisi, Andrea Martella, Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), il sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'ex ministro Roberto Speranza, la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'eurodeputato Pd Massimiliano Smeriglio, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, la vicepresidente della Camera Anna Ascani e tanti altri. Tra gli ospiti anche il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, la segretaria Fp Cgil Serena Sorrentino, il docente di storia delle religioni Alberto Melloni e il docente di storia economica Emanuele Felice.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Coap fa nascere il "Club Sirpa" per imprenditori della ristorazione, panificazione e pasticceria

(Sesto Potere) - Forlì, 7 ottobre 2023 - È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a **Legacoop** Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap Fabrizio Fabbri - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ricettività, due categorie a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti». «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita - aggiunge il presidente Maurizio Montanari -. L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifiche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per informazioni sulla nuova edizione di Sirpa è possibile contattare.



(Sesto Potere) - Forlì, 7 ottobre 2023 - È nato in questi giorni il Club Sirpa, uno spazio aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panificazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno partecipare a incontri di approfondimento per riflettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a Legacoop Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara, dove è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy - dice il direttore di Coap Fabrizio Fabbri - rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico finanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ricettività, due categorie a cui abbiamo molto da offrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti». «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita - aggiunge il presidente Maurizio Montanari -. L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifiche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per informazioni sulla nuova edizione di Sirpa è possibile contattare.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop Romagna aderisce alla manifestazione generale delle terre alluvionate di sabato a Forlì

(Sesto Potere) - Forlì- 7 ottobre - Il movimento cooperativo di **Legacoop** aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. "Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni": spiega **Legacoop**. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. "Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di euro": aggiunge **Legacoop**. "Ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Senza certezze non è possibile programmare, né per le imprese, né per i cittadini. Per decenni queste terre hanno svolto con generosità il ruolo di motore dell'economia nazionale, ora non possono essere lasciate sole. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente": aggiunge **Legacoop**. "L'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. La necessità di anticipare gli ingenti investimenti per il ripristino dei terreni e i mancati incassi per la perdita delle colture creano un rischio finanziario enorme, che non è possibile sostenere con il solo ricorso al sistema bancario": aggiunge **Legacoop**. "Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni di euro e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila



10/07/2023 14:39

(Sesto Potere) - Forlì- 7 ottobre - Il movimento cooperativo di Legacoop aderisce alla "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" che si terrà sabato 14 ottobre a Forlì. Saranno presenti i rappresentanti di Legacoop Nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Estense, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e le Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti. Già lo scorso 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. In tale occasione Legacoop presentò un proprio documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. "Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese - non solo romagnole: anche del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese - non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta dei danni": spiega Legacoop. L'alluvione romagnola è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. "Di fronte all'enormità di questo evento la struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi di euro in tre anni) sono del tutto insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi di

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

campi da calcio. In molti casi le cooperative braccianti hanno contribuito al contenimento dei danni, acconsentendo ad allagare i propri terreni per ridurre la pressione delle acque. Solo in Romagna questi eventi hanno determinato un danno di oltre 8 milioni di euro, ma anche queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento": conclude **Legacoop** Romagna che invita tutte le Cooperatrici e i Cooperatori a manifestare per difendere il lavoro e il diritto ad una vita dignitosa.

Tempi

Cooperazione, Imprese e Territori

Vittoria F., prima vittima a essere risarcita per le violenze subite al Forteto

Lo Stato ha dato 35 mila euro alla donna disabile che per 30 anni subì maltrattamenti nella comune agricola del "profeta" Fiesoli. La sua storia Lo Stato italiano paga un risarcimento a una delle tante vittime del **Forteto**. Per la prima volta da quando è scoppiato lo sconvolgente scandalo della «comune agricola», creata nel 1977 nelle campagne attorno a Barberino di Mugello (Firenze) e presto divenuta una setta agli ordini dei suoi due fondatori - i sedicenti psicologi Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi - il governo di Giorgia Meloni ha deciso di riconoscere un indennizzo a Vittoria F. (il nome è di fantasia), che per 30 dei suoi 69 anni era stata rinchiusa tra le mura del **Forteto** e che nel 2021 aveva fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo lamentando i terribili maltrattamenti subiti in quel luogo. Prima che i giudici di Strasburgo si pronunciassero sulla vicenda, lo scorso 5 ottobre il governo ha deciso «spontaneamente» di risarcire Vittoria con 35 mila euro. «La cifra è davvero simbolica», dice l'avvocato fiorentino Giovanni Marchese, che si è occupato del caso e di quello di altri 16 vittime, «ma è comunque un passo importante». Una vita assurda. La storia di Vittoria F. ha i guizzi inquietanti di un romanzo dell'ottocento. Disabile dalla nascita, affetta da oligofrenia, Vittoria F. è figlia di un ragazza-madre che muore quando lei ha appena 6 anni. Non voluta da nessuno, la povera bambina entra in una clinica psichiatrica vicino a Lucca e ci resta fino ai 23 anni. Nel 1978 un medico, che nel corso del tempo le si è affezionato, sente parlare del **Forteto** da un'assistente sociale e si convince possa essere una soluzione migliore per lei. Vittoria entra al **Forteto** nel 1978 e ne esce nel 2008. In quei 30 anni, la donna vive una vita assurda, fatta di continue vessazioni, di punizioni e di tanto lavoro, duro ma non retribuito. Le sue condizioni sono simili a quelle in cui si lamentano di aver vissuto molti adulti, «reclutati» come manovalanza dal **Forteto**, ma anche un numero incredibile di altri bambini (alcuni parlano di 86, altri ipotizzano cifre anche superiori) inspiegabilmente affidati per decenni alla comunità dal Tribunale dei minorenni di Firenze: e questo avviene - paradossalmente - malgrado una prima condanna definitiva, subita a metà degli anni Ottanta da Fiesoli e da Goffredi per atti di libidine violenti, corruzione di minorenni e maltrattamenti. La copertura della sinistra Vittoria racconta al magistrato Carlo Casini (il pubblico ministero fiorentino che nel 1979 farà arrestare Fiesoli e che ne otterrà la condanna nel 1985) di aver saputo che il «Profeta» - così viene chiamato da tutti - è solito abusare sessualmente dei ragazzini che vengono affidati alla comunità. Per la sua disobbedienza alla ferrea regola del silenzio che vige al **Forteto**, la punizione è terribile: Vittoria viene chiusa in una ghiacciaia e lì abbandonata per una mezza giornata, uscendone con la salute ancor più minata. Poi le vengono rotti tutti i denti. Grazie a indegne coperture giudiziarie e politiche



Lo Stato ha dato 35 mila euro alla donna disabile che per 30 anni subì maltrattamenti nella comune agricola del "profeta" Fiesoli. La sua storia Lo Stato italiano paga un risarcimento a una delle tante vittime del Forteto. Per la prima volta da quando è scoppiato lo sconvolgente scandalo della «comune agricola», creata nel 1977 nelle campagne attorno a Barberino di Mugello (Firenze) e presto divenuta una setta agli ordini dei suoi due fondatori - i sedicenti psicologi Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi - il governo di Giorgia Meloni ha deciso di riconoscere un indennizzo a Vittoria F. (il nome è di fantasia), che per 30 dei suoi 69 anni era stata rinchiusa tra le mura del Forteto e che nel 2021 aveva fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo lamentando i terribili maltrattamenti subiti in quel luogo. Prima che i giudici di Strasburgo si pronunciassero sulla vicenda, lo scorso 5 ottobre il governo ha deciso «spontaneamente» di risarcire Vittoria con 35 mila euro. «La cifra è davvero simbolica», dice l'avvocato fiorentino Giovanni Marchese, che si è occupato del caso e di quello di altri 16 vittime, «ma è comunque un passo importante». Una vita assurda. La storia di Vittoria F. ha i guizzi inquietanti di un romanzo dell'ottocento. Disabile dalla nascita, affetta da oligofrenia, Vittoria F. è figlia di un ragazza-madre che muore quando lei ha appena 6 anni. Non voluta da nessuno, la povera bambina entra in una clinica psichiatrica vicino a Lucca e ci resta fino ai 23 anni. Nel 1978 un medico, che nel corso del tempo le si è affezionato, sente parlare del Forteto da un'assistente sociale e si convince possa essere una soluzione migliore per lei. Vittoria entra al Forteto nel 1978 e ne esce nel 2008. In quei 30 anni, la donna vive una vita assurda, fatta di continue vessazioni, di punizioni e di tanto lavoro, duro ma non retribuito. Le sue condizioni sono simili a quelle in cui si lamentano di aver vissuto molti adulti, «reclutati» come manovalanza dal Forteto, ma anche un numero incredibile di altri bambini (alcuni parlano di 86, altri ipotizzano cifre anche superiori) inspiegabilmente affidati per decenni alla comunità dal Tribunale dei minorenni di Firenze: e questo avviene - paradossalmente - malgrado una prima condanna definitiva, subita a metà degli anni Ottanta da Fiesoli e da Goffredi per atti di libidine violenti, corruzione di minorenni e maltrattamenti. La copertura della sinistra Vittoria racconta al magistrato Carlo Casini (il pubblico ministero fiorentino che nel 1979 farà arrestare Fiesoli e che ne otterrà la condanna nel 1985) di aver saputo che il «Profeta» - così viene chiamato da tutti - è solito abusare sessualmente dei ragazzini che vengono affidati alla comunità. Per la sua disobbedienza alla ferrea regola del silenzio che vige al Forteto, la punizione è terribile: Vittoria viene chiusa in una ghiacciaia e lì abbandonata per una mezza giornata, uscendone con la salute ancor più minata. Poi le vengono rotti tutti i denti. Grazie a indegne coperture giudiziarie e politiche

Tempi

Cooperazione, Imprese e Territori

e (negli anni decine di esponenti del Pci e dei partiti che ne sono derivati, fino al Pd, hanno tessuto pubbliche lodi del **Forteto**), la comunità-setta ha potuto andare avanti indisturbata fino al 2012, quando finalmente una nuova inchiesta penale è stata aperta. Nel novembre 2019 Fiesoli è stato condannato dalla Cassazione a 14 anni e 10 mesi di reclusione per abusi su minori e maltrattamenti. La giustizia ha accertato che al **Forteto** anche adulti con disabilità, come Vittoria, erano oggetto di violenze fisiche e psicologiche. Come altri prima e dopo di lei, Vittoria ha tentato mille volte di fuggire alla setta. C'è riuscita soltanto nel 2008. Oggi ha 68 anni. Non perdere Tempi Iscriviti alla nostra newsletter! Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#) .

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella buona e cattiva sorte, "il modello Bcc è vincente, va riconosciuto"

Agenzia DIRE

di ROMA - "Nella buona e nella cattiva sorte". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi. "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. "Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti.



di ROMA - "Nella buona e nella cattiva sorte". Nelle fasi di crescita economica, così come nei giorni drammatici dell'alluvione. Le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna rivendicano un modo di stare sul territorio fatto di sportelli e relazioni dirette con la clientela fatta di famiglie e Pmi. "Nella buona e nella cattiva sorte evoca il matrimonio, dove ci si promette di amarsi sempre: questa è la forza di una relazione stabile capace di rafforzarsi nelle cose belle, ma anche di affrontare le inevitabili difficoltà", riconosce il presidente della Cei, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi nel videomessaggio che ha aperto i lavori del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte", organizzato dalla Federazione dell'Emilia-Romagna delle Bcc a Palazzo Varignana per i 140 anni del credito cooperativo. "Le Bcc sono banche di comunità e vivono all'interno dei territori e seguono le dinamiche delle comunità nelle quali sono inserite. Lo abbiamo visto con l'alluvione", ricorda Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale delle Bcc. "Le nostre sono banche di comunità perché costituite da cittadini, perché non delocalizzano, contrastano lo spopolamento bancario, sostengono volontariato sociale e terzo settore, re-investono i loro utili sul territorio. La logica del 'prendi e fuggi' non ci riguarda, noi facciamo economia generativa e non estrattiva, per questo chiediamo con forza che la nostra specificità sia riconosciuta. Lo chiediamo in Europa, come in Italia", scandisce Fabbretti.

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

rivendica Fabbretti. Al congresso sono intervenuti la deputata Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio e Rapporti con la Ue dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini, il presidente di Gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale banca Carlo Antiga. Nei provvedimenti europei "è stato inserito il concetto di proporzionalità degli adempimenti: l'obiettivo è riconoscere il valore delle Bcc alle quali chiediamo di aggregarsi e a cui non possiamo chiedere di essere punite dal punto di vista delle loro caratteristiche strutturali", sottolinea Gualmini. "Le grandi banche hanno vantaggi, ma abbiamo bisogno anche di un modello di banca territoriale che offre servizi che i cittadini chiedono e che i grandi gruppi bancari non possono fare", sostiene Zanni. "Voglio dare una lettura politica al decreto Asset: c'è il riconoscimento pieno della diversità del nostro modello. A noi compete essere fedeli nella linea di attenzione al territorio e alle comunità. Siamo al centro di una situazione difficile, l'economia è imballata, l'aspettativa di crescita del Pil si è ridimensionata, di conseguenza non cresce neanche il gettito. Registriamo forte aumento diversità e povertà: il Paese è spaccato in due, aumenta la parte di Paese che non ce la fa. Dobbiamo aiutare le Pmi a non morire, le dobbiamo accompagnare", ammonisce Gardini. "Le Bcc sono banche di comunità, vicine alla comunità nei momenti più difficili. Per noi sono un partner nel Patto per il lavoro e per il clima, condividendo la strategia che prevede di fare in modo che anche le comunità più marginali siano al centro delle politiche pubbliche", evidenzia Calvano. Le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. A questi si aggiungono le donazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. "Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto del territorio", rimarca Fabbretti. La Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna riunisce nove banche di credito cooperativo presenti in tutte le province della regione, in particolare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli presenti in regione), 145.000 soci e 2.800 dipendenti. La raccolta diretta ammonta a 16,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro, per una quota del 11% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). <https://vimeo.com/872119048?share=copy> "DOVE CI SONO LE BCC MENO DISEGUAGLIANZE", STUDI LO MISURANO Vicinanza al territorio. Capillarità, capacità di sostenere imprese e famiglie, anche nelle aree della regione più svantaggiate. È il marchio di fabbrica delle imprese cooperative, che rivendicano come un tratto distintivo della loro attività la prossimità, non solo fisica, ai propri clienti. Ma è un qualcosa che si può misurare? Lo ha fatto Giuseppe Torluccio, professore di Economia e finanza all'Università di Bologna con la ricerca "Il credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale", presentata a Palazzo Varignana in occasione del congresso "Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte". "Le banche cooperative hanno un ruolo positivo nel mantenere la redistribuzione della ricchezza. Hanno favorito la crescita omogenea del territori e i territori dove ci sono le Bcc hanno indicatori di diseguaglianza più bassi", è la conclusione a cui giunge lo studio di Torluccio, che parte dalla constatazione che anche in "Emilia-Romagna è in atto un processo di desertificazione sportelli, nelle aree interne ci sono comuni senza banche". La ricerca utilizza vari indicatori, quello più importante è l'indice di concentrazione della ricchezza che aiuta a vedere se ci sono fenomeni di polarizzazione della ricchezza. "Alcuni territori con la presenza delle Bcc vedono fenomeni di polarizzazione meno intensi e una redistribuzione più equa della crescita", spiega Torluccio. In quest'ottica lo studio evidenzia l'importanza della presenza degli sportelli. "Lo sportello aiuta le persone perché consente loro di trasmettere le proprie esigenze e alla banca di fornire servizi più tagliati sulle loro necessità. L'home banking non basta", certifica il docente dell'Alma Mater. alle stesse conclusioni arriva un'altra ricerca presentata oggi da Elen Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Roma. Le nove Bcc aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna nel 2022 contavano 350 sportelli in 161 comuni: in 12 comuni quelle di credito cooperativo sono le uniche banche presenti. "Il tentativo del nostro studio è stato misurare il beneficio che questa vicinanza della banca al cliente può determinare, specie quando il cliente è una piccola e media impresa che ha bisogno di finanziamenti e spesso ha difficoltà di accesso al credito", spiega Beccalli. "Abbiamo ottenuto un'evidenza che ci dimostra come la maggiore prossimità faciliti l'accesso al credito per piccole e micro imprese. Abbiamo visto come questo beneficio della vicinanza, soprattutto quando la Bcc è l'unica controparte possibile e questo avviene in un numero elevato di casi, si traduce in una migliore qualità dell'indebitamento", aggiunge l'economista. "C'è ancora un valore associato alla presenza delle filiali, perché anche in un periodo di intensa trasformazione digitale, il beneficio della presenza della filiale determina la possibilità di una relazione di prossimità", conclude la docente.

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato Coopstartup Umbria: Legacoop e Coopfond supportano la nascita di startup innovative nella regione

Presentato al Festival della sociologia l'innovativo progetto di **Legacoop Umbria**, ideato in collaborazione con **Coopfond**, "Coopstartup **Legacoop Umbria**" che mira a creare nuove startup innovative nella nostra regione. Ad illustrarlo il presidente di **Legacoop Umbria** Danilo Valenti che ha esordito dicendo "Un dato che mi colpisce particolarmente ogni volta che lo leggo. In dieci anni in Umbria abbiamo lasciato partire circa un giovane su dieci. L'Istat ci ricorda che tra il 2013 e il 2023 la popolazione umbra tra 15 e 34 anni è diminuita di quasi 20mila unità. Contemporaneamente, la quota di ultrasessantacinquenni continua ad aumentare quasi nelle stesse proporzioni. L'immagine che ricavo dalle statistiche è quella di una regione che diventa demograficamente sempre più piccola." E qui si inserisce "Coopstartup", per cercare di mantenere i giovani talentuosi in fuga dalla nostra regione, e si rivolge a neo-cooperative e a coloro che intendano costituire un'impresa con sede legale ed operativa in Umbria. Il bandori imarrà aperto fino al 15 gennaio 2024, e vuole supportare non solo la creazione, ma soprattutto lo sviluppo di idee imprenditoriali capaci di apportare benefici alla comunità locale e al territorio in termini di aumento dell'occupazione e di crescita economica, sociale e culturale ed in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il progetto prevede il patrocinio della Regione, Anci Umbria e della Camera di Commercio dell'Umbria, la collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia, della Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria Umbre e dell'incubatore Mich. Questi soggetti parteciperanno alla diffusione dell'iniziativa, alla formazione e alla commissione di valutazione, ed offriranno servizi, strumenti, competenze e relazioni. Ci sarà anche un contributo a fondo perduto di 10.000 euro a ciascuna delle prime tre Startup. Questa iniziativa è anche un appello alle altre Associazioni Imprenditoriali, per rafforzare azioni da mettere in campo e per iniziare insieme percorsi che aiutino il mondo dell'impresa umbra con l'obiettivo di concentrare risorse ed energie. "Iniziative come questa sono in sintonia con la programmazione dei bandi regionali - ha rimarcato durante l'iniziativa del Festival della Sociologia l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni - il prossimo bando regionale per le startup è in programma tra gennaio e febbraio 2024, con una dotazione economica importante". L'elemento distintivo del programma CoopStartUp non sarà tanto quello di valutare e selezionare progetti vincenti ma quello di accompagnare il processo di trasformazione delle idee in imprese reali con formazione specifica e tutoraggio personalizzato, limitando il rischio legato alla sostenibilità e alla sopravvivenza delle nuove realtà. "Duemila laureati - prosegue Valenti - negli ultimi anni hanno deciso di trovare lavoro altrove. Noi abbiamo intenzione di fare la nostra parte fino in fondo, e cercheremo di trattenerne quei giovani". Altro dato importante presentato recentemente dalla Camera di Commercio dell'Umbria



Presentato al Festival della sociologia l'innovativo progetto di Legacoop Umbria, ideato in collaborazione con Coopfond, "Coopstartup Legacoop Umbria" che mira a creare nuove startup innovative nella nostra regione. Ad illustrarlo il presidente di Legacoop Umbria Danilo Valenti che ha esordito dicendo "Un dato che mi colpisce particolarmente ogni volta che lo leggo. In dieci anni in Umbria abbiamo lasciato partire circa un giovane su dieci. L'Istat ci ricorda che tra il 2013 e il 2023 la popolazione umbra tra 15 e 34 anni è diminuita di quasi 20mila unità. Contemporaneamente, la quota di ultrasessantacinquenni continua ad aumentare quasi nelle stesse proporzioni. L'immagine che ricavo dalle statistiche è quella di una regione che diventa demograficamente sempre più piccola." E qui si inserisce "Coopstartup", per cercare di mantenere i giovani talentuosi in fuga dalla nostra regione, e si rivolge a neo-cooperative e a coloro che intendano costituire un'impresa con sede legale ed operativa in Umbria. Il bandori imarrà aperto fino al 15 gennaio 2024, e vuole supportare non solo la creazione, ma soprattutto lo sviluppo di idee imprenditoriali capaci di apportare benefici alla comunità locale e al territorio in termini di aumento dell'occupazione e di crescita economica, sociale e culturale ed in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il progetto prevede il patrocinio della Regione, Anci Umbria e della Camera di Commercio dell'Umbria, la collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia, della Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria Umbre e dell'incubatore Mich. Questi soggetti parteciperanno alla diffusione dell'iniziativa, alla formazione e alla commissione di valutazione, ed offriranno servizi, strumenti, competenze e relazioni. Ci sarà anche un contributo a

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

è quello relativo al saldo tra creazioni e cessazioni di imprese che risulta il più basso da 13 anni. "Con il bando Coopstartup Umbria -sottolinea Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop**- puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. Confidiamo che da Coopstartup Umbria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in atto." Il modello cooperativo si pone come moderno, adeguato al momento attuale e intende essere una risposta concreta al dato relativo alle cessazioni delle imprese in Umbria. "Questa - chiude Valenti - vuole essere, una risposta concreta: nuove imprese che partano da buone idee imprenditoriali e che nell'arco di un periodo di tempo ragionevole di avvio siano poi in grado di reggersi sulle proprie gambe, camminare e correre autonomamente".

"Fare intraprese sociali"

Il convegno nasce da "I 5 punti dell'Intrapresa sociale" lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il Paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale, per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale che si è tenuto a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre a Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. I 5 punti La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Tratti fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. I bisogni sociali Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. Obiettivo del convegno L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. I partecipanti Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice, Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia /ConF.Basaglia, Thomas



Il convegno nasce da "I 5 punti dell'Intrapresa sociale" lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il Paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale, per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale che si è tenuto a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre a Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. I 5 punti La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Tratti fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. I bisogni sociali Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato a cui, tra giugno e settembre, hanno

Emmenegger , psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano , Paolo Felice , Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia , Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud, Dora Gambardella , Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta , Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Silvia Mastrotillo , Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini , ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori , Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino , Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro , Forum Disuguaglianze e Diversità. I promotori Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti. La partecipazione al convegno non prevede quote di iscrizione. È obbligatoria la registrazione tramite form In allegato il programma dettagliato.

LA MANIFESTAZIONE

In 200 mila con la Cgil Landini: "Siamo la piazza di chi paga le tasse"

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Alza la voce, Maurizio Landini: «È venuto il momento di introdurre un salario orario minimo, paghe da cinque o sei euro all'ora sono paghe da fame, inaccettabili». Sotto al palco di piazza San Giovanni, il popolo della manifestazione indetta dalla Cgil (200 mila secondo gli organizzatori) esplode in applausi e cori. Ci sono i lavoratori e i pensionati del sindacato, ma anche cento associazioni, da Emergency a Libera, le bandiere del Pd e quelle degli ambientalisti. Qualcuno grida «sciopero, sciopero», a sublimare la totale sintonia con le parole del leader del sindacato di corso d'Italia. La difesa della Costituzione come "Via Maestra", elevata a slogan della manifestazione, è il filo conduttore di un'arringa che dura cinquanta minuti e che mette ripetutamente sotto accusa il governo di Giorgia Meloni. A iniziare proprio dal disegno sulle riforme. «Vogliono manomettere la Costituzione», denuncia Landini. E quindi no al presidenzialismo e all'autonomia differenziata. Ma il passaggio più sentito, che rispolvera il tono da sindacalista puro, è il passaggio sul lavoro povero. «Il governo - chiosa ha subappaltato il suo ruolo al Cnel», che proprio in quei minuti è riunito in videoconferenza per affossare il salario minimo e che, incalza ancora Landini, «ha messo dentro sindacati che non rappresentano nessuno e che firmano contratti pirata».

In piazza, intanto, cresce l'orgoglio per essere in tanti. «È la manifestazione più partecipata degli ultimi dieci anni», fanno sapere dall'organizzazione. E il leader della Cgil prova a farla diventare ancora più grande. Lo ripete due volte: «Questa non è solo la nostra o quella dell'opposizione, è la piazza di chi vuole unire ciò che è diviso, di chi paga le tasse ». I riferimenti sono tanti, dalle politiche «discriminatorie» sull'immigrazione «alla occupazione della Rai». Qualche fischio quando invita a «condannare con forza l'attacco di Hamas».

Una valanga di applausi, invece, quando l'attacco al governo richiama il crollo del potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati, «del 20% e del 10% negli ultimi vent'anni», mentre i profitti delle aziende «sono arrivati ad aumentare anche dell'80 per cento». Bisognava agire sulle tasse dei lavoratori, riducendole, è la ricetta. E invece, è la denuncia, «hanno aumentato i condoni e non hanno combattuto l'evasione fiscale».

La preoccupazione sale in vista della Finanziaria. Soprattutto per i tagli alla sanità: «Abbiamo bisogno di assunzioni di medici e infermieri, così si tagliano le liste d'attesa». Le bandiere si alzano, la piazza urla di nuovo «sciopero, sciopero». «Non ci fermeremo e andremo avanti fino a quando non otterremo risultati », promette Landini. Atto primo dell'autunno caldo della manovra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il racconto

L'onda anti-Meloni mette alla prova l'opposizione divisa

STEFANO CAPPELLINI

ROMA - Se quella della Cgil e altre cento associazioni fosse la manifestazione di un partito d'opposizione, sarebbe imponente e spaventosa per il governo Meloni. Invece è una piazza radunata da un sindacato: imponente resta; spaventosa per il governo, insomma, meno.

C'è infatti una domanda che tutti - manifestanti, sindacalisti, esponenti di partito in processione - si fanno più o meno silenziosamente: e domani? Che ne sarà di questo popolo speranzoso e rianimato che ha invaso Roma? Se davvero piazza San Giovanni rappresenta la maggioranza virtuale del Paese, come ha detto Landini dal palco, chi si incaricherà di tradurla in una proposta politica concreta e unitaria?

I partiti cui in teoria sarebbe affidata la missione sfilano nel corteo nella stessa forma gassosa con cui fin qui hanno attraversato la legislatura, qui uno spruzzo di Pd, lì un alone di Verdi e Sinistra italiana, a debita distanza da tutti una rappresentanza del Movimento 5 Stelle, ma senza Giuseppe Conte che non ama partecipare a eventi di cui non è l'ospite d'onore («Io sto

contribuendo da Foggia a sensibilizzare la popolazione», è stato il commento da remoto dell'ex presidente del Consiglio). Per Nicola Fratoianni, leader di Si, Conte è assente giustificato: «C'era il M5S, l'importante è che ci sia il soggetto politico, può capitare che il leader abbia altri impegni». Il vicepresidente del M5S Riccardo Ricciardi la mette così: «Su noi e il Pd c'è un gioco mediatico che lascia il tempo che trova. L'importante è unirsi con il Paese». Non è in piazza anche Carlo Calenda, che ha anticipato la manifestazione con un post in cui ne dice molto male. Landini dal palco gli ha risposto senza nominarlo: «Che cosa hanno fatto quelli che ora criticano quando lavoravano per la Fiat e sono stati ministri?». Chiaro l'identikit del leader di Azione. Ci sono invece, con più bandiere che manifestanti, tutti i possibili e immaginabili partitini comunisti: Rifondazione, i trotskisti, i marxisti-leninisti, gli spartachisti, che giocano comunque un altro campionato. Gli slogan «fuori l'Italia dalla Nato/fuori la Nato dall'Italia» che salgono da certi spezzoni sono solo un memo delle fratture più insanabili, non che ce ne fosse bisogno.

Di tutte le molte oceaniche manifestazioni della sinistra a San Giovanni, quella di Landini somiglia più di tutte alla piazza dei Girottoni del 2002. Non perché sia un raduno contro i partiti della sinistra, anzi il leader della Cgil è bene attento a rivolgere ogni critica prima alla sua organizzazione che agli altri. Dell'adunata di Nanni Moretti riproduce l'anomalia: partiti spettatori di una piazza che pare autoconvocata - anche se ovviamente c'è dietro la macchina organizzativa della Cgil - con una piattaforma ben più politica che sindacale: Costituzione, lavoro, sanità e scuola pubbliche, diritti, giustizia



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sociale e redistribuzione. Non siamo qui per trattare singole questioni, sottolinea Landini, bensì «per cambiare il Paese». Una piazza che chiede rappresentanza e sa che non può essere il sindacato a dargliela. Non sarà facile ottenerla.

La foto d'insieme è impressionante, gli zoom sono meno rassicuranti. Bisogna rimettere insieme gente che forse condivide la via maestra, lo slogan della manifestazione, «la Carta ottenuta quando i nostri nonni hanno sconfitto fascisti e nazisti», ma che per il resto pare dispersa da tempo in vicoli e vicoletti. Nel Pd ci sono molti assenti. «Staranno guidando le lotte davanti ai cancelli», ironizza l'ex ministro Andrea Orlando. Pier Luigi Bersani si aggira felice tra i manifestanti («Bisogna che qualcuno la ascolti questa voce che viene da qui!»), ma anche i più impegnati a ricucire i pezzi di una opposizione senza capo né coda, come Arturo Scotto, rientrato nel Pd da Articolo uno, sono preoccupati per la coalizione che non c'è e non si vede in vista: «Conte inaffidabile? Se non cambia la legge elettorale - dice Scotto - non c'è altra strada che provare a metterci insieme».

«Per essere uniti torniamo ai fondamentali », si sgola Landini. Tuttavia basterebbe poco a trovare argomenti che inceppano il moto unitario: Jobs Act, lavoro, giustizia, Europa. Ucraina, soprattutto. Il presidente dell'Anpi, l'ex cossutiano Gianfranco Pagliarulo, è felice di aver portato in piazza tante sezioni da tutta Italia e forse anche del fatto che non si sia parlato troppo di guerra, sulla quale ha espresso in passato analisi simili a quelle di Silvio Berlusconi. «Armi e sanzioni non stanno mettendo in ginocchio la Russia», dice Pagliarulo. Nel retropalco spuntano un altro ex ministro, Stefano Fassina, da tempo impegnato a promuovere una specie di socialismo sovranista, e l'ex leader del sindacato Sergio Cofferati. Anche la sua Cgil provò un'operazione politica, quando con i "3 milioni" del Circo Massimo a difesa dell'articolo 18 provò a scalare i Democratici di sinistra, non ci riuscì, si ritirò a Bologna, quindi arrivò Matteo Renzi a rottamare sia l'articolo che la nomenclatura postcomunista. Ora il Cinese è rientrato nel Pd per dare una mano a Schlein. «Elly è l'ultima speranza », sospira l'ex presidente della Camera Laura Boldrini.

Non perdiamoci di vista, fu il congedo di Moretti alla San Giovanni del 2002. Si persero di vista. Landini non lo dice così, ma il senso del suo appello è in fondo lo stesso. La speranza degli oltre centomila in piazza ieri è che non sia il medesimo anche il finale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEM

Schlein riavvicina il Pd al sindacato "Noi tutti qui, fallita l'Opa di Conte"

LORENZO DE CICCO

ROMA - «E mica era scontato che fossimo tutti qui, qualche anno fa», gongola Andrea Orlando. Certo, il **Pd** si mette in coda al corteo della Cgil. In fondo in fondo: dopo lo spezzone di Rifondazione comunista, che marmaldeggia verso i dem intonando coretti «per il compagno Giuseppe Stalin». Però è vero, non era banale che tutto lo stato maggiore del Nazareno si radunasse in una piazza cigiellina. Addirittura senza prendere fischi, se non per bocca di qualche militante ancora avvelenato per la stagione che fu: «L'articolo 18 l'avete affossato voi!». Frasi che Elly Schlein forse non sente nemmeno, nella bolgia dei selfie con gli operai della Fiom che intonano Bella Ciao. O forse sì, ma non potrebbe che pensare: «A me lo dite?».

Non è più tempo di "cinghia di trasmissione", chiaro. Landini lo ripete a ogni comizio: il sindacato rosso non vuol essere «collaterale» a un partito. Nemmeno al **Pd** targato Elly. Però piazza San Giovanni è la fine di una cesura, tra il principale partito della sinistra e il popolo cigiellino. Soprattutto,

certifica che il tentativo di incunearsi in quella crepa da parte del Movimento 5 Stelle è definitivamente fallito. Giuseppe Conte non c'è. «Ma c'è una nostra delegazione», si affrettano a precisare da Campo Marzio, quartier generale stellato. È vero: c'è uno dei 4 vice-Conte, Riccardo Ricciardi. C'è la vice-capogruppo Vittoria Baldino. «E il deputato Davide Aiello». Va bene, però Conte è l'unico leader del campo largo che non sfila, fatta eccezione per Carlo Calenda, che si era smarcato subito. Ci sono pure, naturalmente, i rossoverdi Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Conte invece è a Foggia, per un tour elettorale. Non c'è perché l'Opa sulla Cgil è andata male? «Può essere un fattore - risponde ancora Orlando - Anche se gli impegni elettorali erano veri. L'importante è che finalmente ci sia il **Pd**, con tutto il suo gruppo dirigente ». Ecco la capogruppo alla Camera, la franceschiniana Chiara Braga, che suona Bella Ciao con il fischietto- kazoo che le regalano gli edili della Fillea. C'è tutto il giro Schlein: da Marco Furfaro a Chiara Gribaudo a Marta Bonafoni. L'ala sinistra di Marco Sarracino. Parlamentari di lungo corso, da Walter Verini a Marina Sereni e Gianni Cuperlo.

Schlein arriva a metà percorso, accanto alla Gay Street del Colosseo. Baci a Niki Vendola: «Ma non sono qui per iscrivermi al **Pd** - mette in chiaro l'ex leader di Sel - solo per salutare l'amica Elly». Che procede fino a San Giovanni blindata dalla vecchia guardia: a braccetto con Susanna Camusso, che qui ancora molti chiamano "segretaria", e con Sergio Cofferati, che è appena rientrato nel **Pd**, con polemiche a corredo per le uscite anti-Jobs act. La segretaria ha perso la voce prima di arrivare. Dunque dichiara lo stretto necessario, per dire che «la partecipazione è straordinaria» e che vede attorno a sé «un'Italia che lotta per i salari, per la sanità, per le politiche industriali che mancano».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il Pd c'è».

Con Maurizio Landini si abbraccia nel retropalco. Ormai è un format. Si muovono quasi in coppia.

Lei accorre nelle piazze cigi elline - dalla prima uscita pubblica post-primarie, a Firenze - e lui ricambia, ospite d'onore alla festa dell'Unità.

E ora? I dem sperano che un pezzo di sindacato si sdebiti tra un mese, quando il Pd tornerà in piazza dopo anni, contro la manovra di Meloni.

La location non è ancora stata scelta, proprio per questo: va capita prima l'affluenza. La piccola Santi Apostoli o piazza del Popolo? Il capogruppo al Senato, Francesco Boccia, è sicuro che comunque sarà un successo: «La piazza dell'11 novembre lanciata da Elly sarà la piazza di tutti gli italiani che vogliono costruire un'alternativa a questa destra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein corteggia il popolo Cgil Qui l'Italia è in lotta, il Pd c'è

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Quando la delegazione Pd inizia a camminare lungo viale Aventino, la testa del corteo Cgil è già in piazza San Giovanni. Arturo Scotto scruta la marea rossa che si muove in direzione Colosseo e si proietta in avanti, alla manifestazione Pd convocata per l'11 novembre: «Mi accontenterei di portare in piazza con noi un quarto di quelli che ci sono oggi», dice con una smorfia. Poco dietro di lui ci sono Roberto Speranza, Susanna Camusso e Chiara Braga: «Questa gente in buona parte è anche la nostra - spiega la capogruppo - e tanti di loro ci saranno anche tra un mese con il Pd».

In attesa di conferme, la contestazione più forte alle politiche del governo Meloni la mette in campo il sindacato di Maurizio Landini, in collaborazione con decine di associazioni che hanno aderito alla mobilitazione in difesa della Costituzione. «Oggi è un grande momento di opposizione sociale alle politiche del governo delle destre - dice l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando - . All'opposizione politica compete ora il compito di rappresentare queste domande, percorrendo la via dell'unità».

All'altezza del Colosseo, ecco Elly Schlein. La segretaria si inserisce nel corteo e dietro lo striscione dei Giovani democratici intonano subito "Bella ciao": si canta e si applaude mentre il gruppo svolta su via Labicana. Anche se la leader dem di voce ne ha poca e fa fatica anche a parlare. Ma è circondata da telecamere e giornalisti e, quindi, sottolinea la «straordinaria partecipazione, è una bella giornata di speranza. C'è un'Italia che lotta per la sanità pubblica, per aumentare i salari, per le politiche industriali che mancano a questo Paese. Noi come Pd ci siamo e siamo felici di esserci e di continuare a batterci». Poi Schlein si accorge della presenza di Sergio Cofferati, l'ex segretario Cgil ed ex europarlamentare Pd, che ha recentemente annunciato il suo rientro nel partito dopo l'addio all'epoca di Renzi.

«Elly sta dimostrando coraggio, anche la scelta di riportare in piazza il Pd è molto bella - dice l'ex capo della Cgil -, si assume un rischio, ma è giusto farlo». Bel riconoscimento, da parte di chi ventun anni fa radunò tre milioni di persone al Circo Massimo in difesa dell'articolo 18. Arrivati in piazza San Giovanni, mentre Schlein fatica a camminare tra strette di mano e richieste di foto, qualcuno le ricorda proprio il Jobs Act: «Quelli che ora ti sostengono sono gli stessi che hanno votato per abolire l'articolo 18!». La segretaria sorvola, prosegue verso il palco e incrocia Nichi Vendola, che cammina con il compagno e il figlio. «Anche lei entra nel Pd?», domanda un cronista. «Sono qua con la Cgil e per salutare la mia amica Elly», risponde l'ex presidente della Puglia.

La leader dem, accompagnata dai fedelissimi Marta Bonafoni e Marco Furfaro, trova riparo da fotografi



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e telecamere in un angolo del retropalco, rifiata e poi va a salutare Maurizio Landini, che sotto un gazebo si sta preparando per il discorso di chiusura. Un altro abbraccio, un mese dopo quello di Ravenna, quando il leader Cgil era stato ospite alla festa nazionale dell'Unità. Stavolta, invece, non c'è quello con Giuseppe Conte: il presidente M5s ha preferito andare a Foggia per un tour elettorale, ma fa sapere di essere «contento per la riuscita della manifestazione, io sto contribuendo da qui a sensibilizzare la popolazione contro le politiche di questo governo». In piazza c'è, comunque, una delegazione del Movimento con il vicepresidente, Riccardo Ricciardi, che parla di una «manifestazione fondamentale per fermare la macelleria sociale e chiedere il salario minimo» e di un governo che «non ha ricette per il Paese o se le ha sono distopiche e ammantate da un velo di propaganda». Poi, a chi gli fa notare l'assenza di Conte e il fatto che con i colleghi del Pd non si siano nemmeno sfiorati, chiede di interrompere «un gioco mediatico che lascia il tempo che trova. L'importante è unirsi al Paese con comitati, sindacati e associazioni che manifestano contro questo governo». La pensa così anche Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, fermo vicino al palco con l'alleato dei Verdi Angelo Bonelli: «Questo è un primo passo per una mobilitazione popolare, perché il governo si renda conto che deve cambiare strada. Come opposizioni partiamo da qua, usiamo anche questa piattaforma come un'occasione per individuare ulteriori convergenze».

Pazienza se all'appello mancano Azione, +Europa e Italia Viva. Schlein condividerebbe l'approccio, ma non è lì ad ascoltare: si è spostata in mezzo ai manifestanti per seguire con loro il discorso di Landini.

Si mischia alla folla e si gode una piazza San Giovanni che sente anche sua, sperando un giorno (certo non l'11 novembre) di poterla riempire con le bandiere del Pd.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Compagni su Marte

Cgil, Anpi e Schlein Sinistra in piazza nel giorno sbagliato

In 50mila con le bandiere rosse chiedono patrimoniali e espropri proletari Ma con le bombe in Israele il corteo di Roma passa quasi inosservato

DANIELE DELL'ORCO La «bellissima giornata» del segretario generale della Cgil Maurizio Landini è iniziata in piazzale dei Partigiani a Roma, zona Ostiense: «Sono insieme a noi centinaia di associazioni con culture e storia diverse, il messaggio di oggi è unire le diversità e unire questo Paese e chiedere che il mondo del lavoro sia messo nella condizione di poter discutere e definire il futuro facendo le riforme di cui c'è bisogno», dice Landini prima di piazzarsi in testa ad uno dei due filoni di manifestanti che hanno raggiunto a metà pomeriggio Piazza San Giovanni. Nelle stesse ore, invece, c'era il resto del mondo davanti alla tv col fiato sospeso di fronte alle immagini delle migliaia di razzi scagliati da Gaza verso Israele, dei morti, degli ostaggi, delle minacce alla pace globale che si sommano a quelle che provengono dall'Ucraina, dai Balcani, dal Caucaso.

Ma pur di non spegnere il suo riflettore personale, Landini ha preferito chiudersi nella bolla della piazza ignorando il mondo reale. Com'è tipico della sinistra.

ASSENZE A Roma circa 50mila manifestanti (per Landini sono stati il doppio) hanno sfilato dietro le insegne del **Pd**, anche se a dir la verità per nulla numerose, di Europa Verde con Angelo Bonelli e di Sinistra italiana con Nicola Fratoianni. Assenti Azione, Iv e Più Europa ma anche il M5s, che ufficialmente ha inviato una delegazione ma l'assenza di Giuseppe Conte (impegnato a Foggia per una serie di iniziative tutt'altro che vitali) proprio in una piazza pronta a sfoggiare le "sue" parole chiave contro la guerra, contro l'abolizione del reddito di cittadinanza e contro il governo Meloni sta a suggerire un certo desiderio di evitare mescolanze.

Dalla Puglia ha fatto sapere: «Il Movimento è presente alla manifestazione della Cgil con un'importante delegazione e io sono qui a ribadire le difficoltà del paese, degli italiani, non solo delle fasce fragili, anche del ceto medio, qui a Foggia in questo mercato con il caro prezzi, il caro carburante che si riflette anche sui coalimentari, e il sti dei generi caro mutui».

Il segretario **Pd** Elly Schlein invece, dopo gli impegni della mattinata a Firenze, si è aggiunto alla delegazione dem all'altezza del Colosseo insieme al sindaco di Roma Roberto Gualtieri: «Una straordinaria partecipazione, un'Italia che lotta per i salari, per la sanità pubblica, per le politiche industriali che mancano. Sono molto felice di essere qui.

Il Partito democratico c'è e ringraziamo la Cgil e tutte le altre associazioni che hanno regalato questa bella giornata di speranza», ha detto, immersa tra infermieri, medici, operatori ecologici, polizia locale, educatrici, assistenti sociali, vigili del fuoco applauditi come «supereroi» perché, spiegato,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

essenziali per Costituzione.

Tra qualche coro anti-Nato, bandiere della Palestina, ritratti di Mao e desiderio di supportare i delatori russi, bielorusi e ucraini, la piazza ha snocciolato le otto «tappe» della via maestra già contenute nella locandina dell'evento: partendo dal lavoro passando per pace, salute, democrazia, ambiente, salari, istruzione fino ad arrivare ai diritti. La parola d'ordine, difendere e attuare la Costituzione che secondo i promotori verrebbe «manomessa» dal governo Meloni: «A chi dice che questa è la piazza dell'opposizione dico: no, questa è la piazza che vuole unire il Paese, che lo vuole cambiare e diciamocela tutta, è la piazza di chi paga le tasse - urla Landini a chiusura dell'evento -.

È arrivato il momento di introdurre un salario orario minimo sotto il quale nessun lavoratore possa essere pagato: 5-6 euro all'ora sono paghe da fame, inaccettabili». E ancora: «Denunciamo anche quello che sta accadendo al Cnel: il governo anziché assumersi la responsabilità di convocare le parti sociali e dire cosa vuole fare sui contratti, sulla legge sulla rappresentanza, sul salario minimo, ha subappaltato il suo ruolo al Cnel. È un attacco alla libera azione dei lavoratori. Noi rappresentiamo la maggioranza di questo Paese. Abbiamo bisogno di batterci. Noi non ci fermeremo. Noi non ci fermeremo e andremo avanti fino a quando non otterremo risultati».

I NUMERI Quelli che però, con buona pace della sinistra, fino ad ora li sta ottenendo il governo. In Italia il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8%. In un anno il numero dei disoccupati è calato di oltre 290 mila unità e nell'ultimo anno e mezzo sono cresciuti i flussi dei contratti a tempo indeterminato a fronte di una diminuzione di quelli a termine dietro ai quali, per anni, proprio i governi di sinistra si sono trincerati per taroccare i dati sull'occupazione. Mentre la piazza che secondo Landini «paga le tasse» è quella che sbraita per avere patrimoniali, esproprio degli immobili sfitti e reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Landini scippa a Elly il campo largo

I sondaggi danno il Pd sotto al 19% mentre il sindacalista sfrutta il salario minimo e lo sciopero generale per accreditarsi

FAUSTO CARIOTI

L'abbraccio tra i due non è stato un passaggio di testimone, perché Elly Schlein il ruolo di capo dell'opposizione non l'ha mai avuto e dunque non ha niente da consegnare al compagno Maurizio Landini.

Ciò che si è visto ieri in piazza a Roma è solo l'affermazione della superiorità del leader della Cgil e del suo confuso progetto di «coalizione sociale» (un coacervo che va dai movimenti bergogliani ai collettivi di abortiste) sul nulla costruito in questi mesi dalla segretaria del Partito democraticico.

La cosa più somigliante al «campo largo» che sognavano al Nazareno, alla fine, l'ha fatta l'ex capo della Fiom. Non ci sono Carlo Calenda e ovviamente nemmeno Matteo Renzi, e pure Giuseppe Conte si è tenuto alla larga dalla manifestazione, tirando fuori impegni inderogabili in quel di Foggia. C'era però una delegazione dei Cinque Stelle, che sembrano a un passo dal divenire il primo partito d'opposizione, c'era la Schlein assieme ai suoi, perché non potevano lasciare tutta quella gloria al solo Landini, e c'erano i rossoverdi Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni.

Soprattutto, c'erano centinaia di associazioni e movimenti.

Rossi come l'Anpi e le femministe mobilitate «contro le politiche neoliberiste e patriarcali di tutto il mondo», ma pure verdi tendenza gretina e cattolici, arrivati in piazza San Giovanni con la benedizione del quotidiano dei vescovi, Avvenire, che nei giorni scorsi si è sforzato di dipingere la protesta antigovernativa della Cgil come una grande marcia per la solidarietà e la pace in Terra.

IL DISEGNO RUBATO Era, né più né meno, il disegno della Schlein: rimpiazzare un partito rigido, che ritiene inadeguato ai tempi e usurato dalle correnti, con un'alleanza movimentista. Lo ha scritto nel suo libro, dove racconta che il modello cui si ispira è quello che vide alla marcia delle donne di Londra, dove sfilarono fianco a fianco «movimenti femministi, movimenti ecologisti e antirazzisti, sindacati, activist* per i diritti Lgbtqi+».

Solo che lo ha realizzato Landini, aggiungendo al calderone le associazioni pacifiste e terzomondiste cattoliche, che mai avrebbero risposto ad una chiamata della Schlein. E lo ha fatto su una piattaforma che non è sindacale, ma da leader dell'opposizione, perché rappresenta un programma di governo alternativo a quello dei vincitori delle elezioni: sì al salario minimo, al reddito di cittadinanza e ad una dolorosa transizione ecologica, no alla riforma della Costituzione, alla flat tax, ai decreti sull'immigrazione e agli aiuti militari all'Ucraina. Tolto l'ultimo, su cui la Schlein continua ad essere ambigua, gli altri punti sono il cuore del programma del **Pd**. Il primo avversario della segretaria dei democratici



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

non è Giorgia Meloni, che fa tutta un'altra partita, ma il Landini che ha occupato lo spazio che la Schlein sognava per sé e tra poche settimane alzerà il livello dello scontro proclamando lo sciopero generale.

Il caso ha voluto che questo diventasse evidente il giorno in cui il sondaggio di Nando Pagnoncelli per il Corriere della Sera colloca il Pd della Schlein, per la prima volta, sotto il tragico 19% ottenuto il 25 settembre dal Pd di Enrico Letta, che per quella batosta fu costretto a dimettersi. I democratici, già in cattive acque un mese fa, perdono un punto secco e scivolano al 18,5%. L'"effetto Schlein", che in positivo non si è mai avvertito se non nelle prime settimane e solo per qualche decimale, inizia adesso a manifestarsi sotto forma di zavorra. Una discesa che sembra accelerare dopo l'«estate militante» che la segretaria aveva promesso e nessuno ha visto.

LEADERSHIP ALTERNATIVA A guadagnarci sono i Cinque stelle, che nella stessa rilevazione salgono al 16,9% (+0,5%). E questo nei trenta giorni in cui la coalizione di centrodestra, pur con tutti i problemi che sta affrontando nel governare, fa un balzo dal 45,9 al 48%, con la Lega che supera il 10% e Fdi al 29,8%, sempre quattro punti in più rispetto al risultato elettorale di un anno fa.

Nulla che sorprenda i dirigenti del Pd, che ormai la gravità della situazione l'hanno chiara. Pure quelli che hanno lavorato per portare lì la Schlein, come Dario Franceschini, stanno lavorando ad una leadership alternativa: da insediare dopo le Europee, se il 9 giugno le cose andranno male, ma anche prima, se da qui ad allora la discesa nei sondaggi diventasse crollo.

Pure loro, però, hanno un Landini con cui fare i conti.

Non c'è nemmeno bisogno che il capo della Cgil si candidi a qualcosa o dia la scalata al Pd e al resto della sinistra: se continua così gli cadranno in mano da soli, perché altri in grado di prenderli non se ne vedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'associazione "in rosa" Udi costretta a tesserare gli uomini

Se il Pd s'incarta proprio sulle donne

EUGENIA ROCCELLA

segue dalla prima (...) che regna sotto il cielo della sinistra. In Emilia Romagna, una storica associazione da sempre vicina al Pd, cioè l'Udi, Unione donne italiane, rischia di perdere il riconoscimento pubblico perché l'identità femminile richiesta come requisito per l'iscrizione sarebbe discriminatoria.

Un'associazione di donne composta da sole donne? No, non si può fare: bisogna essere inclusivi. Eppure abbiamo ascoltato tante volte Elly Schlein scagliarsi contro Giorgia Meloni perché «non serve avere una premier donna se non si occupa delle donne». Affermazione alla quale vorrei rispondere così: non serve avere una leader di partito donna se cerca di cancellare l'identità delle donne e la differenza sessuale. Neanche il più abile armocromista riuscirebbe ad amalgamare le tinte accese delle battaglie femministe, che la sinistra sostiene di voler affiancare, con la neutralità cromatica della indefinitezza, che sfocia nella fluidità di genere. Ma io temo che dietro l'episodio che riguarda l'Udi dell'Emilia Romagna ci sia in realtà qualcosa di più della semplice traduzione burocratica delle idee confuse che contrassegnano l'attuale stagione del Pd.

Da femminista, fieramente parte di un governo di centrodestra che lavora per le donne a partire dal loro essere donne, cioè dall'identità definita dal corpo sessuato, ho l'impressione che, almeno in una parte importante del campo avversario, il concetto di discriminazione abbia acquisito un'accezione così distorta da essere applicato al suo esatto contrario: non si può riconoscere che la discriminazione colpisce le donne in quanto tali, perché questa semplice verità di fatto è ritenuta, appunto, «discriminatoria».

Proprio la storia dell'Udi è in qualche modo emblematica di quanta strada la sinistra abbia percorso lungo la rotta delle battaglie femminili. Peccato che adesso lo stia facendo all'indietro, col passo del gambero. Quando infatti quest'associazione nacque ancora si stentava a riconoscere alle donne il diritto di voto, e anche in area Pci ci si rendeva conto che la differenza sessuale era fonte di limitazioni nei diritti di cittadinanza, e che fosse essenziale l'unità tra le donne per conquistare spazi e opportunità.

Oggi, invece, la nuova frontiera del progressismo sembra consistere nell'esatto contrario: mettere in discussione quelle opportunità e quegli spazi nel tentativo di annullare ogni differenza e anestetizzare qualsiasi specificità.

Ma allora delle due l'una. O si ritiene che le pari opportunità siano ormai un traguardo raggiunto e consolidato, e dunque si considera l'esistenza di associazioni femminili come qualcosa di discriminatorio.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Oppure si ammette che dietro il tentativo di restringere gli spazi per le donne c'è la volontà di negare il riconoscimento della differenza sessuale come precondizione per le pari opportunità; di annegare tutto nel mare indistinto del neutro, di raggiungere il nuovo paradiso in terra nel fantastico mondo delle schwa.

Se poi allarghiamo ancora di più la visuale, credo che in questa storia agisca anche una certa allergia della sinistra nei confronti di tutto ciò che è identitario. Perché, se si seguisse lo stesso principio applicato all'Udi, dovremmo concludere che non ci si può unire semplicemente sulla base di una comune appartenenza, di una identità: e quindi, per esempio, non potrebbero esistere associazioni di persone affette da una malattia rara, odi palestinesi, odi mormoni.

Tutte non inclusive.

E allora, da ministra per le Pari Opportunità di un governo presieduto da una donna, che delle donne si occupa e preoccupa, rivolgo un appello a chi in Emilia Romagna vorrebbe cancellare il diritto all'esistenza pubblica dell'Unione delle donne: fermatevi, tornate indietro.

*Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ennesimo allarme fascismo

I cent'anni di Latina spaventano la sinistra

Proposta di legge del centrodestra per celebrare il primo secolo della città Pd e Cinque Stelle temono che la festa diventi una celebrazione del Duce

ALBERTO BUSACCA

Basta nominare Latina e la sinistra inizia subito ad agitarsi. Perché, insomma, quella è una delle città fondate da Mussolini ed è difficile parlarne senza parlare in qualche modo anche del fascismo. Se poi a occuparsi di Latina è qualche esponente del centrodestra, magari perfino nato lì, allora partono subito le accuse di revisionismo e nostalgismo. Forse l'unico caso al mondo di "cancel culture" contro un'intera provincia...

La questione, in pratica, è che si stanno avvicinando i cento anni di Latina. Non è una cosa che succede domani, intendiamoci, perché l'inaugurazione è datata 1932. Comunque, con il dovuto anticipo di nove anni, in Parlamento è arrivata una proposta di legge, presentata in Senato dai partiti della maggioranza, nelle persone di Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia), Claudio Fazzone (Forza Italia) e Andrea Paganella (Lega). Il titolo, in linguaggio burocratico, è questo: "Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina, 1932-2032".

Città del '900, città delle acque, città dell'accoglienza". Anche città del Duce? No, il Duce non viene nominato. Ma la proposta non è comunque passata inosservata...

«Le destre», ha attaccato il Fatto quotidiano, «sfornano una legge per il centenario della "Littoria" fascista». «Celebrare adeguatamente», si legge, «i cent'anni di Latina, dunque "Littoria", la città voluta da Mussolini e inaugurata nel 1932 come simbolo delle bonifiche dell'agro Pontino. E farlo alla maniera della destra italiana che oggi è al governo: ricordando l'architettura razionalistica, la nascita dell'urbanistica "moderna" e le bonifiche pontine. Senza mai esplicitamente citare il duce per evitare scivoloni, ma con la sua opera ben presente nell'esaltazione della città. È questo il significato della proposta di legge di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia».

Insomma, sotto sotto, il centrodestra vorrebbe fare un'operazione nostalgia. Così, ci spiega ancora il Fatto, Partito democratico e Movimento Cinque Stelle si sono mobilitati, presentando diversi emendamenti. L'obiettivo, secondo il giornale di Travaglio, è quello di «depurare la proposta da tutti quei riferimenti che possano collegarla a una celebrazione del fascismo». Il, Pd in particolare, «chiede di modificare il concetto di "città nuove" con "città del Novecento" e di individuare Latina non come "luogo unico" di bonifiche e architettura razionalistica ma come "primo esempio". Il senatore dem Andrea Crisanti vuole estendere il ruolo dell'architettura razionalistica anche alle città di Asmara e Sabaudia, ma volendo "cogliere l'opportunità per approfondire il rapporto dialettico, di collaborazione e contrasto, tra gli architetti razionalisti e il regime fascista"».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Gli emendamenti delle opposizioni, comunque, non preoccupano Nicola Calandrini. «In realtà modificano le cose solo leggermente», spiega il senatore a Libero, «e alcuni sono anche condivisibili, come quello sull'estensione dell'iniziativa pure ad Asmara e Sabaudia. Per noi non c'è problema. Alla fine spero che la proposta possa essere approvata con il sostegno di tutti». Rispedita al mittente, naturalmente, l'accusa di voler fare apologia di fascismo.

«Ma quale celebrazione del Regime», continua Calandrini, «Latina è una delle città più giovani d'Italia e ci sembra giusto festeggiare i suoi primi cento anni. E poi, diciamolo, è anche una questione di marketing: creando interesse e curiosità speriamo di poter incentivare il turismo, sia dall'Italia che dall'estero». Già. E ben vengano, quindi, anche certe polemiche della sinistra. In fondo è tutta pubblicità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Landini lancia l'Opa sull'opposizione

La prova di forza del leader Cgil. Schlein è costretta a rincorrerlo e canta «Bella Ciao» INOPPORTUNO SCHERMAGLIE A SINISTRA I due si sono contesi sul palco la Bindi. Che alla fine cede: in piazza con Elly

Laura Cesaretti

Oggi è una giornata bellissima». Mentre in Israele piovono razzi di fuoco e i terroristi islamo-fascisti di llamas rastrellano e uccidono donne e bambini ebrei, Maurizio Landini arriva giulivo come una pasqua in testa al «suo» corteo, a piazzale dei Partigiani (anche se, par di capire, ci sono partigiani e partigiani: quelli ucraini, ad esempio, per il capo Cgil andrebbero subito disarmati e resi inoffensivi).

La «giornata bellissima» di Landini è quella della prova di forza della sua Cgil, che fa sfilare per le vie di Roma i propri cortei: «Faccio fatica a trovare le parole - declamerà più tardi dal palco di San Giovanni - davanti a una piazza così piena: siamo talmente tanti che non riusciremo a entrarci tutti. Siamo la maggioranza!». Di cosa? Perché la prova di forza del capo Cgil non ha per oggetto tanto il governo Meloni (contro il quale ovviamente tuona chiedendo salario minimo e tassazione delle «rendite finanziarie e immobiliari») quanto l'opposizione. Se Landini e i suoi hanno lavorato «capillarmente per mesi, reclutando associazioni di ogni genere (dalle Acli agli studenti in tenda, dagli ambientalisti ai «pacifisti», dall'Anpi al Gruppo Abele) e organizzando pullman e treni per portare i propri iscritti in piazza non è stato per tentare di dare una improbabile spallata all'esecutivo Meloni, ma per affermare un'egemonia tutta politica sul centrosinistra. Non a caso il titolo dell'evento aveva poco o nulla a che fare con i temi del lavoro e del sindacato, ma era una chiamata alle armi sotto un titolo tanto generico quanto altisonante: «La via maestra: insieme per la Costituzione».

I capi-partito dell'opposizione hanno indubbiamente capito l'antifona, ma non possono sottrarsi all'Opa di piazza di Landini: Elly Schlein accorre in piazza con ampia delegazione del Pd, canta Bella Ciao e si fa fotografare allacciata all'uomo del giorno.

In cambio, spiegano nel suo partito, Landini fornirà un po' di truppe per la manifestazione dem dell'11 novembre sulla sanità e contro i tagli. Tema su cui Schlein sta faticosamente cercando di mettere insieme un fronte parlamentare di opposizione, ma sul quale Landini ha tentato di mettere il cappello, invitando sul palco anche la ex ministra Pd della Salute Rosi Bindi. Che però, all'ultimo momento, ha dato buca: convinta, dicono i maligni, proprio dal Nazareno: «Sarà alla nostra, di manifestazione».

L'attacco terroristico a Israele rovina la festa al capo Cgil, costringendolo ad equilibrismi: dal palco gli tocca esprimere, en passant, la sua «condanna»: «Come per la guerra voluta da Putin, anche per l'attacco di llamas, perché la guerra porta solo guerra».

Bella scoperta, in effetti. Poi arriva il «ma»: «Bisogna difendere il diritto all'autodeterminazione



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

dei popoli, incluso quello palestinese» (e quello ucraino? Non pervenuto). La soluzione, secondo lui, è semplice: «Bisogna riaprire subito i negoziati» (con llamas?

) e soprattutto «fermare la corsa al riarmo» perché «la guerra la paga chi lavora». E «l'unico che lo ha capito è il Papa».

Sul podio, prima del suo comizio finale, si susseguono vecchie glorie e new entry: c'è l'anziano costituzionalista Gustavo Zagrebelsky che prima fa assopire gli astanti con una disamina dell'articolo 1 della Carta (che è «contro le privatizzazioni») e poi la risveglia con un sussulto strillando «unità-unità» (di chi? Boh). C'è un eccitato Don Ciotti che tuona di «prostituzione morale sul corpo sacro della Costituzione, grimaldello delle coscienze e il dito nella piaga delle omissioni» e soprattutto «primo vero testo Antimafia». C'è l'immane Pagliarulo di Anpi, travestito da partigiano, che grida che van tolte le armi alla resistenza ucraina. E pure la studentessa Camilla, «in tenda da 158 giorni», che chiama alla lotta «contro la scuola della repressione che produce voti e bocciature». Ed è subito Alto Gradimento.

Mancanza di lavoratori

Le imprese italiane arrancano per mancanza di lavoratori specializzati: ne servono un milione e non si riescono a trovare tra i 2 milioni di disoccupati, di cui 800mila tra i 15 e i 34 anni. Così uno studio Cgia, sottolineando come ci siano molte persone, specie giovani, senza occupazione. Dai dati di **Unioncamere**-Anpal, spiega la Cgia, emerge un elenco.

Introvabili i saldatori ad arco elettrico, i medici di medicina generale, elettronici, addetti alle telecomunicazioni, gli intonacatori, i dirigenti d'azienda (di istituti scolastici privati e di strutture sanitarie private), gli ingegneri. Di questo blocco, in 8 casi su 10 la ricerca è vana. Inoltre, meccanici collaudatori, infermieri e ostetriche, tecnici elettronici, tappezzeri e materassai, operai addetti a macchinari per la filatura e bobinatura, saldatori e tagliatori a fiamma, ingegneri elettronici, elettrotecnici: in 7 casi su 10 le ricerche rimangono scoperte.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Prove di unità a sinistra Il Pd segue la Cgil «Siamo la piazza che paga le tasse»

A Roma manifestazione del sindacato rosso e di cento associazioni Schlein abbraccia Landini nel retropalco, poi lui si prende la scena «Qui per difendere i diritti costituzionali. Subito il salario minimo»

GIOVANNI ROSSI

di Giovanni Rossi ROMA È un trionfo di rosso con punte di bianco e ambizioni magnetiche. La Via maestra della **Cgil** "Insieme per la Costituzione" - diritti, istruzione, salari, ambiente, democrazia, salute, pace, lavoro - riempie piazza San Giovanni.

La questura dice «35mila partecipanti», la **Cgil** ribatte «100mila».

«È una stima credibile», esulta lo stato maggiore del sindacato, assieme alle cento associazioni laiche e cattoliche copromotrici della manifestazione, dall'Anpi alle Acli, da Ali all'Arci. Elenco di un pezzo d'Italia che, oltre a cantare Bella Ciao, non vuole accettare «la prostituzione morale sul corpo sacro della Costituzione», come denuncia dal palco don Luigi Ciotti scaldando la piazza a Maurizio Landini.

«I principi della Costituzione sono stati traditi e la Resistenza svuotata di contenuti», dichiara il fondatore di Libera, complimentandosi con la giudice di Catania Iolanda Apostolico, «bravissima» ad «applicare il diritto» contro il trattenimento dei migranti nei Cpr. È l'intervento più duro assieme a quello di Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente di Ali (Autonomia locali italiane), schierato contro il progetto di «autonomia» delle regioni più ricche. «L'Italia ha bisogno di essere ricucita, non differenziata - sottolinea Ricci -. Calderoli si fermi, perché siamo pronti a trasformare questo popolo in un comitato referendario che possa fermare la divisione del Paese».

La segretaria dem Elly Schlein, arrivata tra gli applausi, scambia battute con Landini nel retropalco. Un bell'abbraccio e qualche parola all'orecchio per mancanza di voce. Poi il segretario generale della **Cgil** conquista la scena e la piazza. «È la più grande manifestazione degli ultimi dieci anni». Bandiere, gonfiabili, loghi e magliette da ogni regione d'Italia compresi «Friuli, Sicilia o Sardegna: gente partita da casa ieri e che ci tornerà domani», si carica Landini: «Noi rappresentiamo la maggioranza e allora non possiamo stare né zitti né fermi. Siamo la piazza che vuole unire ciò che è diviso, la piazza di chi vuole cambiare il Paese e di chi paga le tasse. Vogliamo essere ascoltati».

L'idea portante è quella di un'Italia giusta e solidale. «Il governo aumenta i condoni e non combatte l'evasione fiscale che in Italia è di 110 miliardi. Perché non tassa la rendita finanziaria e immobiliare? È accettabile che siano tassati di più il lavoro o la pensione che la rendita immobiliare o finanziaria? Vi sembra normale? I soldi lì vanno presi perché li ci sono e questa è una battaglia che va fatta senza



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

limiti finché non otteniamo un risultato», è l'attacco di sistema. Invece «anche questo governo, con i provvedimenti che sta facendo, va nella direzione di manomettere la Costituzione. Noi l'abbiamo difesa - ricorda - anche quando c'erano i governi di Berlusconi e Renzi». Poi scatta l'avviso a Giorgia Meloni: «È il momento di introdurre un salario orario minimo sotto il quale nessun lavoratore possa essere pagato: 5-6 euro l'ora sono paghe da fame, inaccettabili».

L'attualità incombe: «Condanniamo in modo esplicito quello che ha fatto Hamas contro il popolo israeliano. Ribadiamo la nostra contrarietà a qualsiasi forma di guerra». E subito scatta il riferimento a papa Francesco e all'invasione della Russia in Ucraina: «Non può essere che l'unico dall'inizio della guerra a cercare la via della diplomazia sia stato il Papa. Tutti dobbiamo essere costruttori di pace. E per difendere l'autodeterminazione dei popoli, compreso quello palestinese, occorre fermare la guerra», precisa Landini (pensando anche all'Ucraina).

«Sciopero, sciopero» è il coro che si diffonde tra una parte del pubblico. «Il governo - protesta il segretario - non deve fare un finto braccio di ferro a scopi elettorali sul tema dell'immigrazione», perché «sono più i giovani italiani che se ne vanno all'estero rispetto ai migranti che arrivano». Pre appello elettorale: «Nessuno di noi pensa di avere la bacchetta magica, quando le cose sono difficili e complicate occorre fare i conti con la complessità. Smettiamo di credere al salvatore della patria: sono 20 anni che a turno arriva il salvatore della patria. Ora basta, quando le cose sono difficili e complicate c'è bisogno dell'intelligenza di tutti, di lavorare insieme. È questo l'obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I paletti dem «Nessuna commistione tra partito e sindacato Ognuno fa la sua parte»

Fassino: il tempo delle 'cinghie di trasmissione' è alle spalle «Non vedo progetti politici da parte di Landini: pensa ai temi del lavoro E la Cisl ha ragione sul coinvolgimento dei lavoratori agli utili d'impresa»

COSIMO ROSSI

di Cosimo Rossi ROMA Onorevole Piero Fassino, secondo lei, che è stato segretario dei Ds dal 2001 allo scioglimento e la confluenza nel Pd nel 2007, la mobilitazione e la «coalizione sociale» promossa dal leader della **Cgil** Maurizio Landini è sintomatica di una commistione di ruoli tra sindacato e politica?

«Credo si debba partire dalla domanda di equità e protezione di ampi settori del Paese. L'80% dei salari netti a tempo indeterminato sono tra 1.200 e 1.600 euro e di quelli a tempo determinato - perlopiù giovani - tra 700 e 1.100. Analogamente, 2/3 delle pensioni non superano 1.300 euro e oltre la metà sta sotto i 1.000. Chiunque si rende conto della fatica ad arrivare alla quarta settimana. C'è una grande questione di equità dei redditi. L'opposizione ha messo in campo la proposta di salario minimo legale per i lavori sottopagati. A questo si deve accompagnare un'iniziativa più larga. E non dimentichiamo la criticità di servizi fondamentali, a partire da quelli sanitari».

Ciò non rivela qualche latenza della sinistra rispetto alle forze sociali?

«No, ognuno fa la sua parte. Il sindacato mobilita i cittadini su obiettivi di equità e giustizia. La mobilitazione di ieri della **Cgil** va in questa direzione. E, come tutte le mobilitazioni, dev'essere ascoltata. La politica deve fare la sua parte mettendo in campo le misure concrete per rispondere. Il tempo delle 'cinghie di trasmissione' è alle spalle. Si è affermata un'autonomia sindacale, che vale altrettanto per i partiti».

Quindi nelle stanze di Corso d'Italia non si vagheggia un ruolo di supplenza?

«Non credo. C'è una distinzione di ruoli per cui il sindacato persegue la tutela sociale dei cittadini, e come tale mette in campo iniziative volte a obiettivi di equità. I partiti politici hanno il ruolo di raccogliere queste istanze e trasformarle in provvedimenti di governo. D'altro canto, il sindacato non siede in Parlamento e non legifera. Sta alla politica ascoltare, raccogliere e tradurre in misure di legge».

Nessun proposito «politico» da parte di Landini, insomma?

«Si fa sempre un torto al buonsenso cercando motivazioni occulte e secondi fini: una grave malattia



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del sistema politico e mediatico italiano. Decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Roma ponendo domande di lavoro, salario, servizi, investimenti, giustizia sociale. Così come è importante la raccolta di firme della Cisl sul coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese.

La politica ha il dovere di dare risposte».

Da segretario dei Ds lei però nel 2001 si trovò a fronteggiare l'ascesa della leadership di Sergio Cofferati anche all'interno del partito...

«Quando io ero segretario dei Ds e Cofferati della **Cgil** abbiamo sempre avuto un confronto aperto, sempre ricercando la convergenza utile alla tutela dei cittadini. Non credo che la politica debba avere paura di un sindacato forte. Come il sindacato non deve temere la politica. La dialettica tra partiti, governo, movimenti sociali appartiene alla fisiologia della democrazia».

Come valuta la possibilità che la **Cgil proclami uno sciopero generale senza i partner confederali?**

«Sta alle relazioni tra i sindacati e io mi auguro che l'unità prevalga sulle distinzioni. Non è la politica che può decidere, ma può agire per favorire convergenze. D'altra parte i momenti di più alta capacità contrattuale si hanno coi sindacati uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il futuro del lavoro

L'istruzione torni al centro dell'agenda

Bruno Villois Istruzione e aggiornamento permanente sono tematiche che interessano troppo poco agli italiani. A conferma dello scarso interesse delle famiglie è lo stato degli edifici scolastici di ogni grado, la carenza di tecnologie da utilizzare per la didattica, l'assenza di impianti per le attività sportive, per le quali siamo tristemente rimasti alle palestre con il quadro scozzese e le pertiche.

Raramente la politica di ogni colore è sollecitata dagli elettori a inserire l'istruzione tra i temi portanti e tanto meno a stimolarla per formare un corpo insegnante in grado di svolgere una didattica adeguata e compatibile con il nostro tempo. Non a caso eccede l'offerta di lavoro generico, e non collegato al grado di istruzione ottenuto, e scarseggia quella di personale specializzato con alla spalle una storia di istruzione base e formazione professionale successiva o di laurea, indispensabile per svolgere le funzioni richieste. Sono oltre 2 milioni i disoccupati, di cui il 40% ha tra i 18 e i 25 anni, mentre sono vacanti oltre 600mila posti per personale qualificato e in grado di specializzarsi. Numeri preoccupanti che con la messa a terra del tandem digitalizzazione -artificial intelligence inonderanno la **disoccupazione** generica e quindi difficilmente convertibile, mentre scarseggerà ulteriormente quella formata e facilmente convertibile a ruoli e funzioni che imporrà il tandem citato.

Essere in un ritardo disastroso non comporta che si debba continuare a percorrere i le strade fallimentari attuate finora. Il futuro del nostro sistema socio-economico sarà sempre più vincolato all'istruzione-specializzazione-aggiornamento permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fmi: il debito alto ostacola la transizione ecologica

Clima. Va preso atto che incentivi e sostegni non sono compatibili con i conti pubblici in deficit degli Stati. La ricetta? Nuove tasse per chi inquina

Gianluca Di Donfrancesco

L'Fmi lancia l'allarme e lo fa in modo esplicito: finanziare la lotta al cambiamento climatico solo a suon di incentivi e sussidi rischia di mettere in crisi i bilanci degli Stati, soprattutto quelli che già hanno un debito alto. Significa che si sta correndo troppo nella transizione energetica? Al contrario.

Anche qui il Fondo è molto esplicito: «Le politiche attuali e annunciate non riusciranno a raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015». Vale a dire fermare il più possibile vicino a 1,5 gradi l'aumento delle temperature globali a fine secolo, rispetto ai livelli preindustriali: la soglia, già quasi fuori portata, che permette di evitare i danni peggiori del climate change.

La raccomandazione dell'Fmi è allora di fare di più, ma affiancando ai sussidi una "tassa sull'inquinamento": adottando e rafforzando i meccanismi di carbon pricing, che fanno pagare alle imprese una tariffa sulle emissioni di CO₂. E chiamando il settore privato ad assumersi un carico maggiore. Per finanziare la transizione verde, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, serviranno 4.500 miliardi di dollari l'anno dal prossimo decennio, contro i 1.800 stimati nel 2023. Nei Paesi emergenti (Cina esclusa) e a basso reddito, gli investimenti devono aumentare di ben quattro volte, dai 250 miliardi di quest'anno.

«Poiché la finestra di opportunità per contenere il riscaldamento globale si sta chiudendo rapidamente, molti Paesi adottano politiche di taglio delle emissioni e in gran parte si affidano a misure di spesa, come l'aumento degli investimenti pubblici e dei sussidi per le rinnovabili», sottolinea il documento dell'Fmi. È il caso dell'*Inflation reduction act* americana, del *Green deal* europeo e del *Made in China 2025*. Iniziative necessarie, ma non sempre efficienti sul lato dei costi e sempre più somiglianti a una guerra di sussidi.

Per un Paese mediamente rappresentativo e con alte emissioni, si legge nello studio, affidarsi in modo preponderante a misure di spesa, per azzerare i gas serra entro il 2050, «diventerà sempre più costoso, con un possibile aumento del debito dal 45% al 50% del Pil» nello stesso periodo di tempo. «Un percorso non sostenibile», tanto più in una fase di debito già elevato, alti tassi di interesse e prospettive di crescita più deboli.

Al momento, sono circa cinquanta i Paesi che hanno adottato schemi di carbon pricing. Oltre 20 Stati stanno pensando di seguire l'esempio. I meccanismi esistenti coprono però «solo un quarto delle emissioni complessive e il prezzo medio globale è di 20 dollari a tonnellata di CO₂, molto al di sotto dei livelli



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

necessari», avvisa l'Fmi.

L'Unione Europea si distingue con il suo Ets: i crediti per le emissioni hanno superato i 100 euro quest'anno. Bruxelles pianifica di estendere l'Ets a nuovi settori e ha anche adottato il primo dazio ambientale della storia, che punta anche a spingere i partner commerciali a introdurre tariffe sulla CO2.

Il carbon pricing è un vecchio cavallo di battaglia dell'Fmi, che da anni raccomanda un price floor a livello globale, più alto per le economie avanzate e più contenuto per i Paesi emergenti.

Gli stessi che sono destinati a fronteggiare «aspre sfide» nella transizione verde, dato che, con minori risorse e debito spesso già insostenibile, devono far fronte anche alle esigenze, non meno urgenti, dello sviluppo. I loro sforzi saranno determinanti, dato che entro il 2035 saranno responsabili del 70% delle emissioni globali.

L'Fmi propone una simulazione.

Per un'economia avanzata, rappresentativa del G7, il Fondo ipotizza «un ambizioso aumento del prezzo della CO2, fino a 130 dollari per tonnellata entro il 2030 e a 235 dollari entro il 2050». Il rapporto debito-Pil aumenterebbe del 10-15% entro il 2050. Per una grande economia emergente, si ipotizza un prezzo iniziale più basso, «45 dollari a tonnellata nel 2030, per salire gradualmente a 150 nel 2050». In questo caso, il rapporto debito-Pil aumenterebbe del 15%. Rimandare l'introduzione del carbon pricing, insiste il Fondo, ha un costo, calcolato in un aumento «del debito pubblico tra lo 0,8% e il 2% del Pil per ogni anno di ritardo».

Il gettito, continua l'Fmi, potrebbe finanziare gli investimenti green, alleviando il peso sui conti pubblici. E potrebbe essere speso in sostegni per le famiglie, i lavoratori e le comunità più colpite, in nome della transizione equa. Ancora, parte delle entrate potrebbe essere usata per aiutare i Paesi a basso reddito.

Il carbon pricing non è una misura indolore, per i Governi. L'Fmi non si nasconde che si tratta di strumenti impopolari: «Affidarsi al solo carbon pricing potrebbe far passare una linea rossa a livello politico». Per questo, serve un mix ben calibrato. In un report di agosto, l'Fmi proponeva un'altra misura impopolare per sostenere la transizione e migliorare i conti pubblici: tagliare i sussidi alle fonti fossili, che sono in continuo aumento e hanno raggiunto i 7mila miliardi di dollari nel 2022, il 7% del Pil globale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nella nuova bancarotta più spazio a cause di non punibilità e attenuanti

Diritto dell'economia. Pronto il testo della commissione ministeriale sulla riforma dei reati fallimentari. Norme adeguate al nuovo impianto del Codice della crisi, più attento alla necessità di salvaguardia dell'attività aziendale

Giovanni Negri

Coniugare la conservazione di un forte presidio penale, considerata la delicatezza delle condotte criminali in un settore chiave della criminalità economica, adeguando, nello stesso tempo, la disciplina penale al profondamente cambiato quadro civilistico. Con la definizione dell'intervento sui reati fallimentari si completa il quadro normativo che, nel corso degli ultimi anni, ha profondamente rinnovato la disciplina della **crisi d'impresa**. In vigore ormai da poco più di un anno il nuovo Codice della **crisi**, a mancare, e da tempo ormai, era la riforma delle varie fattispecie di bancarotta rendendole più aderenti al progetto di un legislatore che si è, da diversi anni a questa parte, nel ciclico oscillare delle norme in materia tra tutela dei creditori e salvaguardia dell'**impresa**, dimostrato sempre più attento alla necessità di salvare il più possibile l'attività aziendale, con un'attenzione particolare cristallizzata sia sul fronte del valore (i vari istituti e percorsi per evitare il dissesto) sia sul fronte dell'imprenditore persona fisica (l'esdebitazione, per esempio).

Ora, la commissione istituita dal ministro della Giustizia Carlo Nordio (in continuità sul punto, peraltro, con la precedente ministra Marta Cartabia) e presieduta da una delle toghe più esperte nella materia, Renato Bricchetti, ha completato la redazione dell'articolato. Il testo passa ora all'esame del ministro per la presentazione in consiglio dei ministri.

Le sanzioni Il provvedimento messo a punto, 4 lunghi articoli, interviene su molti dei punti critici emersi nel corso degli anni nell'applicazione di una normativa penale che è inalterata da molto tempo, affidando in questo modo un ruolo assai esteso alla magistratura nell'interpretazione adeguatrice. Sul piano sistematico, la riforma in cantiere mantiene sanzioni detentive elevate, nel caso della bancarotta fraudolenta, il massimo della pena può arrivare sino a 15 anni (10 anni nella fattispecie base più 5 se il danno provocato è di particolare gravità), recependo, quanto a determinazione della condotta, quanto già messo a punto dalla giurisprudenza in termini di necessità di pericolo concreto (le varie attività di dissimulazione, distruzione, dissipazione, devono essere attuate «in modo concretamente pericoloso»).

Il peso del dolo Ma nella determinazione della condotta, un ruolo chiave ha la figura del dolo, non qualificata in maniera specifica, che permette di colpire chi concorre a provocare o aggravare in misura rilevante il dissesto della società. Si assorbe così la figura della bancarotta da reato societario e si evita di obbligare l'accusa a circostanziare alle «operazioni dolose» l'attività criminale. In



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

questo modo sarà più agevole punire la prassi, sempre più diffusa, della creazione di società usa e getta con scopi occultamente elusivi.

A rafforzare poi l'apparato sanzionatorio c'è l'obbligo di confisca, anche per equivalente, in caso di condanna o patteggiamento del prezzo o profitto del reato.

La non punibilità E tuttavia, a fare da contrappeso, ed è uno dei tratti più innovativi della riforma, c'è lo spazio dato alle cause di non punibilità e alle attenuanti.

Così, viene espressamente previsto che non è punibile l'autore della bancarotta nelle sue declinazioni (fraudolenta, preferenziale, colposa) se ha riparato il danno o rimosso il pericolo provocato prima della sentenza di liquidazione. Se poi il danno prodotto non stato di particolare gravità e la condotta non è abituale si ammette espressamente l'applicazione della causa di non punibilità per tenuità del fatto.

Importante anche l'effetto delle attenuanti, determinate in misura rilevante (dalla metà ai due terzi della pena), per chi ripara i danni provocati prima del giudizio, ma uno sconto fino alla metà è stabilito a vantaggio di chi, tra liquidazione e giudizio, coopera nella riduzione del danno, della ricostruzione dei fatti e delle scritture contabili, nell'individuazione di responsabilità altrui.

Crediti soddisfatti E un efficace paradigma della "filosofia" dell'intervento è data anche dalla disposizione sugli strumenti di regolazione della **crisi** e dell'insolvenza. Dove a fronte di una pena sino a 6 anni di detenzione per chi attribuisce alla società attività inesistenti o simula crediti destituiti di fondamento per accedere agli istituti (dal concordato semplificato a quello preventivo, passando per gli accordi di ristrutturazione) si affianca la diminuzione dalla metà ai due terzi delle sanzioni se il debitore oltre all'esatto adempimento di quanto previsto dai rispettivi piani di rientro ha provveduto alla soddisfazione, in misura non inferiore a un terzo, dei residui crediti esistenti al momento dell'avvio della procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, corsa contro il tempo per 5,5 miliardi del piano 5.0

Industria. Manca ancora il via libera Ue per usare le risorse coperte con il RepowerEu. Il piano B: emendamento o decreto legge. Entrano i fondi per contratti di sviluppo, accordi d'innovazione e Ipcei

Carmine Fotina

ROMA C'è ancora incertezza sul piano che il governo italiano intende varare per la riconversione in chiave ecologica delle **imprese**. Il suo approdo già nel disegno di legge di bilancio che andrà in consiglio dei ministri il 16 ottobre sembra essersi complicato, perché occorre aspettare il verdetto europeo sui progetti italiani per il RepowerEu, da cui il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) dovrebbe attingere circa 5,5 miliardi. L'obiettivo è rinnovare il piano Transizione 4.0 e evolvendone le caratteristiche ma anche il nome: Industria 5.0. Il problema è che il negoziato con la Commissione sul RepowerEu, che è il capitolo integrativo del Pnrr dedicato alla transizione energetica, si sta rivelando più lungo delle attese iniziali e non c'è ancora conferma sull'entità delle risorse utilizzabili né sui tempi effettivi in cui saranno impiegabili per coprire misure di spesa. Si affaccia dunque l'ipotesi di una manovra che in prima battuta potrebbe essere priva del principale capitolo per **imprese** e industria, con il piano B che a quel punto consisterebbe in un recupero attraverso un emendamento durante l'iter parlamentare di approvazione del Ddl o con un apposito decreto legge successivo.

Il pacchetto in discussione con Bruxelles, considerando anche le altre proposte del Mimit, è in realtà ancora più ricco: circa 7,9 miliardi. In gioco ci sono anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini da destinare a progetti di riconversione ecologica delle **imprese** e 2 miliardi e 50 milioni per favorire investimenti industriali su batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori per l'idrogeno, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'approvvigionamento e la raffinazione di materie prime critiche.

Per tornare a Industria 5.0, sono due le linee di finanziamento ipotizzate.

La prima, per 4 miliardi e 40 milioni, dovrà aggiornare in chiave "verde" l'attuale piano Transizione 4.0 che supporta con i crediti d'imposta gli investimenti delle **imprese** sulla digitalizzazione. La nuova misura, che probabilmente si applicherà fino al 2025 (e, per quanto riguarda il termine di consegna dei macchinari agevolati, è possibile che si vada fino al 30 giugno 2026) dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, alla sostituzione dei combustibili fossili, alla riduzione di emissioni, al recupero di materie prime critiche, all'economia circolare. Un'ulteriore fetta sempre a valere sul RepowerEu (inizialmente il governo aveva valutato anche un finanziamento con risorse nazionali) vale 1,5 miliardi e dovrebbe invece andare a crediti di imposta, sempre destinati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a tutte le **imprese**, senza distinzione di dimensione, per supportare l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. In particolare, questa dote da 1,5 miliardi dovrà favorire la realizzazione di nuovi impianti, o l'ampliamento di quelli esistenti, per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo.

L'incertezza sul rinnovo dei crediti di imposta dell'ormai ex piano 4.0 è quasi un inedito in vista della legge di bilancio. Questa voce negli ultimi anni era entrata con continuità già nel Ddl varato dal consiglio dei ministri, nel 2021 anche con retroattività alla metà di novembre dell'anno precedente. Il ricorso ai fondi europei cambia lo schema consueto anche se fonti tecniche dell'esecutivo assicurano che il nuovo piano 5.0 troverà copertura e la collocazione in un provvedimento in tempo utile.

Lo schema di riordino delle agevolazioni allo studio riguarda, oltre ai crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali per la digitalizzazione, anche quelli che premiano gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design. Mentre appare molto difficile che in extremis venga reintrodotta il bonus per la formazione in tecnologie avanzate.

In attesa di conferme dal RepowerEu, il Mimit ha però già incassato rassicurazioni dal ministero dell'Economia sul rifinanziamento di altre misure di politica industriale: contratti di sviluppo, accordi per l'innovazione e Ipcei (i grandi progetti di interesse comune europeo per la ricerca). A confermarlo è stato direttamente il ministro Giancarlo Giorgetti intervenendo giovedì a un convegno sull'innovazione digitale.

Il Mimit aveva chiesto un rifinanziamento particolarmente robusto: per il solo 2024 300 milioni sui contratti di sviluppo, 50 milioni sugli accordi per l'innovazione e 750 milioni sugli Ipcei. Ma la tranche autorizzata dal Tesoro è destinata ad essere meno generosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Investimenti nella Zes unica, tetto al bonus e Ires senza sconti

Misure per il Mezzogiorno. Il decreto Sud amplia l'area economica speciale ma limita le agevolazioni. La legge di Bilancio dovrebbe fissare le risorse per il credito d'imposta in tutto il triennio 2024-2026

C.Fo.

ROMA Toccherà alla legge di Bilancio individuare le risorse per gli investimenti nel Mezzogiorno.

La previsione di un intervento da 4,5 miliardi (1,5 miliardi annui per il triennio) per il credito di imposta nella zona economica speciale unica, inizialmente introdotta nelle bozze del decreto Sud, è stata stralciata dalla versione finale che è attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Il credito d'imposta per la Zes unica, che nascerà dal 1° gennaio 2024, interesserà le imprese che acquistano beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite - in base alla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale - di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e Abruzzo.

L'articolo 16 del decreto legge stabilisce che l'agevolazione è riconosciuta per il solo 2024 (mentre le prime bozze indicavano il triennio 2024-2026) e delinea un meccanismo a "rubinetto" che limita l'automatismo dell'incentivo, perché il credito d'imposta sarà riconosciuto solo entro un predeterminato limite di

spesa complessivo. A fissare questo tetto, e quindi le risorse disponibili, sarà un successivo decreto del **ministro** per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr da adottare di concerto con il **ministro dell'Economia** entro il 30 dicembre 2023, a valere sulle risorse europee e nazionali della politica di coesione.

Nelle prime bozze del DL l'unico riferimento certo, come copertura, erano 500 milioni annui a valere sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr). Il **ministro** per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto ha poi confermato nel corso di un'audizione in commissione Bilancio alla Camera che un ulteriore miliardo dovrebbe arrivare dalla proposta di revisione del Pnrr.

Nella stessa sede, Fitto ha rassicurato sull'intenzione di mantenere in vigore la misura anche oltre il 2024. E un riferimento, pur senza un cenno diretto al riassetto che ha portato alla trasformazione delle attuali otto Zes in un'unica Zona interregionale, compare nella Nadef (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), con l'indicazione che «la legge di Bilancio 2024 prevederà stanziamenti, per il triennio 2024-2026, per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno».

Le incognite sulle coperture per la grande Zes, ma anche quelle relative all'autorizzazione unica per gli investimenti, sono state al centro nei giorni scorsi di numerosi interventi dei deputati nel corso



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle audizioni in commissione Bilancio. Un altro argomento sollevato è l'assenza dal decreto Sud di un riferimento all'attuale misura che nelle Zes dimezza l'Ires per chi avvia una nuova attività. Lo sgravio sembra accantonato. «Questo è un tema collegato alla perdita potenziale di gettito - ha detto Fitto - perché è chiaro che un conto è applicare questa riduzione in otto piccole zone delimitate, un altro in tutto il Mezzogiorno».

In audizione il **ministro** si è poi soffermato su altri capitoli del decreto, a partire dalla riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione. Sulla questione della capacità di spesa dei fondi di coesione, in audizione Fitto ha fornito nuovi chiarimenti sulle 2.200 assunzioni a tempo indeterminato previste nel Dl. In particolare 71 riguarderanno il Dipartimento per le politiche di coesione, 250 le Regioni, 70 le Città metropolitane, 135 le Province e una netta maggioranza, 1.674, i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Helios Domotics

Consumi elettricida monitorare

Alessia Poggi, 29 anni, con Alessia Lucentini, di 24, guida Helios Domotics, **start up** di Roma nata l'anno scorso che si occupa di monitoraggio di energia elettrica domestica e commerciale. Un procedimento che comincia dalla Litbox, un modulo che per funzionare deve essere connesso al wi-fi ed essere agganciato al cavo di fascia: permette di misurare in tempo reale l'elettricità domestica e commerciale totale, nonché i costi dell'energia di ogni singolo dispositivo (elettrodomestici e lampadine) collegato alla presa elettrica grazie a un algoritmo proprietario, con un'accuratezza del 98%. Il box di rilevazione è collegato a un'app che è in grado di inviare agli utenti notifiche personalizzate riguardanti anomalie di consumo - magari derivate da una resistenza bruciata - o consigli come la fascia oraria migliore per accendere la lavatrice, per riuscire a rispettare gli obiettivi di consumo e i target di spesa prefissati. «È una grande emozione questo riconoscimento - ha detto Poggi - il nostro team è tutto sotto i 30 anni ed abbiamo anche due ingegneri uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'unico futuro possibile per la Terra è rigenerativo

Sostenibilità. Mathis Wackernagel, padre dell'impronta ecologica, delinea la strada per invertire il trend del consumo delle risorse

Elena Comelli

«Non c'è altro futuro possibile se non quello rigenerativo» Ne è convinto Mathis Wackernagel, padre dell'impronta ecologica e Ceo del Global Footprint Network, che ha partecipato qualche giorno fa a Brescia al festival "Una Sola Terra". In base ai calcoli del Global Footprint Network, nel 2023 l'umanità ha vissuto come se avesse a disposizione 1,7 pianeti, consumando in soli sette mesi le risorse naturali che la Terra è in grado di rigenerare in un anno intero. L'Overshoot Day, infatti, quest'anno è caduto il 2 agosto e da quella data viviamo a credito. Per definizione, però, non possiamo vivere a credito con il pianeta per sempre. Non è filosofia, ma matematica.

Prima o poi la "banca delle risorse" ci chiederà di rientrare nel nostro budget e dovremo vivere con quello che la biosfera è in grado di rigenerare. La domanda è quando e soprattutto come ci arriveremo.

Per Wackernagel, «agire troppo lentamente e lasciare che il cambiamento climatico prenda il sopravvento distruggerà buona parte del budget rigenerativo del pianeta». Agire rapidamente, invece, «potrebbe richiedere più impegno nel breve termine, ma lascerà all'umanità più opzioni, più biocapacità e una porzione maggiore di risorse non ipotecate». L'ambientalista svizzero ha elaborato fin dagli anni 90, dopo una laurea in ingegneria meccanica al Politecnico di Zurigo e un dottorato in gestione territoriale all'università della British Columbia, uno strumento di contabilità delle risorse che misura quanto capitale naturale abbiamo, quanto ne utilizziamo e chi consuma che cosa.

Il suo team monitora quanta area biologicamente produttiva è necessaria per soddisfare tutte le richieste degli abitanti di ogni Paese (incluso l'import-export), a partire dai terreni per la coltivazione alimentare, per l'estrazione delle materie prime, per la rigenerazione del legname, per ospitare le infrastrutture costruite e per lo smaltimento dei rifiuti, comprese le emissioni di anidride carbonica derivanti dalla combustione delle fonti fossili. Questa metrica contabile funziona come un estratto conto e certifica ogni anno se stiamo vivendo nei limiti del nostro budget ecologico o se consumiamo più risorse di quante il pianeta possa rinnovare.

L'obiettivo è rendere evidente il deficit nel bilancio naturale, ma soprattutto offrire parametri e soluzioni per aiutare ogni Paese, ogni azienda e ogni famiglia a rientrare nel proprio budget, spostando i consumi alimentari ed energetici in maniera oculata. «Le metriche dell'Ecological Footprint possono essere utilizzate dai governi e dalle imprese come una bussola per la rivoluzione industriale orientata alla transizione ecologica.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Rientrare nel budget naturale non va visto come un sacrificio o una riduzione delle nostre comodità, ma come uno spostamento verso tecnologie più avanzate e più pulite e verso un'economia più giusta, dove il benessere non diminuisce, ma aumenta per tutti. Aggiustare le nostre abitudini serve proprio per salvare il benessere che abbiamo conquistato, prima che il pianeta ci chieda il conto in maniera brutale», precisa Wackernagel.

Per adesso, però, sta succedendo il contrario. Negli ultimi 50 anni il giorno dello sbilancio è arretrato sempre più: nel '73 cadeva il 3 dicembre, nel '93 il 27 ottobre, nel 2013 il 3 agosto e quest'anno il 2 agosto. «La curva dell'impronta umana, come si vede dalla progressione delle date, si sta appiattendo, grazie a una crescente consapevolezza della crisi e alle politiche per limitare i danni, ma non siamo ancora arrivati all'inversione di tendenza», fa notare Wackernagel. Il Global Footprint Network ha documentato in questi anni la "grande accelerazione", ovvero quella ripida impennata nella curva dei consumi umani e delle emissioni di gas serra partita con il boom degli anni 50 e arrivata ormai, secondo molti esperti, quasi al suo picco. Dal 1950 a oggi la popolazione umana è più che triplicata (da 2,5 a 8 miliardi), il Pil globale è decuplicato, la produzione di plastica è passata da 2 a 360 milioni di tonnellate l'anno e la concentrazione di CO2 in atmosfera è uscita dai limiti di sicurezza (fissati a 350 parti per milione), crescendo da 310 ppm nel '50 a 424 quest'anno, con le conseguenze sul clima che vediamo.

«L'appiattimento della curva significa che i consumi umani di risorse naturali stanno rallentando, ma continuano a superare di gran lunga il budget annuale a disposizione. In altre parole, la vasca si riempie più lentamente, ma continua a riempirsi.

Quello che dobbiamo ancora capire è se siamo disposti a fermarci prima che l'acqua trabocchi. Si tratta di decidere se attuare la transizione ecologica «by design or by disaster», come si dice in inglese», precisa Wackernagel. Finora le battute d'arresto, che hanno fatto arretrare l'Overshoot Day, sono arrivate soltanto in seguito a disastri di varia natura, dalla grande recessione dell'80-'83 alla prima guerra del Golfo del '90-'91, dal crollo della Net Economy del 2001 alla crisi dei mutui del 2008, fino alla pandemia di Covid-19 del 2020. «Decidere di anticipare il giorno dello sbilancio senza aspettare i disastri è possibile», assicura Wackernagel. Basta volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Annalisa, Arci

"Ai giovani una vita che non ha dignità"

«Siamo in un momento di grave attacco dei diritti garantiti dalla Costituzione, essere in piazza oggi è un dovere se vogliamo costruire una comunità diversa: coesa, inclusiva, solidale». Annalisa Lamazzi è la presidente di Arci Modena. Arci è forse la presenza più ampia, oltre agli iscritti **Cgil**, alla manifestazione intitolata proprio alla Costituzione come "Via Maestra". «C'è un impoverimento generale dei diritti sociali e civili che rischiano di essere smantellati da questo governo», dice Annalisa. «Penso al diritto a un'identità sessuale, al diritto all'aborto, al diritto alle famiglie e non alla famiglia».

Questo governo soffia sul conflitto sociale e non si rende conto che troppi giovani non riescono a vivere in modo dignitoso».

Annalisa Lamazzi.



Stefano, Anpi

"I morti nei cantieri sconfitta per tutti"

«Non sono della **Cgil**, ma sono qui a manifestare per esprimere la mia rabbia contro il governo Meloni che sta facendo provvedimenti assurdi, pronti addirittura a mandare altre armi all'Ucraina», dice Stefano Panicci, presidente della sezione Anpi del Trullo Magliana a Roma, intitolata a Franco Bartolini, «artigiano ebanista antifascista e partigiano». Stefano dice di essere «per la vera pace, contro l'assurdità delle morti nei cantieri e per un salario minimo garantito, altro che 9 euro: io lo metterei a 20 euro per tutti». L'Anpi è molto presente in piazza San Giovanni. Il presidente Gianfranco Pagliarulo dal palco ha chiesto al ministro dell'Interno Piantedosi di togliere le via intitolate ai fascisti.

Stefano Panicci.



Carmelo, attivista

"Noi disabili esclusi il ministero è inutile"

Carmelo Comisi, origini siciliane ma romano d'azione, ha ben sistemato lo smartphone sulla sua sedia a rotelle ed è rapidissimo nel guidare i suoi nel corteo **Cgil**. Filosofo, fondatore e presidente di Disability Pride Italia, dice che non poteva non esserci perché «si parla di diritti negati della Costituzione». E «mi chiedo dove sia finito l'articolo 3, quello che invita a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione di tutti alla vita del Paese». Per Carmelo «il ministro della Disabilità è solo una bandierina: questo non è un governo inclusivo, non ha visione né programma, taglia solo». Da troppo tempo «le persone con disabilità sono marginalizzate: non siamo più disabili, ma disabilitati a prendere parte alla vita sociale».

Carmelo Comisi.



Issam, mediatore culturale

"Spingo carrelli vuoti simbolo di povertà"

Quando chiedi a Issam Idrrs, 43 anni, di quale Paese è ti risponde subito con un sorriso: «Io sono un cittadino italiano».

Non ha scordato le sue radici in Sudan, ma da 25 anni è in Italia e lavora come mediatore culturale per Nonna Roma, un banco del mutuo soccorso che aiuta le famiglie povere con la distribuzione di alimenti e beni di prima necessità. Issam motiva il suo essere in piazza con la **Cgil** perché «questo governo non fa abbastanza per i poveri e perché troppi non ce la fanno». Per questo in corteo sfila con i carrelli vuoti della spesa e i cartellini dei prezzi impazziti.

Sara Fiordaliso, attivista di Nonna Roma, spiega che «la situazione è drammatica, tante famiglie italiane e anziani soli non comprano più carne, latte, verdura».

Issam Idrrs.



IL LAVORO

Il Cnel decide: no al salario minimo dopo la Cgil si oppongono Uil e Usb

Pronto il testo finale da sottoporre ai 64 consiglieri: non chiederà di stabilire una soglia per la paga oraria Verso il sì a maggioranza. I sindacati critici: Hanno vinto le pressioni del governo per affossare la misura

VALENTINA CONTE

ROMA Un documento sul salario minimo che parla talmente poco di salario minimo che lo affossa. Il testo quasi finale arriverà stasera, al massimo domani mattina, a tutti i 64 consiglieri del Cnel. Per essere da loro emendato e poi votato in assemblea plenaria giovedì, prima di finire a Palazzo Chigi. Ieri la commissione Informazione ha terminato il lavoro istruttorio.

Vincerà il sì, la maggioranza ci sarà. Non quella però dei sindacati più grandi e rappresentativi: **Cgil** e Uil per il no, **Cisl** per il sì. Anche Usb è contraria. Confindustria propende per il sì, pur senza entusiasmi. I dieci consiglieri esperti nominati dal presidente Mattarella non hanno ancora tutti deciso. Abbastanza probabile il no del demografo Alessandro Rosina.

La mediazione dell'altro consigliere esperto, il giuslavorista Michele Tiraboschi, non ha molto funzionato. D'altro canto i tempi sono stati compressi: incarico della premier Giorgia Meloni al presidente del Cnel Renato Brunetta l'11 agosto, insediamento della commissione Informazione e Lavoro del Cnel il 22 settembre, poi 6 sedute al cardiopalma, migliaia di pagine e studi da consultare.

Infine la guerra delle bozze. Prima il documento di analisi, passato in commissione con il voto contrario della **Cgil** e l'astensione della Uil. Poi il documento con le proposte rivisto già due volte e ora aperto alle richieste emendative di tutti i consiglieri dell'assemblea, non solo di quelli ridotti della commissione. Questo è il testo che conta, la somma dell'operazione Cnel che finirà sul tavolo di Palazzo Chigi giusto alla vigilia della legge di Bilancio. Inutile aspettarsi l'indicazione di una soglia, figurarsi i 9 euro lordi all'ora della proposta delle opposizioni, Italia Viva esclusa.

«Il no della **Cgil** è per un problema politico che abbiamo posto sin dall'inizio con chiarezza», dice Tania Scacchetti, consigliera della commissione Lavoro in quota **Cgil**.

«Il Cnel è la casa delle parti sociali e non può diventare il luogo della mediazione in assenza di una controparte cruciale: il governo. Nel merito poi non ci convince la lettura finale che vuole dare il Cnel, orientato a valutare come marginale o addirittura inutile l'introduzione di una soglia minima legale oraria di salario in Italia. Noi non siamo d'accordo, anzi pensiamo che sia opportuna, se inserita nel quadro di una legge sulla rappresentanza e dell'estensione a tutti, erga omnes, dei contratti collettivi nazionali più rappresentativi».

Il segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini ieri dal palco di San Giovanni è stato ancora più chiaro: «Il governo anziché assumersi la responsabilità di convocare le parti sociali e dire cosa



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

vuole fare sui contratti, sulla legge sulla rappresentanza, sul salario minimo, ha subappaltato il suo ruolo al Cnel. È un attacco alla libera azione dei lavoratori». Ma «è arrivato il momento di introdurre un salario orario minimo sotto il quale nessun lavoratore possa essere pagato: 5-6 euro all'ora sono paghe da fame, inaccettabili».

«La Uil è passata dall'astensione al no perché abbiamo ritenuto che fosse un testo orientato, assolutamente non imparziale né tanto meno neutro, come il presidente Brunetta aveva promesso», spiega Paolo Carcassi, consigliere Cnel in quota Uil. «Questo testo prende eccome posizione sul salario minimo. E la scelta è quella di affossarlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la proposta dell'ente incaricato

Nel testo del Cnel il salario minimo non c'è no di Cgil e Uil, voto finale in settimana

Dopo aver diffuso la prima parte del documento sul salario minimo, il Cnel ha concluso l'esame e già stasera pubblicherà il rapporto finale. Ieri la commissione Informazione di Villa Lubin ha terminato il lavoro istruttorio e approvato le proposte a maggioranza, con il no di **Cgil** e Uil.

La bozza discussa non contiene una vera e propria proposta sul salario minimo, vengono invece introdotte delle indicazioni per combattere il lavoro povero e su come dare efficacia ai contratti. Il Cnel aveva ricevuto il mandato dalla premier Giorgia Meloni di approfondire il tema del salario minimo, ma alla fine, spiega un consigliere del Cnel che ieri ha partecipato al dibattito, «il testo è centrato soprattutto sulla contrattazione».

Il documento approderà giovedì 12 ottobre nell'aula dell'assemblea del Cnel per il voto finale. A quel punto le proposte arriveranno sul tavolo di Palazzo Chigi.

Le opposizioni (tranne Italia Viva) e la **Cgil** spingono per una paga oraria legale di 9 euro, anche la Uil è a favore del salario minimo tuttavia sostiene che la soglia debba coincidere con i minimi contrattuali. L.MON.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

